Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 9 febbraio 1960

Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4116 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

AL CREMLINO DUE ORE DI COLLOQUI FRA GLI STATISTI ITALIANI E SOVIETICI

«LA DISTENSIONE NON È CAPITOLAZIONE» DICHIARA CON FERMEZZA GRONCHI A KRUSCEV

Il punto di vista dell'Italia sui problemi internazionali esposto con estrema franchezza
E' difficile trovare un accordo con i russi per la Germania - Oggi riprendono gli incontri

Mosca, 8

Il Presidente della Repubblica Gronchi e il Ministro degli Esteri Pella hanno iniziato stamane in forma ufficiale i colloqui politici con i dirigenti sovietici. La riunione è comnciata alle 10 (ora di Mosca, corrispondente alle 8 italiane) al Cremlino, presenti, da parte sovietica, il Presidente Voroscilov, il Primo Ministro Kruscev, il Ministro degli Esteri Gromiko, l'Ambasciatore dell'URSS a Roma Kozirev; da parte italiana il Presidente Gronchi, il Ministro Pella, l'Ambasciatore d'Italia a Mosca Pietromarchi, ed altre personalità sovietiche e italiane. Il colloquio al Cremlino è durato circa due ore. Il punto di vista italiano sulle diverse questioni affrontate è stato espresso con estrema franchezza ed assumendo posizioni precise.

Negli ambienti della delegazione italiana si mette in rilievo questa sera che, come è apparso anche dal discorso improvvisato da Kruscev durante il ricevimento in Ambasciata, le conversazioni con i russi non seguono una linea di sviluppo organica e razionale, ma procedono a sbalzi con interruzioni e deviazioni polemiche, saltando da un argomento all'altro secondo il ben noto temperamento di Kruscev il quale è talmente convinto delle proprie idee che ogni suo ragionamento tende fatalmente a trasformarsi in un'azione propagandistica.

In queste condizioni, è praticamente impossibile tracciare un bilancio delle conversazioni svoltesi fra gli statisti italiani e quelli sovietici, quantunque perduri l'impressione registrata ieri sera di una sincera disposizione sovietica a discutere problemi del mondo e a ricercare delle soluzioni. D'altra parte, si fa osservare nei predetti ambienti, l'Italia non ha nè responsabilità internazionale determinante nè un qualsiasi mandato. Lo scopo che il Presidente Gronchi e il Ministro Pella si ripromettono è soltanto quello di esporre il proprio punto di vista sui diversi problemi cercando di esplorare nell'interesse comune quali sono le reali possibilità di intesa che si offrono.

E' chiaro, si aggiunge, che il problema della Germania e quello di Berlino potrebbero essere risolti molto più agevolmente se fossero entrambi immersi nel grande quadro del disarmo, ma è impressione degli statisti italiani che i russi temano che questa impostazione, in realtà la sola razionale e produttiva, rischi di mandare eccessivamente in lungo la soluzione dei due problemi che essi desiderano vedere invece risolti a breve scadenza; e ciò perchè innegabilmente la soluzione del problema del disarmo può richiedere molti mesi e addirittura anni.

In altri termini dai colloqui odierni è risultato che mentre è facile convenire sull'opportunità di liquidare le situazioni residuate dalla guerra, il dissenso comincia là dove si tratta di stabilire con quali mezzi, tempi e modi tale liquidazione debba avvenire. In sostanza il punto di vista italiano è che l'impostazione più democratica e realistica della conferenza al vertice sia quella di non trasformarla in un nuovo congresso di Vienna le cui decisioni debbano essere imposte ai popoli bensì di fare in modo che essa avanzi delle proposte da sottoporre ai popoli interessati con tutte le garanzie di libertà e di autodecisione. Questo vale particolarmente per il problema delle due Germanie e qui è difficile trovare un accordo con i russi.

Mentre stamane le due delegazioni prendevano posto nella sala del Cremlino Kruscev ha chiesto: «Hanno riposato bene gli ospiti?» ed avendo Gronchi risposto affermativamente ha insistito: «Ha fatto bei sogni signor Presidente? Gronchi sorridendo: «Io non sogno mai». Ma Kruscev ha incalzato, e, con evidente riferimento allo spettacolo di ieri sera al Bolsciol, ha aggiunto: «Credevo che avesse sognato dei bei cigni». Nel cordiale scambio di battute è intervenuto poi anche Pella il quale ha confermato di aver dormito perfettamente nonostante la vodka. E Kruscev: «Al contrario, caro Ministro, la vodka è un magnifico sonnifero». Mentre gli interpreti si affannavano per tener dietro all'imprevisto dialogo, anche Gromiko ha voluto dir la sua e rivolgendosi a Pella gli ha chiesto quante ore in realtà avesse dormito: «Sei ore» ha risposto il Ministro italiano; e quello sovietico ha obiettato: «Sono troppo poche; io posso dormire a comando, anche per l'intera giornata».

Al che Pella non ha potuto dire altro che si trattava di una dote invidiabile, ma Gromiko ha incalzato: «Non mi aveva detto che anche lei poteva regolare il suo sonno?» «Si — ha replicato Pella — ma solo per brevi riposi di una ventina di minuti quando ne ho la possibilità durante il giorno». Gromiko: «Non tutti i Ministri degli Esteri sono capaci di tanto». E Pella concludendo: «Si vede che io non sono ancora un vero Ministro degli Esteri».

La battuta, appena tradotta, ha suscitato una sonora risata di Kruscev e degli altri Ministri sovietici, dopo di che gli estranei alla riunione sono stati invitati a lasciare il salone ed hanno avuto inizio i colloqui politici.

Alle ore 13.30 (ora locale) ha avuto luogo all'Ambasciata di Italia la colazione offerta dal Presidente Gronchi in onore del Maresciallo Voroscilov e delle altre personalità sovietiche. Alla colazione oltre il Presidente Voroscilov hanno preso parte da parte sovietica: il Primo Ministro e la signora Kruscev.

Al termine della colazione, Gronchi ha pronunciato un brindisi: «Signor Presidente, egli ha detto, sono molto lieto di poterla ricevere qui oggi nell'Ambasciata d'Italia e di poter così rispondere con un cordiale gesto di ospitalità ai molti e cortesi gesti di ospitalità di cui sono stato oggetto in questi giorni in territorio sovietico. Considero la sua presenza qui, così come quella del Primo Ministro e degli uomini di Stato sovietici, un omaggio amichevole reso all'Italia ed a me personalmente e di questo io sono a loro tutti vivamente grato.

«Se posso già fare una breve sintesi di quanto ho visto ed appreso dirò che ciò che maggiormente mi ha colpito nel venire a contatto con questo grande Paese è un desiderio profondo e in tutti diffuso di avanzare, e rapidamente, nella via del progresso. Dicendo progresso intendo includere tanto le conquiste della scienza e della tecnica quanto le conquiste civili e sociali volte ad offrire ad ogni categoria del vostro popolo una esistenza migliore. Le due cose infatti non possono andare disgiunte.

«Tra Oriente e Occidente — ha aggiunto Gronchi — si avverte la presenza di un diaframma che rende difficile ogni sforzo d'intesa. Tutti dobbiamo cooperare a che il mondo esca da una situazione che può diventare pericolosa e anche per non far naufragare le speranze che da ogni parte si levano verso i reggitori dei popoli. E per ciò tutti senza ritardo e con tenace buona volontà dobbiamo adoperarci a disarmare oltre, e forse prima, degli eserciti gli spiriti. Diamo il bando all'esaltazione della forza da cui nascono troppo spesso le tentazioni della violenza. Guardiamoci dal sostituire alla guerra delle armi quella delle idee per non creare sulle rovine dei miti nazionalisti o razzisti il fanatismo delle intolleranze. Competizione invece può e deve esservi, poichè competizione è confronto, quindi, collaborazione anche se indiretta, e perciò elemento di progresso. Lotta è rigida contrapposizione che tende a sopraffare se non a eliminare l'avversario».

Al brindisi ha risposto Voroscilov. «Il Governo sovietico — egli ha detto — non risparmia sforzi per assicurare una pace durevole sulla terra sulla base dei principi della coesistenza pacifica. Lei, signor Presidente, ha cominciato a familiarizzarsi con la vita della nostra capitale, Mosca. Lei compirà anche una visita a Leningrado, una città eroica, uno dei centri principali del progresso industriale, scientifico e culturale dell'Unione Sovietica. A Leningrado come a Mosca lei potrà vedere l'energia con cui il popolo sovietico sta compiendo il suo piano settennale per lo sviluppo dell'economia nazionale. Lei vedrebbe lo stesso quadro di pacifico lavoro creativo in qualsiasi altra città, in qualsiasi villaggio del nostro vasto paese.

«Noi non abbiamo altra preoccupazione salvo che il bene del popolo sovietico. Per il bene del nostro popolo e di tutta la umanità noi ci battiamo costantemente per la difesa e il rafforzamento della pace in tutto il mondo. Speriamo, signor Presidente, che la sua visita nell'Unione Sovietica produrrà buoni risultati e che i nostri incontri e le nostre discussioni contribuiranno a migliorare le relazioni tra i nostri paesi, rafforzeranno la causa della pace in Europa e nel mondo.

E' universalmente ammesso che la soluzione del problema del disarmo è il miglior modo per rafforzare e salvaguardare la pace. Le vie pratiche per la soluzione di questo grandissimo problema del nostro tempo sono state indicate nelle proposte del Governo sovietico per un disarmo totale e generale che hanno avuto l'entusiastico appoggio di milioni e milioni di persone nel mondo.

«Per quanto riguarda il Governo sovietico, esso sta facendo tutto quanto è in suo potere per assicurare un ulteriore progresso verso la totale fine della guerra fredda, verso l'ulteriore miglioramento nella situazione internazionale e una pace duratura sulla terra. L'Unione Sovietica ha, a esempio, preso di recente una decisione unilaterale di ridurre le sue Forze armate di un altro milione e duecentomila uomini. Vale a dire di un terzo. Questa nuova importante azione dell'Unione Sovietica, derivante, come in effetti è dal suo sincero e deciso desiderio di pace, è un considerevole contributo alla causa del disarmo e del consolidamento della pace internazionale. Essa riscuote l'approvazione generale».

(Telefoto al «Piccolo»)

La riunione al Cremlino: di fronte all'on. Gronchi siedono Voroscilov, Kruscev e Gromiko

LE RICERCHE DEI DISPERSI IN RUSSIA

Delegazione della C. R. I. in aprile nella capitale sovietica

Pella visita l'esposizione economica di Mosca

Mosca 8

Tra il 20 e il 30 aprile prossimi una delegazione della Croce Rossa italiana presieduta dal generale Ferri e composta di altri due esperti si incontrerà a Mosca con una delegazione della Croce Rossa sovietica per le ricerche sui dispersi italiani in Russia. Questo è stato convenuto stamane durante un incontro fra la signora Carla Gronchi nella sua qualità di presidente onoraria della Croce Rossa italiana e il professor Mitierev, presidente della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa sovietica. L'incontro è stato improntato a grande cordialità e a spirito di comprensione reciproca.

La signora Carla, che era stata accompagnata alla sede della Croce Rossa sovietica dal consigliere dell'Ambasciata italiana Bounous, ha affrontato subito l'argomento dicendo che lo scopo della sua visita era espressamente quello di promuovere un'accurata indagine sugli italiani che eventualmente si trovino ancora in territorio sovietico, affinchè le famiglie possano avere una risposta definitiva al drammatico interrogativo che da quindici anni le tiene in ansia. Il prof. Mitierev ha premesso che di migliaia di militari dispersi in Russia di varie nazionalità, le stesse autorità sovietiche non conoscono la sorte, ma ha assicurato che da parte russa sarà compiuto il massimo sforzo di buona volontà perchè l'indagine richiesta si svolga nel migliore dei modi. La data precisa dell'incontro sarà fissata al più presto attraverso le normali vie diplomatiche.

Il Presidente della Repubblica italiana ha offerto oggi in dono al Presidente dell'URSS Voroscilov, un quadro del '600 e al Primo Ministro Kruscev un busto di Marco Aurelio in legno, opera fiorentina del '500; a sua volta la signora Carla Gronchi ha donato alla consorte di Kruscev, Nina Petrovna, una preziosa tovaglia, opera dell'artigianato italiano. Il Ministro Pella ha offerto a Gromiko un porta-sigarette d'oro ed altri doni sono stati scambiati fra i componenti del seguito ufficiale e gli ospiti sovietici.

Nel pomeriggio dopo la colazione all'Ambasciata il Ministro degli Esteri on. Pella aveva visitato l'esposizione delle realizzazioni dell'economia dell'Unione Sovietica. Il Presidente aveva rinunciato alla visita per dare gli ultimi ritocchi al discorso che doveva pronunciare all'Ambasciata durante il ricevimento in onore del Praesidium del Soviet Supremo. Pella, ricevuto dal direttore della esposizione è stato accompagnato nei vari stands che illustrano i progressi realizzati dall'URSS nel campo della produzione, della tecnica e della scienza.

Questa mattina Mario Gronchi figlio del Presidente della Repubblica ha visitato la grande Università moscovita e in particolare l'istituto di fisica nucleare e di fisica elettronica. Come è noto il figlio del Presidente della Repubblica è particolarmente appassionato ai problemi della fisica moderna e nell'Ateneo moscovita ha avuto la possibilità di soddisfare questa sua disposizione per le materie scientifiche, ascoltando le dettagliate spiegazioni che gli insegnanti preposti alle varie materie di studio gli hanno fornito per circa un'ora e mezza, mettendolo al corrente delle più recenti esperienze scientifiche.

ALL'AFFOLLATO RICEVIMENTO OFFERTO AL PRAESIDIUM DALL'AMBASCIATA D'ITALIA

SCAMBIO DI VIVACI BATTUTE FRA KRUSCEV, GRONCHI E PELLA

«I tedeschi non possono pretendere di dettare legge» afferma il Premier sovietico che ribadisce l'intenzione di stipulare un trattato di pace separata con Pankow

DAL NOSTRO INVIATO

Mosca, 8

Alle ore 18, Gronchi ha offerto all'Ambasciata un ricevimento in onore del Praesidium del Soviet Supremo. Erano invitati i più illustri personaggi della vita politica e culturale sovietica, dal Maresciallo Budiennj, ai musicisti Sciostakovic e Prokofief, dai fisic Kapitza, Sedov e Dobrontaov agli scrittori Sciolokov e Fedin, dal presidente dell'Accademia delle scienze Nesmeianov, dall'astronomo Kukarkin al violinista David Oistrach, dall'ing. Tupolev, noto per i reattori da lui costruiti, alle celebri ballerine Galina Ulanova e Maya Plissetskaia. Vi erano inoltre numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico e tutti gli italiani presenti a Mosca.

Gronchi ha rivolto un indirizzo di saluto agli ospiti sovietici. Egli ha detto:

«Signor Presidente, signor Primo Ministro, signori del Praesidium e del Governo, signori del Corpo diplomatico, signore e signori, mi è particolarmente gradita l'occasione di ricevere per la seconda volta in questa stessa giornata così autorevoli ospiti sovietici e poterli onorare qui in questa Ambasciata d'Italia che vuole essere in questo momento e non soltanto per diritto una minima parte d'Italia in territorio sovietico.

«Ad alcuni di lor signori desidero ripetere, ai più desidero dichiarare che sono lieto di poter rispondere con un atto di cordialità ai numerosi gesti di ospitalità di cui sono stato così premurosamente circondato nel corso di questo mio breve soggiorno. Sensibile a tutte le manifestazioni di simpatia che mi sono state tributate io le considero in primo luogo rivolte al paese ed al popolo che ho l'onore di rappresentare. La mia presenza sul suolo dell'Unione Sovietica non si esaurisce nel quadro di quelle cortesie protocollari che sono abituali in tutti i paesi nel ricevere uomini di Stato stranieri. Secondo le intenzioni del Governo e mie questa nostra presenza qui vuole soprattutto significare che l'Italia è persuasa dell'utilità di sviluppare nuovi e più fecondi rapporti con l'Unione Sovietica ed è disposta sinceramente a favorire tale sviluppo.

«Noi siamo allo stesso modo convinti che ciò sia possibile, quando le due parti siano d'accordo, come fin d'ora affermano di essere, di osservare il pieno reciproco rispetto della propria personalità interna ed internazionale. Il popolo italiano nel suo antico e saggio realismo politico intuisce l'importanza di questo mio viaggio ed insieme comprende che tutte le possibilità che esso potrebbe dischiudere nell'interesse dei due paesi non possono attuarsi che gradualmente. Perciò io mi auguro che dai fatti che ne seguiranno, questa visita non venga iscritta nelle vicende del nostro tempo come la semplice presenza in Russia del Presidente della Repubblica italiana. ma possa anche ricordarsi come l'inizio di più fecondi relazioni italo-sovietiche. E non mi sembra di peccare di eccessiva ambizione se aggiungo anche quest'altro motivo di speranza e di augurio che la mia visita in Russia non significhi soltanto il miglioramento delle relazioni italo-sovietiche ma possa utilmente contribuire, almeno quanto quelle di coloro che sono venuti prima di me o che verranno dopo di me. anche al miglioramento delle relazioni tra l'Unione Sovietica e l'Occidente in generale

«Distensione non è cedimento di una parte di fronte all'altra, altrimenti sarebbe capitolazione da un lato e sopraffazione dall'altro e non si vedrebbe allora come essa potrebbe servire a preparare nuovi e più civili rapporti tra gli Stati e tra i popoli. Distensione esprime invece un concetto che implica il riconoscimento sincero degli altrui diritti e dell'altrui libertà e la reciproca effettiva volontà di appianare tutte le divergenze suscettibili di degenerare in motivi di frizione o peggio di violenza. Distensione è azione che non può essere svolta che dalle due parti in eguale misura. Non basta proclamarla perchè il mondo ne risenta benefici effetti. Essa deve nascere da un comune lavoro e. dirò di più, da una comune fatica di superamento delle diffidenze e delle incomprensioni che dividono più degli interessi materiali. Essa non può essere che una azione coordinata di uomini pazienti e decisi a far maturare, per il bene di tutti. i frutti dei loro sforzi».

Rispondendo a Gronchi Kruscev ha detto fra l'altro:

«Ho ascoltato il discorso del Presidente pieno di buoni auguri. Condivido le sue parole e espressioni che attestano la esistenza di un effettivo miglioramento nelle relazioni internazionali: lo chiamano distensione o disgelo. Ma poco importa il nome, l'importante è che ci sia. Ormai gli uomini dormono tranquilli non si attendono che durante il loro sonno possa capitar loro qualcosa di spiacevole. Però bisogna risolvere subito gli ostacoli e le difficoltà, disporre i fanali che possano illuminare la strada che ci consenta di procedere più facilmente. A tal fine è essenziale liquidare i residui della seconda guerra mondiale.

«Perciò anzitutto firmare il trattato di pace con la Germania e in particolare liquidare il regime di occupazione in Berlino Ovest. Noi politici siamo come i medici: possiamo procedere dopo aver stabilito le diagnosi. Solo allora possiamo definire i rimedi, prescrivere qualche polverina, una qualsiasi mistura o addirittura eliminare quel tumore in modo che non si espanda ad altri organi del corpo. Ma se i medici si mettessero intorno all'ammalato e parlassero a lungo invece di prescrivere le medicine, essi non risolverebbero il male.

«Così è anche in politica: i buoni auspici non bastano. Bisogna liquidare i problemi che possano far terminare la tensione internazionale: quali sono? Chiunque, anche dotato di intelligenza media, sa che è indispensabile realizzare la pace, in modo da risolvere definitivamente una situazione che era stata provocata dalla guerra. Questo stato di fatto deve essere rafforzato da un accordo de fure, anche per quello che riguarda le frontiere dopo la seconda guerra mondiale. Se non risolveremo questi problemi sorgeranno e si rafforzeranno le forze che vogliono modificare la situazione creatasi dopo la seconda guerra mondiale. Ma noi diciamo che quello che è stato modificato con la guerra non può essere modificato senza la guerra.

«La Cecoslovacchia, la Polonia, e l'Ungheria non ammetteranno mai una rettifica delle frontiere con la Germania. Noi come alleati comprendiamo e li sosteniamo. Come risolvere questa situazione? Noi abbiamo proposto di fare un trattato di pace con le due Germanie. Adenauer non vuole. Ma chi glielo chiede?... Noi abbiamo fatto la guerra ed abbiamo perduto milioni di uomini. I tedeschi sono arrivati a Stalingrado e vicino a Mosca, ma poi noi siamo arrivati a Berlino. E' ovvio che la situazione si è trasformata radicalmente: i tedeschi non possono pretendere di dettare legge.

«Parlo realisticamente. Se si riconosce la necessità di non modificare quello che si è raggiunto con la seconda guerra mondiale occorre anche riconoscere la necessità di un trattato di pace. E' ciò che noi cerchiamo di fare: anche liquidando il regime di occupazione a Berlino Ovest. Noi non vogliamo sopraffare la volontà dei berlinesi occidentali ma intendiamo riconoscere il regime esistente e creare una situazione che possa resistere. Daremo a Berlino Ovest la possibilità di avere transiti assicurati con tutti i paesi coi quali vuole avere rapporti. Questo abbiamo proposto perchè è l'unica via retta. Io non vedo altra soluzione ragionevole ma se ce ne fossero saremmo pronti ad esaminarle, accoglierle e sottoscriverle, per assicurare la pace. Certo noi sappiamo quello, che da molte parti si vuole: liquidare il regime socialista nella Repubblica democratica tedesca, assorbire la Repubblica orientale nella Germania occidentale.

«Se qualcuno può serenamente pensare che si tratti di una proposta ragionevole allora noi potremmo formulare un'altra proposta: assorbire la Germania Occidentale in quella Orientale. Vedete, si tratta di una proposta equa e attuale, perchè viviamo in un secolo di trasformazioni sociali. Il socialismo va avanti e sta sostituendo il capitalismo. Sarebbe logico se nella Germania Occidentale si eliminasse il regime capitalista e tutta la Germania divenisse socialista. Sarebbe la soluzione logica, ma poichè nessuno la accetterebbe noi non la proponiamo. I tedeschi occidentali continuino pure a vivere così e altrettanto facciano i tedeschi orientali. Noi alleati che abbiamo fatto la guerra alla Germania possiamo ora fare la pace con essa: questa è la cosa più buona.

«Signor Presidente, dato che non è possibile che noi due soli possiamo risolverla, dobbiamo esprimere soltanto degli auguri. Voi avete formulato le vostre proposte e noi abbiamo fatto le nostre. Non vi chiedo ora una opinione sulle nostre proposte, ma vorrei che riconosceste anche voi lo stato di fatto esistente dicendovi d'accordo con noi.

«Parliamo adesso dei rapporti italo-sovietici I nostri soldati sono stati in terra italiana come alleati. Voi avete tentato di venire qui come nemici; però non si può continuare a discutere in questi termini, perchè noi non vogliamo basare le nostre relazioni sul passato, ma sul presente, perchè quel che è morto non può tornare. Dobbiamo vivere in pace, conoscerci e commerciare.

«Siamo contenti che sia stato possibile trovare una lingua comune per gli scambi commerciali e culturali — ha detto ancora Kruscev —. Dobbiamo organizzare un maggiore scambio di uomini da una parte e dall'altra. Dobbiamo fare tutto quanto possiamo per realizzare una migliore conoscenza reciproca che servirà anche al miglioramento della situazione generale.

«Sono molto contento che voi siate qui, dopo aver superato tutte le prevenzioni. Lo apprezziamo moltissimo e rispettiamo la vostra energia, il vostro carattere. Vi siete saputo elevare al disopra delle prevenzioni e le avete superate. Noi siamo gente come voi; abbiamo anche noi mogli e figli. Siamo contenti quando essi stanno bene; ci dispiace se stanno male.

«Noi siamo comunisti e voi siete democratici cristiani. Si tratta di fede politica, di questioni interne; ma noi dobbiamo vivere insieme su questa terra. Questa è la condizione essenziale della nostra vita. Dobbiamo edificare in questo mondo un'atmosfera di pace e di amicizia. Noi comunisti abbiamo dimostrato ciò che nessuno ha potuto mai fare. La vecchia Russia, dopo 42 anni, è diventata il primo paese del

Delio Mariotti

(Continua in II pagina)

L'INTESA DI CAMP DAVID NON SAREBBE STATA RISPETTATA

Herter attribuisce a Kruscev un irrigidimento per Berlino

Possibilità per Pechino di essere ammessa alle trattative sul disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 8

Il Segretario di Stato, Christian Herter, ha tenuto stasera una conferenza stampa durante la quale si è chiesto quale ragione ha indotto Kruscev a irrigidirsi sulla questione di Berlino e sul trattato di pace separato, che si vuole concludere con la Germania orientale, assumendo un atteggiamento che è in contrasto con l'intesa stabilita tra lui e Eisenhower a Camp David e che contraddice quanto egli stesso ha dichiarato in questi ultimi tre mesi.

Il Segretario di Stato ha letto ai giornalisti le dichiarazioni fatte da alcuni «leaders» dei paesi del blocco sulla determinazione di stipulare una pace separata con il regime comunista tedesco e ha detto che ciò non potrà non avere grosse conseguenze nel campo alleato. Pur non precisando quali conseguenze potranno aversi, Christian Herter ha tenuto a dire che una tale intenzione sovietica violerebbe lo spirito degli accordi stabiliti a Camp David.

Il Primo Ministro sovietico si disse allora d'accordo di non porre alcun limite ai negoziati per Berlino, pur aggiungendo che non dovevano essere rinviati all'infinito.

Herter ha poi annunciato che gli Stati Uniti presenteranno prossimamente alla Russia nuove proposte per la cessazione degli esperimenti nucleari e per aprire nuove strade ai negoziati che dovranno cominciare a Ginevra nel mese prossimo sul disarmo. Egli infine ha protestato contro le critiche rivolte dal Governo di Mosca al trattato concluso a Washington di recente tra Giappone e Stati Uniti, osservando che ciò è contrario alla distensione internazionale.

Un altro accenno molto importante ha fatto Herter alla possibilità che la Cina comunista possa essere ammessa alle trattative sul disarmo. Tale possibilità potrà presentarsi in un secondo tempo, allorchè sarà stato già raggiunto l'accordo tra i quattro grandi. Comunque un tal fatto non impegnerà in alcun modo il Governo di Washington al riconoscimento della Cina rossa.

A conferma del favore crescente che il generale De Gaulle gode attualmente negli Stati Uniti, si è saputo che Eisenhower, dopo essersi consultato con tecnici e militari, sembra sia disposto a fare entrare la Francia nel «club atomico». In un primo tempo, allorquando il Congresso avrà approvata la modifica della legge sul segreto nucleare, che il Presidente presenterà fra giorni, saranno la Francia e l'Inghilterra, i due paesi che il Governo di Washington ritiene meritevoli, a beneficiare delle informazioni sulle ricerche, sugli esperimenti e sui risultati del lavoro atomico degli scienziati americani, sul quale sinora vigeva il segreto militare. Si penserebbe di creare, per assolvere tale compito informativo, un meccanismo consultivo in seno all'Alleanza, che abbia i poteri di raccogliere le notizie che si riferiscono a tale argomento e di passarle ai due paesi.

Riguardo, poi, agli esperimenti atomici, sui quali da tempo alcuni organismi internazionali e in special modo le delegazioni anglo-russo-americana riunite a Ginevra, cercano di giungere alla loro cessazione, si è informati da Washington che Stati Uniti e Inghilterra hanno preso la decisione di proporre alla Russia sovietica un piano per un trattato che vieti ogni prova nucleare, sia che avvenga alla superficie terrestre sia sotto il mare o sotto terra. Tanto Washington che Londra si sono decise a concretare questo loro nuovo piano per rompere gli indugi di una discussione quale quella che si svolge a Ginevra, che rivela il segreto proposito sovietico di mandare per le lunghe le trattative. Il trattato che inglesi e americani intendono proporre a Mosca, e di cui si potrà avere la presentazione molto probabilmente nel corso della prossima settimana, prevede un periodo di moratoria di due anni per poter stabilire tutte le modalità concernenti il delicato argomento delle ispezioni e controlli.

Bonaventura Caloro

La situazione

I colloqui italo-sovietici praticamente sono cominciati con la domenica che Gronchi e Pella hanno trascorso nella «dacia» di Kruscev, alle porte di Mosca. Altri colloqui in forma ufficiale sono in corso al Cremlino. Logicamente, in questi colloqui sono venuti in primo piano i problemi della distensione, del disarmo, della sicurezza europea e della Germania. Gronchi e Pella hanno esposto i punti di vista italiani; Voroscilov e Kruscev quelli sovietici. Una caratteristica di tali colloqui è la grande franchezza che i vari interlocutori hanno mostrato nell'esporre i rispettivi punti di vista.

Lo scambio dei brindisi che si è avuto nel pranzo di gala all'Ambasciata italiana, ha superato senza dubbio l'aspetto protocollare della questione: Kruscev e Gronchi hanno illustrato le ragioni dei rispettivi paesi davanti alla questione della distensione e ai problemi annessi. Più che di brindisi, si è trattato di due discorsi di notevole impegno. Non è mancata la nota paradossale, che è sempre presente nell'oratoria di Kruscev. Egli ha invitato Gronchi ad iscriversi al partito comunista; Gronchi, a sua volta, si è augurato che Kruscev ad un certo punto sia indotto a iscriversi alla Democrazia cristiana, per volontà della Provvidenza. Nel sensazionale episodio è intervenuto anche l'on. Pella.

Un risultato delle conversazioni finora avutesi, è il seguente: una commissione italiana della Croce Rossa si recherà in Russia tra il 20 e il 30 aprile per compiere, in collaborazione con la Croce Rossa sovietica, nuove ricerche dei dispersi italiani.

Nel suo brindisi Kruscev ha toccato la questione di Berlino Ovest, dicendo che la Russia è disposta a «garantire» il transito fra Berlino e l'Ovest, chiedendo però in compenso che sia firmato il trattato di pace con le due Germanie. Pare che una proposta del genere sia stata oggetto di un colloquio tra il leader dei socialdemocratici tedeschi Ollenhauer e l'Ambasciatore russo a Bonn Smirnov.

Nenni al comitato centrale del PSI ha ribadito la politica possibilistica verso la DC, senza però dare garanzie di una aperta rottura con il PCI. E' stata presentata la mozione di sfiducia contro Milazzo alla assemblea siciliana. E' firmata da 43 deputati, democristiani, missini, liberali e ex milazziani.

IL DIALOGO Gronchi-Krusciov

(Continuazione dalla I pagina)

mondo per la cultura; la nostra bandiera è sulla Luna. Sono stati operai e contadini che l'hanno creata e l'hanno lanciata sulla Luna. Forse questo non è sufficiente per dire che il sistema comunista è il migliore? Siamo la seconda potenza mondiale in economia. Nel 1965 diventeremo la prima potenza mondiale. Scrivetelo pure, giornalisti: lo saremo. Ora la nostra economia, la nostra cultura, il nostro livello di vita sono in crescendo. Avremo il livello di vita più alto del mondo, anche sul piano culturale. Noi non abbiamo disoccupati o mendicanti. Qui sono tutti uguali.

«Il nostro è il regime più democratico di tutti i regimi democratici. Nel regime capitalista è più intelligente chi ha più dollari. Nel regime socialista è più intelligente chi ha più intelligenza. Riflettetaci sopra e dopo mature riflessioni diventerete comunisti. Non perdete il vostro tempo, non tornate indietro. E non vi preoccupate di questioni di partito. Noi, su una popolazione di duecento milioni di uomini abbiamo nove milioni di comunisti; gli altri sono senza partito. Quindi potrete entrare a far parte del nostro sistema senza essere iscritti al partito.

«Credo di aver parlato ormai abbastanza; ma bisogna pensare a quello che ho detto: se volete restare un Presidente democristiano o se volete diventare comunista. Comunque, qualunque sia la vostra decisione, non sarà attenuato il mio sentimento di rispetto per voi. Dobbiamo provvedere alla pace e all'amicizia dei nostri popoli. Bevo alla vostra salute, a quella della signora Carla, del Ministro Pella, dell'Ambasciatore e della signora Pietromarchi. Bevo all'amicizia di tutti gli uomini che sono per la pace.».

Terminato il discorso Kruscev si è rivolto al Ministro Pella e gli ha detto: «Ho chiesto al Presidente di diventare comunista, ma pensavo anche a voi».

PELLA: *Sarà molto difficile che il Presidente accolga la vostra proposta.*

KRUSCEV: *Ma io propongo sempre problemi difficili. E poi io non vi faccio proposte, ma vi invito, vi attiro, vi accolgo, vi faccio buoni auguri.*

GRONCHI, intervenendo: *Vorrei rivolgere anche io un augurio al Presidente Kruscev: potrebbe darsi che fra qualche tempo, toccato dalla Grazia Divina, toccasse a lui di entrare nella Democrazia cristiana.*

KRUSCEV: *Io sono per quel partito che dà maggior bene al popolo. Se voi fate così, accetto l'invito.*

GRONCHI: *Ci conto.*

KRUSCEV, ribadendo ancora: *Sì, ma prima ditemi da quanto tempo esiste in Italia la Democrazia cristiana.*

GRONCHI: *Esiste da molto meno tempo che il partito comunista.*

KRUSCEV: *Facciamo un confronto: che cosa ha dato alla Italia la Democrazia cristiana? L'emblema e la bandiera sulla Luna sono comuniste o della Democrazia cristiana?*

GRONCHI: *Vi ho già detto che quando si ha danaro si può comprare qualsiasi oggetto di gran prezzo. Quindi il paragone non regge.*

KRUSCEV: *Noi non vendiamo idee se non sono buone. Le idee non sono salami.*

GRONCHI: *Ma voi avete miniere e ricchezze naturali di ogni genere.*

KRUSCEV: *Certo, noi abbiamo tutto.*

GRONCHI: *Quindi, il mio discorso è chiaro.*

PELLA (intervenendo): *Visto che si parla di idee, devo dire che per Berlino e la Germania non siamo d'accordo con voi.*

KRUSCEV: *La vita vi insegnerà. La vita è una maestra così brava che anche gli alunni più tardivi finiscono con l'imparare. Io ho fiducia nella ragione dell'uomo. (incalzando): Voi dite di essere per la pace. Allora, perchè non volete il trattato con la Germania Est?*

PELLA: *Credo che non abbiamo nulla da aggiungere al quadro tracciato stamane dal Presidente Gronchi.*

KRUSCEV: *Forse il vostro quadro è migliore del nostro?*

PELLA: *Mi consenta di ritenere di sì.*

KRUSCEV: *Allora, noi vi abbiamo presentato una descrizione deludente?*

PELLA: *No. Ma è migliore la nostra.*

KRUSCEV: *Questo mi puzza di nazionalismo.*

PELLA: *Proprio no.*

KRUSCEV: *Se voi dite che i maccheroni italiani sono la cosa più buona del mondo, noi diciamo che questa cosa non è esatta. La cosa migliore del mondo è il nostro Kvas. Non avete mai bevuto il Kvas? Provate a berne in una giornata calda di estate. Comunque, viva la pace e l'amicizia.*

A questo momento il capo del cerimoniale italiano, Ambasciatore Fracassi tenta di intervenire e allora Kruscev dice: «Capisco. I diplomatici entrano e cercano di sottrarci ad una disputa. Essi fanno il loro mestiere».

Il ricevimento ha poi avuto corso, ma molti animi erano eccitati. Non quello di Kruscev: con un'espressione sorniona, il Capo sovietico si è seduto su una poltrona e si è lasciato avvicinare da Ambasciatori esteri e Ministri, riprendendo a ridere e scherzare. Più tardi Gronchi ha fatto un commento: «Kruscev ha l'animo del missionario ed è così convinto delle sue idee che non ascolta quelle degli altri. E' un credente in un determinato tipo di politica e di economia. E' difficile convincerlo d'altri concetti. Ma una volta convinto, su taluni problemi, può darsi che si riesca a vedere, in una trama ora aggrovigliata, il filo, sì da poterlo cogliere».

Pella, dal canto suo, ha detto che Kruscev nei colloqui di stamane ha subito respinto la proposta italiana di un regolamento unitario nella città di Berlino; ha invece sostenuto la tesi sovietica di una Berlino Est da incorporare nella Germania di Pankow e di una Berlino Ovest come resto a sè stante, avulso dalla Germania occidentale. Questi colloqui moscoviti continueranno domani, e speriamo in bene.

D. M.

LA «DISPONIBILITA'» DEL P.S.I. PER UN'ALTRA MAGGIORANZA DI GOVERNO

NUOVE OFFERTE DI NENNI ALLA D. C. MA SENZA LE RICHIESTE GARANZIE

Ammessa soltanto la possibilità di una discriminazione formale dei comunisti - Quarantatrè deputati siciliani hanno firmato la mozione contro l'on. Milazzo

Roma, 8

L'attività politica è ripresa con l'inizio dei lavori del comitato centrale del PSI e la riapertura delle Camere, ma è evidente che tornerà a ritmo pieno solo con il rientro dell'on. Segni dalla Sardegna previsto per domani, con la riunione del Consiglio dei Ministri, con l'inizio del dibattito sulla mozione di sfiducia contro Milazzo all'Assemblea siciliana e, infine, con il rientro a Roma da Mosca degli onorevoli Gronchi e Pella.

La crisi siciliana ha riportato in primo piano la questione dei rapporti tra cattolici e socialisti e, inoltre, del rapporto tra socialisti e comunisti. Ancora una volta ha parlato di questi argomenti l'on. Nenni nella lunga relazione che ha fatto al comitato centrale socialista, che in questi tre giorni discuterà a fondo la questione dell'unità interna di partito. Come vedrete nella relazione nenniana che abbiamo sunteggiato, ancora una volta si sono registrati quegli aspetti nebulosi e possibilistici che fanno parte integrante del bagaglio tattico del leader socialista. Ancora una volta egli ha molto parlato di autonomia socialista, ha fatto capire di essere disposto anche a partecipare a maggioranze che escludano i comunisti, ma si è ben guardato dal dare quelle «garanzie» che logicamente i partiti democratici si attendono dall'on. Nenni, visto e considerato che il suo avvio all'autonomia ha preso il via dalla pressione di fatti esterni e non è maturato, invece, in un primo tempo nel travaglio dialettico del partito.

La questione della disponibilità socialista è una vecchia questione, ma va aggiunto che ancora una volta assume caratteri rilevanti nella situazione politica attuale, unitamente agli sviluppi politici siciliani, agli orientamenti in atto nel fermento dialettico interno della DC e così via. Si tratta di elementi disparati, ma che insieme concorrono a formare una situazione complessa, che nel corso di questo mese, attraverso le riunioni ad alto livello dei vari partiti, dovrebbe trovare un suo orientamento definito.

Passiamo alla cronaca della giornata. Come si è detto, il comitato centrale del PSI ha tenuto oggi la sua prima riunione, dedicandola completamente alla relazione dell'on. Nenni. Il dibattito sulla relazione si inizierà domani. Nella mattinata odierna gli autonomisti e la sinistra hanno tenuto separatamente delle riunioni per un esame della situazione. Gli autonomisti sono stati messi al corrente della relazione che Nenni avrebbe svolto al comitato centrale nel pomeriggio. Nella tarda serata, autonomisti e sinistra sono tornati a riunirsi, per stabilire gli orientamenti da seguire nel dibattito. La sinistra ha deciso di chiedere l'inserimento di suoi esponenti nella direzione; anche l'on. Basso ha deciso di avanzare la stessa richiesta. Nella riunione degli autonomisti si sono profilati pareri nettamente ostili a queste richieste.

La relazione dell'on. Nenni al comitato centrale è durata oltre due ore. Secondo Nenni, per avere l'appoggio parlamentare del PSI, la DC deve prendere precisi impegni su alcuni problemi fondamentali, tra cui l'istituzione delle regioni, la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Per Nenni la DC non deve rompere con la destra a parole, ma con atti significativi e irreversibili, che comportino una frattura con le posizioni e con gli interessi della destra politica ed economica.

In merito ai rapporti con la DC, Nenni ha smentito che i socialisti abbiano di mira la frattura del partito di maggioranza relativa. «Non siamo i custodi dell'unità politica dei cattolici, la quale, del resto, non esiste — ha aggiunto —; nè i democristiani sono i custodi della nostra unità. L'unità politica dei cattolici è storicamente nata da riflessi e preoccupazioni di difesa rispetto alla libertà della religione e della Chiesa nello Stato moderno. Dove tale libertà è saldamente garantita, l'esigenza unitaria cede alle diversità delle opinioni politiche e delle dottrine sociali. La questione è un'altra e vale per la DC come per ogni altro partito; la questione è di non sacrificare la chiarezza all'unanimità. Il rifiuto democristiano ad accettare con i comunisti anche soltanto il discorso sulle cose, la richiesta di delimitazione delle intese fra democristiani e socialisti, non è in sè e per sè un ostacolo insormontabile. Lo diventa se si chiede ai socialisti non di prendere atto di una situazione, ma di accettarne l'ispirazione e la motivazione».

Su queste parole della relazione occorre soffermarsi un momento; nella pur sempre contorta prosa dell'on. Nenni, si precisa, per la prima volta, che egli sarebbe disposto ad accettare di fatto, ma senza condividerne i presupposti ideali e morali, una discriminazione dei comunisti. Secondo Nenni, il contenuto di una politica è più importante dei limiti di una intesa, e non è vero che i socialisti pretendano che una convergenza o una loro intesa con la DC presupponga o comporti anche un'analoga convergenza o intesa con i comunisti. In altre parole, Nenni fa sapere che praticamente è anche disposto ad accetare una discriminazione dei comunisti; ma trattandosi di una «constatazione» di questa discriminazione, è evidente che siamo di fronte ad un altro aspetto del trasformismo nenniano, che non riesce a comprendere i motivi ideali che stanno alla base della vera, netta e categorica impossibilità di «colloquio» e di convergenza tra democratici e comunisti.

Nenni ha respinto le accuse di incoerenza mossegli dalla sinistra: [illegible] ha polemizzato con [illegible] che ha lamentato, al recente congresso dell'EUR, [illegible] Nenni ha giudicato il congresso comunista come assai aperto, anche se egli dubita che i comunisti possano intendere il valore dell'autonomia del PSI e dei gruppi laici di sinistra. Egli è fiducioso anche nell'impegno «democratico» del PCI, perchè si tratta di un «impegno» che viene propagandato nella base.

Per la crisi siciliana si tratta di attendere, ha detto Nenni, per vedere se la direzione centrale della DC avallerà gli accordi palermitani per la soluzione di centro-destra.

La dichiarazione più importante di Nenni è probabilmente la seguente: «Partiti come il repubblicano, il socialdemocratico e quello radicale, correnti quali quelle della sinistra cattolica, sono in grado di dare un contributo importante alla lotta contro la destra e alla definitiva liquidazione del centrismo a condizione che non si tenti di vincolarli a posizioni di frontismo». E' la prima volta dalla scissione di Palazzo Barberini che Nenni fa un riconoscimento aperto della funzione del partito socialdemocratico. Secondo taluni, Nenni in tal modo confermerebbe il suo appoggio esterno o a un monocolore di centro-sinistra o a un tripartito DC-PRI-PSDI, purchè programmaticamente caratterizzati.

La riunione del comitato centrale socialista si è conclusa alle 19. L'atteggiamento negativo della sinistra è scontato: l'on. Valori ha infatti dichiarato: «Quella di Nenni è una relazione negativa, perchè abbandona la piattaforma congressuale di Napoli e per il contenuto che si vuol dare alla politica del partito. Secondo me, la relazione di Nenni non rappresenta una battuta d'arresto, ma lo sviluppo della linea sulla quale egli si è posto da tempo».

La rivista «Civiltà Cattolica» a sua volta, quasi come risposta anticipata alla relazione di Nenni, si occupa ancora una volta dei rapporti tra cattolici e marxisti. Scontata la posizione nettamente contraria nei confronti del comunismo, l'autorevole rivista dei Gesuiti ritiene che non esistano le condizioni per operare un dialogo col PSI da parte della DC. «Certo, non neghiamo — scrive testualmente «Civiltà Cattolica» — che l'entrata del PSI nell'area democratica non sarebbe senza peso per stabilizzare l'assetto democratico della società italiana, [illegible]

[illegible]

Il testo depositata all'Assemblea siciliana la mozione di sfiducia contro il Governo Milazzo [illegible]

[illegible] Milazzo, non risponde alle indicazioni scaturite dalla volontà popolare manifestata con le elezioni regionali [illegible]

DICHIARAZIONI DELL'ON. SCALFARO ALLA CAMERA

NESSUNA MODIFICA ALLA LEGGE MERLIN

La tutela della morale pubblica - Allo studio il problema della regolamentazione delle case da gioco

Roma, 8

Oggi pomeriggio la Camera ha ripreso le sue sedute e per quasi cinque ore ha trattato di interrogazioni varie rivolte al Governo, per lo più di interesse particolare e regionale. Tra le più importanti, le due che riguardano le case da giuoco. Sull'argomento il Sottosegretario agli Interni BISORI ha detto che il Governo ritiene che tutta la materia vada disciplinata con una legge e a questo fine il problema è allo studio sotto tutti i suoi aspetti.

[illegible] interpellato il Presidente del Consiglio per conoscere il punto di vista del Governo di fronte alle gravi affermazioni che a nome del gruppo [illegible] Democrazia [illegible] il deputato Codacci Pisanelli ha fatto a Strasburgo durante la sessione del Consiglio d'Europa del 1960 a proposito dell'Alto Adige. L'interpellante chiede poi se vi siano stati mutamenti della linea finora seguita [illegible] i Governi [illegible] di politica [illegible] in proponimenti per lo [illegible]

[illegible] CODACCI [illegible] ha dichiarato «di [illegible] ai parlamentari [illegible] che la linea seguita dal loro Governo, sollevando dinanzi all'Assemblea dell'ONU la questione dell'Alto Adige, è in contrasto con l'accordo che vincola gli Stati aderenti al Consiglio d'Europa e con il sano patriottismo europeo; ho richiamato inoltre gli stessi parlamentari ad influire sul loro Governo perchè si attenga all'accordo medesimo, facendo sapere che, in tal caso, il partito italiano di maggioranza relativa non si opporrà a seguire la via prescritta dall'accordo in vigore, ratificato dal Parlamento italiano; accordo per il quale, pochi giorni dopo il mio discorso, il Governo ha depositato a Strasburgo lo strumento di ratifica.

Ad altra interrogazione presentata dall'on. Brusasca sulla tutela della morale pubblica nei confronti della prostituzione, il Sottosegretario SCALFARO ha precisato il pensiero del Governo sui due anni di attuazione della legge Merlin: egli ha affermato essere prematuro trarre conclusioni. Certo, ha soggiunto, quel provvedimento è imperfetto anche sotto il profilo legislativo, tuttavia il legittimo desiderio del Governo e del Parlamento di porre fine all'ignobile speculazione rappresentata dalla regolamentazione della prostituzione prevalse giustamente su ogni altra considerazione: perciò è intendimento fermissimo e inequivocabile del Governo di non ripristinare in nessun caso alcuna forma di regolamentazione.

L'on. MAGRI', Sottosegretario di Stato per lo spettacolo e il turismo ha infine risposto al deputato Calabrò (MSI) in merito al moltiplicarsi di festival cinematografici, osservando che il Ministero sta predisponendo le modalità per rimettere le decisioni relative alle istituzioni dei festival ad un apposito comitato consultivo, nel rispetto della libertà di iniziativa. Circa le presunte irregolarità verificatesi nell'ultima manifestazione di Venezia, ha precisato che il rilievo di due società riguardava l'ammissione di due film "a scatola chiusa": «La grande guerra» e «Il generale della Rovere». In effetti la selezione è avvenuta su edizioni non definitive, ma la valutazione è stata esatta se è vero che i film in questione hanno avuto il massimo premio.

L'ONDATA DI FREDDO IN PIENO SVILUPPO SULLA PENISOLA

Bufere di vento e di neve dall'Istria alle province del Sud

A 150 km. orari la bora nella valle del Vipacco - Decine di villaggi isolati in Abruzzo - Il Vesuvio con il «cappuccio bianco» - Paesi bloccati

Venezia, 8

L'ondata di freddo che sta investendo tutta la Penisola, ha avuto punte di eccezionale intensità sul litorale Adriatico causa la bora, le cui raffiche hanno fatto scendere sensibilmente la temperatura.

A Grado e nella Bassa friulana si è avuto stamani un irrigidimento della temperatura. L'intero bacino del porto di Grado è ricoperto da una spessa crosta di ghiaccio mentre la laguna è stata trasformata in una banchisa. Solo il Canale Grande stamane era accessibile alla navigazione. Il motoscafo dei padri conventuali dell'isolotto di Barbana, che tiene il collegamento con il capoluogo, partito stamani dal Santuario con il padre Geremia, è rimasto bloccato tra i ghiacci della laguna. Una squadra di soccorso ha preso il largo a bordo di un'imbarcazione per assistere il mezzo pericolante.

Nella laguna ghiacciata, ed in particolare nelle valli da pesca, il freddo ha provocato ecatombe di pesci. Parecchi quintali di anguille e cefali sono stati raccolti congelati nei vivai e immessi sul locale mercato ittico.

Da Fiume si apprende che l'Istria e tutta la Venezia Giulia sono colpite da un freddo intenso. Sull'intera regione infuria la bora le cui raffiche hanno raggiunto, nella valle del Vipacco, l'eccezionale velocità di 150-160 chilometri all'ora, provocando numerosi incidenti. La bora soffia impetuosa anche sul Quarnero. A Segna ha raggiunto i 120 chilometri all'ora mentre a Fiume la sua velocità è costante sui 100 chilometri.

A Pistoia una bufera di vento e neve si è scatenata la notte scorsa e stamane sulla città e la montagna. Tutte le cime anche le più basse, sono imbiancate. Sull'Alto Appennino lo spessore della neve supera i tre metri. La neve cade ancora e la temperatura è rigidissima con punte di 10 gradi sotto zero. Il transito dal Passo della Collina, flagellato dalla tormenta, avviene con catene ed è regolato da patuglie della stradale.

Da Pescara si apprende che nuove bufere di neve imperversano da questa notte su tutto il territorio abruzzese e molisano, dalla montagna fino alla costa adriatica. A Chieti capoluogo non sono arrivati stamane gli autobus in servizio di linea provenienti dai Comuni della montagna. Un pullman, con a bordo 60 sciatori, è finito in una cunetta nei pressi di Passo Lanciano dove la neve ha raggiunto il metro. Nessun danno ai gitanti, che sono stati soccorsi con mezzi di fortuna organizzati dallo Sci-Cai di Chieti. Una quarantina di Comuni dell'Alto Vastese e dell'Alto Sangro sono isolati tra i quali Montazzoli, Schiavi di Abruzzo, Torricella Peligna, Gamberale, Pizzoferrato e Quadri. Sono sospese le comunicazioni fra Vasto e Napoli, via Agnone.

Il collegamento telefonico con Castiglione Carugno e Agnone è interrotto. La flottiglia dei pescherecci di Vasto e di alcune località della costa ha trovato rifugio a Punta Penna. In provincia di Teramo la rete stradale statale e provinciale è parzialmente bloccata. Risulta chiusa al transito la statale 80 sul tratto Paladini-Aristia, ivi compreso il Passo delle Capannelle, le provinciali Rio Arno-Pietracamela, San Stefano-Bosco Martese, Rocca Santa Maria-Pietralta. Sulle altre strade la circolazione procede con difficoltà e con l'uso delle catene. I centri isolati nella provincia sono ventisei.

Anche nella zona alta del Pescarese si sono verificate nella notte abbondanti nevicate. In conseguenza, dovunque il traffico si svolge con notevolissime difficoltà e solo con catene. Vari paesi risultano isolati. Nevica anche a Pescara. I pescherecci sono alla fonda per le pessime condizioni del mare.

Il maltempo ha colpito anche Napoli. Anche il Vesuvio ha messo il «cappello bianco». La temperatura è scesa improvvisamente a quattro gradi sopra zero. In numerose località della provincia si è avuta una abbondante nevicata mentre in città è caduto del nevischio. A causa del forte vento che soffia sulla zona alta della città i vigili del fuoco hanno avuto varie chiamate per verificare palazzi i cui cornicioni erano caduti sotto le raffiche di vento.

A Benevento una squadra di vigili del fuoco, partita dalla città per raggiungere il comune di S. Bartolomeo in Galdo e qui prelevare con una autoambulanza una partoriente che versa in gravi condizioni, è rimasta bloccata in località Toppa degli Scolari, nei pressi di S. Marco dei Cavoti, dove la neve ha raggiunto l'altezza di circa due metri. Dal capoluogo è partito uno spazzaneve dell'amministrazione provinciale, che dopo aver tentato di aprire la strada ai vigili affinchè essi potessero proseguire per San Bartolomeo in Galdo e soccorrere la partoriente, ha dovuto recedere dal tentativo. La partoriente Carmela Pacifico, è stata soccorsa da una pattuglia di carabinieri di San Bartolomeo che si è portata nel vicino paese di Baselice dove ha prelevato un ostetrico, il dott. Luigi Lorenzelli, il quale a bordo di una rudimentale slitta spinta dagli stessi militi ha potuto raggiungere l'abitazione della donna. La Pacifico che, come si è detto versava in gravissime condizioni, in serata, assistita dal dott. Lorenzelli, ha dato alla luce un maschietto.

A Bari il maltempo infuria sulla città e sulla regione. Il freddo è intenso. La neve è caduta in abbondanza sui monti del Gargano e del Subappennino Dauno.

Temperature polari in Polonia e in Austria

Londra, 8

Dopo un lungo periodo di temperature miti un'ondata di gelo si è nuovamente abbattuta su quasi tutta l'Europa.

In Polonia sono state registrate in alcune località temperature di 40 gradi sotto zero. Temperature rigidissime anche in Austria.

FOSCO DRAMMA IN UN PAESE DEL SALERNITANO

Istigato dall'amante uccide il proprio cugino

La tragica imboscata dopo un cordiale dialogo - Arrestati immediatamente l'assassino e la complice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, 8

Un bieco delitto ha messo in subbuglio Stella Cilento un paese del Salernitano.

I protagonisti del truce episodio sono Mario Monzo la vittima, l'omicida ed una donna moglie del primo e amante del secondo.

Di Filomena Radano che conta ventisei anni a Stella Cilento da tempo si parlava come di donna facile alle allegre avventure.

Filomena Radano era diventata l'amante di Domenico Cona cugino del Monzo, il quale era rimasto invaghito follemente della donna. Basti dire che egli era succube della volontà della Radano.

I carabinieri accertarono poco dopo il reale svolgimento dei fatti. Filomena Radano venerdì mattina aveva ricevuto dal Tribunale di Vallo della Lucania un'ordinanza di comparizione per definire la sua vicenda coniugale con una sentenza di separazione legale. La determinazione del Monzo che fosse sancito che la separazione avveniva per colpa della moglie non era andata indubbiamente a genio alla Radano. Nell'animo di costei si fece strada il desiderio di vendetta. Quale strumento per lei migliore di Domenico Cona ormai pronto completamente al suo volere? Ecco quindi delinearsi il piano: i due lo studiano in ogni particolare e la attuazione non è meno fredda e determinata della premeditazione. Domenico Cona si incontra col cugino e lo invita a fare due passi con lui in campagna. Quella di Stella Cilento è una campagna fatta tutta di balze e di macchie e il terreno è adatto alle imboscate. Mario Monzo inconsciamente si avvia verso la morte forse continuando a scherzare col cugino come aveva fatto prima al bar del paese. Qualche passo più in là e Filomena Radano è in attesa. L'incontro a tre si traduce ben presto nella tragica conclusione di due colpi di fucile sparati contro l'uomo inerme.

Mario Monzo è ferito gravemente ma non muore subito: ha il tempo di gridare aiuto e di fare accorrere gente. I due amanti se la danno a gambe ma il loro nome vien raccolto dalle labbra del morente e dopo poche ore essi sono nelle mani della giustizia.

Cesare Marcucci

MEGLIO TARDI CHE MAI E' IL MOTTO DI H. STEBINGER

Restituisce dopo 43 anni una lettera trovata a Cividale

Cividale, 8

Forse, dopo 122 anni, una lettera arriverà al suo destinatario (o meglio ai suoi eredi) grazie all'iniziativa di un ex soldato tedesco che faceva parte della «Strafe Expedition» del maresciallo von Konrad.

Il singolare episodio ha origine da un messaggio del sig. Hermann Stebinger ex «Forstmeister» dipendente dall'amministrazione forestale della località di Welzheim (Württemberg) Germania, al Sindaco di Cividale. Il messaggio dice: «La lettera allegata io l'ho rinvenuta nell'autunno 1917 nel mentre in qualità di militare ero alloggiato in una casa di Cividale. Forse, essa, per il suo proprietario può avere un certo interesse nell'averla in restituzione e pertanto prego di voler effettuarne la consegna a chi di pertinenza»

La missiva che il sig. Stebinger intende restituire dopo ben 43 anni è una lettera manoscritta datata da un località del Friuli il 26 agosto 1838 e indirizzata a un nobile allora residente nella città ducale da parte di una persona che si è firmata «tuo amico Francesco». Il sig. Stebinger, nell'autunno 1917 era giunto a Cividale con i reparti delle truppe germaniche avanzanti dopo la rotta di Caporetto e, evidentemente, nella casa che allora gli aveva dato ricetto e che i proprietari avevano abbandonato davanti all'incalzare del nemico, si era messo a frugare rinvenendo la missiva.

Certamente tale missiva non doveva averlo colpito per il contenuto, nè per qualsiasi altra particolarità, se non quella della data in cui venne stilata e che come abbiamo detto era del 26 agosto 1838. Forse è un po' tardi adesso per rintracciare i destinatari della lettera.

OGGI A ROMA LA SEDUTA INAUGURALE

Riuniti in assemblea gli industriali italiani

Una relazione di De Micheli sull'attività svolta nei settori della produzione nel 1959

Roma, 8

Con la partecipazione di numerosi rappresentanti del Governo, che prenderanno la parola su problemi economici di generale competenza, si terrà domattina l'assemblea generale dei delegati delle Associazioni aderenti alla Confederazione generale dell'industria italiana. L'avvenimento è particolarmente atteso, come ogni anno, negli ambienti economici e finanziari, per la portata nazionale degli argomenti che vengono trattati. Non può d'altra parte parlarsi di interessi settoriali — va rilevato — per un'attività produttiva che incide sul reddito nazionale in misura pari al 45-50 per cento.

La relazione introduttiva sarà svolta all'assemblea dal presidente della Confederazione dott. Alighiero De Micheli. Seguiranno i discorsi dei Ministri.

A tutti i partecipanti verrà distribuita un'ampia relazione che riassume, in un volume di circa 900 pagine, l'attività svolta dalla Confederazione dell'Industria in tutti i settori durante l'ultimo anno.

Dopo una premessa nella quale vengono illustrati la situazione e i problemi organizzativi confederali, la relazione analizza l'andamento dell'economia italiana durante il 1959, osservando tra l'altro che l'annata passata «può essere considerata soddisfacente quantunque non siano mancati elementi perturbatori, soprattutto in Asia ed in Africa». In Europa i sei Paesi della CEE hanno ripreso la fase di espansione con un ritmo che si è rilevato particolarmente dinamico per il nostro Paese. Circa le trattative tra i sei ed i sette, la relazione rileva che l'EFTA appare una soluzione di ripiego, caratterizzata da una completa assenza di entusiasmo politico e creata più che altro per dimostrare alla CEE che una zona di libero scambio può funzionare. La relazione rileva che la posizione dei sei Paesi è chiara: la realizzazione del MEC è un impegno troppo serio e importante perchè esso possa essere diluito in una zona di libero scambio, senza tariffa esterna comune, senza un vero processo di integrazione e armonizzazione delle singole economie.

Dal punto di vista dell'economia interna il bilancio del 1959 è particolarmente positivo. Lo sviluppo della produzione industriale ha raggiunto un livello veramente notevole: secondo le stime è infatti probabile che l'incremento dell'intero anno si avvicini al 10 per cento in confronto dell'anno scorso. Aumento che rappresenta un record sia rispetto agli anni passati che agli altri Paesi europei, essendo stato l'aumento del 5,3 per cento in Germania, del 3,9 per cento in Granbretagna, dello 0,6 per cento in Francia. In campo agricolo si è invece notato un certo ripiegamento, peraltro assai modesto, dovuto soprattutto alle sfavorevoli condizioni climatiche, riducendo ancora la partecipazione del reddito agricolo a quello nazionale, sul quale il reddito industriale partecipa con una percentuale dal 48 al 50 per cento.

La relazione osserva che tutti gli elementi giustificano una previsione favorevole per il 1960, purchè l'azione degli organi di Governo appaia tempestiva, illuminata, atta a sostenere lo sforzo delle categorie produttive.

Occupandosi, poi, dell'attività legislativa del Governo in materia economica, la relazione sottolinea le perplessità originate dal disegno di legge sulla tutela della concorrenza. Le norme in esso contenute, precludendo la possibilità di giungere ad accordi, appaiono non solo più severe delle norme di tutte le altre legislazioni nazionali, ma anche più restrittive di quelle del trattato di Roma.

POSSO DIGERIRE BENE

....ora sì che ho scoperto come si fa: un cucchiaio di **AMARO MEDICINALE GIULIANI** dopo i pasti e... tutto scende tranquillamente, senza il solito "peso sullo stomaco", senza mal di testa, sonnolenza o intontimento, derivanti da cattiva digestione.

Prendete dunque l'**Amaro Medicinale Giuliani ogni giorno:** in breve riacquisterete la regolarità delle vostre funzioni digestive, e, con essa, la salute.

Non avete nemmeno idea di come **ci si senta bene** quando **si digerisce bene!**

Con l'**Amaro Medicinale Giuliani** ritorna la fiducia in se stessi.

Nelle Farmacie ITALIA SVIZZERA U. S. A. (Italian Drugs Importing Co. 225 Lafayette NEW YORK 12).

BORSE E MERCATI

MILANO

La riunione di ieri ha esordito in un clima piuttosto pesante ed ha potuto successivamente contare su qualche intervento della domanda che, polarizzatasi su Bastogi e Ras, ha finito per influenzare buona parte dei titoli trattati. Le chiusure sono avvenute sui massimi della giornata, seppure su basi leggermente inferiori a quelle di venerdì. In progresso, comunque, Catini, Bastogi, Mediobanca, Romana Zuccheri e le due Pirelli. Resistenti Fiat, Edison, Anic e Viscosa. Irregolari i valori di Stato e i Buoni con variazioni nei due sensi, come per gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 69 milioni 300.000, Buoni del Tesoro 198 milioni, obbligazioni 463 milioni 250.000, azioni 1 milione 243.700.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104,20 (104), 3,50% 73,60 (73,30); Red. 3,50% 98,80 (99), 5% 100,40 (100,40); Ric. 3,50% 84,85 (84,80), 5% 99,55 (99,50); Rif. F. 5% 97,90 (97,60); Trieste 5% 98,05 (98).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,625 (100,725), 1-4-'60 100,975 (100,90), 1-1-'61 100,95 (100,95), 1-1-'62 100,80 (100,85), 1-1-'63 100,825 (100,775), 1-1-'64 100,70 (100,70), 1-1-'65 100,825 (101), 1-1-'66 100,90 (101,075), 1-1-'68 100,85 (100,925).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 68930 (68400), Gim 8050 (8200), Centrale 18200 (18285), Invest 4680 (4690), Bastogi 3540 (3454), Sviluppo 3125 (3145), Finmare 630 (630), Finelettrica 1979 (1995), Finsider 1186 (1132), Breda 4570 (4610), Pirelli e C. — (5590), Sifir — (2705), Stet 4134 (4160), Generali 95850 (96300), Ras 47400 (44550), Incendio 20180 (20500), Assicuratrice 123000 (12400).

Trasporti: Nord Mil. 4350 (4390), Mittel 5600 (5850), Veneta 2950 (2950), Ausiliare 4010 (4010).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 28750 (28300), Val Ticino 102 (102,75), Olcese 2625 (2667), De Angeli 5400 (5520), Cucirini 16250 (16340), Linificio 1640 (1630), Rossari 33300 (34100), Rotondi 36800 (36800), Tosi 7860 (7860), Coton. Merid. 920 (830), Unione Manif. 77000 (77000), Gavardo 7080 (7050), Lanerossi 18250 (18600), Tilane 650 (650), Fisac 850 (900), Cascami 12800 (12825) Bernasconi 2755 (2755), Chatillon 13000 (13000), Snia Viscosa 6275 (6322), Pacchetti 1070 (1070), Scotti 210 (210).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1783 (1789), Ilva 936 (942), Magona 1229 (1220), Metallurg. 7560 (7555), Amiata 8790 (8720), Montecatini 3435 (3471), Monteponi 1580 (1595), Dalmine 2525 (2540), Siele 9070 (9150), Broggi-Izar 1899 (1899), Falck 13390 (13600).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1580 (1580), Bianchi 669,50 (664,50), Fiat 2671 (2681), Nebiolo 26 (26,35), Fr. Tosi 895 (924,50), Westingh. 1585 (1590).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2231 (2243), Cieli A 4290 (4290), Cieli B 4225 (4220), Dinamo 3990 (4000), Edison 4605 (4617), Edison Volta ord. 2904 (2938), Edison Volta pref. 3280 (3330), Bresciana 3940 (3937), Campania 2495 (2499), Caffaro 445 (452), Valdarno 4270 (4270), Sarda 7800 (7835), Emiliana 3800 (3810), Seso 4300 (4303), Appenn. C. 4420 (4420), Pugliese 2135 (2120), Subalpina 3900 (3922), Sip 2175 (2185), Vizzola 5550 (5551), Sme 1885 (1892), Orobia 3112 (3138), Romana 4173 (4190), Terni 514 (515,50), Unes 1333 (1338), Marelli 835 (833), Magneti 1770 (1780), Tecnomasio 3200 (3200), Teti A 4900 (4900), Teti B 4850 (4870), Sit 1415 (1445), Alto Veneto 2680 (2630), Calabrie 2268 (2265), Lucana 2900 (2925).

Alimentari: Distillati 5015 (5045), Eridania 5020 (5070), Es. Molini 2950 (2950), Certosa 3500 (3480), Motta 37700 (37600), Rom. Zucch. 680 (673).

Chimici: Anic 2495 (2490), Saffa 6195 (6290), Italgas 1908 (1923), Liquigas 1224 (1225), Napoli Gas 1465 (1450), Pibigas 335,25 (336), Solgas 2615 (2650), Larderello 4190 (4305), Mira Lanza 23000 (22600), Ossigeno 3550 (3550), Rumianca 2263 (2275), C. Erba 14150 (14650), Brioschi 12000 (12800).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5010 (5050), Iniziativa 5350 (5350), Sagi 2790 (2710), Beni Stab. 5160 (5200), Gen. Immob. 970 (971), Milano C. 30000 (30500), Silos 5150 (5150), Bonif. Ferr. 1030 (1090), L'Edificio 5370 (5350), Risan. N. 9000 (9128).

Diversi: Baroni 540 (540), Binda 45500 (45500), Burgo 24400 (24400), Ginori 955 (937), Ciga 7620 (7770), Italcementi 22240 (22550), Cementir 4125 (4150), Ceram. Pozzi 1016 (1002), Eternit 5150 (5200), Rejna A. 1450 (1450), Smeriglio 546 (549), Linoleum 3950 (3950), Pirelli S.p.a. 7845 (7735), Terme Acqui 13000 (12100), Rinascente 514 (518,50), Cond. Acqua 1020 (1031), De Ferrari 1760 (1760), Elettrocarbonium 56000 (56000).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,62, doll. canadese 651,75, franco svizzero libero 143,105, sterlina 1739,35, franco franc. 126,485, marco Germania Occ. 148,8075, franco belga 12,44625, fiorino olandese 164,52, corona danese 89,89, corona svedese 119,845, corona norvegese 86,79, scellino austriaco 23,86875.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 623,55, franco svizzero 144, sterlina 1750, franco belga 12,4575, franco franc. 125,50, marco 149,70, scellino austr. 24,07, peseta spagnola 10,31, escudo portogh. 21,68, doll. canadese 653, fiorino olandese 165,25, corona danese 90,05, corona svedese 120,25, corona norvegese 87,10, dinaro taglio grosso 0,84, dinaro taglio piccolo 0,96, lira egiziana taglio piccolo 1330.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5750-5900, sterlina oro c. nuovo 5850-6000, marengo svizzero 4300-4450, oro 706-710, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Apertura d'ottava contrastata con diffuse cedenze. Migliori le Bastogi, Ras, Crda e Pirelli. Buoni i titoli di Stato.

Titoli trattati: Bastogi 1500, Generali 100, Ras 50, Snia Viscosa 500, Montecatini 2500, Crda 1000.

Bastogi 3555, Finmare 635, Finsider 1185, Generali 96000, Assicuratrice 122000, Ras 47800, Istria-Trieste 700, Lussino 5500, Martinolich 6450, Premuda 36000, Tripcovich 36000, Snia Viscosa 6260, Ilva 934, Montecatini 3440, Crda 372, Meridelettrica 1880, Terni 512, Stet 4150, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1228, Beni Stabili 5250, Immobiliare 968, Pirelli italiana 7680.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord, nuvolosità variabile in graduale aumento nel corso della giornata sul Piemonte, Liguria e arco alpino occidentale, con piogge e nevicate. Sulle regioni centro-meridionali della Penisola e sulle isole, molto nuvoloso o coperto con piogge più frequenti sui versanti tirrenici. Nevicate isolate sui rilievi e in pianura sulle regioni centrali. Temporali al Sud. Temperatura pressochè stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —6, 4; Verona —4, 3; Trieste —5, 0; Venezia —4, 2; Milano —5, 0; Torino —9, —2; Genova 0, 7; Bologna —3, 1; Firenze —1, 2; Pisa 1, 5; Ancona 0, 5; Perugia —2, 1; Pescara 0, 2; L'Aquila —3, 0; Roma 4, 9; Campobasso —5, —3; Bari 6, 10; Napoli 5, 7; Potenza —3, —1; Reggio C. 12, 19; Messina 11, 15; Palermo 10, 13; Catania 10, 15; Alghero 3, 8; Cagliari 4, 11.

CARTURAN

L'ottico di fiducia

DIARIO PER POCHI

Mancano uomini

L'edizione scorsa del quotidiano *Nice-Matin* reca una corrispondenza dal paesino di Prunelli di Casacconi, in cui si legge:

«Quest'anno la raccolta delle castagne, che è il principale lavoro autunnale, è finita presto a Prunelli. Le castagne, cibo fondamentale dei nostri antenati, sono oggi deprezzate. La metà del raccolto è rimasta sul terreno. I castagni secolari sembrano destinati a morire. La mancanza di mano d'opera, la svendita dovuta in parte alla strada impossibile, l'incendio annuo tradizionale portano a poco a poco all'abbandono di quest'albero».

In un altro numero della stessa edizione del *Nice-Matin*, nella rubrica in còrso firmata Peppu Fiori, si legge:

«Avà chi cumenciano i primi freddi, chì e prime neve hanu incagiulata l'alte sare, s'ella è annata d'alive, u fruttu è francu, e si tuttu va be', è cugliaremu per fà un pocu d'oliu come nanzu... Quellu oliu, chì sintia l'aliva, cusì gustosu! Ma quale è cugliarà?... E donne, un hanu tempu. L'omi so luntanu e l'alive s'infragicanu, ancu più ch'a è castagne...».

Dunque: «la mancanza di mano d'opera...» «Gli uomini sono lontani e le olive marciscono...» e nel paese vicino, vicinissimo, c'è ancora, nonostante una grande ma troppo lenta diminuzione, un numero di disoccupati che fa paura. Chi può giustificare questo assurdo? Uno stile cristiano di governo è mai compatibile con queste storture? Resta dunque il dovere di farle palesi (senza imputarle, s'intende, a nessuna volontà precisa), e la speranza che la libera circolazione degli uomini, anche se non abbia a essere il primo risultato di unificazione europea, non sia neppure l'ultimo.

Governati e governanti

Le parole non hanno mai un solo significato. «Resistenzialista» voleva dire, dieci anni fa, non solo partigiano di una filosofia, ma anche nemico del sapone e del petrolio. Parimenti, col termine di «presidenziale» si usa definire non soltanto un regime nel quale il Capo dello Stato, eletto dal popolo, esercita il potere esecutivo (e solo quello), bensì una specie di dispotismo che passi sopra al Parlamento: il quale, invece, negli Stati Uniti per esempio, non può neppure essere sciolto dal Presidente.

Il chiarimento che a tal proposito fa Maurice Vedel, in un dotto articolo del *Monde*, è interessante:

«Le definizioni sono libere, e si può usarne come si vuole, tanto è vero che la parola *bikini* è passata per balzi successivi dalla scissione dell'atomo al costume da bagno. Basta sapere a che cosa si allude, e non attribuire al sistema presidenziale caratteri ben diversi.

«Eisenhower, per esempio, non è un autocrate ma un capo. Non sta in carica sette anni ma quattro; le elezioni rinnovano ogni due anni la totalità della Camera e un terzo del Senato. Il Presidente non è al di sopra dei partiti, ma è il capo di un partito. Il regime non si identifica con lui e i suoi avversari non sono fuori del regime. La sua funzione non è mistica nè magica, bensì politica. Un popolo adulto si dà un capo di governo secondo quello che sa di lui e del suo programma; in fin dei conti è quel che fanno, con altri riti, il popolo inglese o il tedesco».

Un altro chiarimento del collaboratore del *Monde* riguarda i reali e vasti poteri del Parlamento in America:

«Il Congresso non ha le ali tarpate di fronte al Presidente. Il suo potere legislativo non è confinato in un campo limitato fuori del quale l'esecutivo sarebbe onnipotente. Esso ha un potere totale sul bilancio; può perfino ridurre le imposte. In sostanza il Primo Ministro britannico ha molta più libertà di fronte alla Camera dei Comuni nella quale lo aiuta la disciplina del partito di maggioranza».

Se è interessante questa demolizione di un equivoco, non lo è meno l'argomentazione con cui il competente scrittore espone i mali e i difetti del regime vigente in Francia:

«Il nostro dramma è che si incomincia sempre con lo svuotare della sua essenza il tipo costituzionale a cui ricorriamo. Sotto la Terza Repubblica, dal 1914 in poi, e sotto la Quarta, si chiamò regime parlamentare una caricatura di esso. A causa non già dell'esistenza, ma della inesistenza di un sistema di partiti, le combinazioni di corridoio avevano nel nostro regime pseudo-parlamentare molta più importanza che le elezioni; sicchè fummo governati da una oligarchia. Il regime attuale tende invece a una tecnocrazia sotto l'autorità di un monarca. Gli è che di tutte le cose si vuol avere la parola ma non la sostanza. Il referendum che esisteva nella Quarta Repubblica solo in teoria, nella Quinta può essere indetto solo dal potere esecutivo. La giustizia costituzionale, che era affidata nella Quarta Repubblica a un comitato che si riunì una volta in dodici anni, oggi è affidata a un corpo politico giudiziario che interviene nelle divergenze tra i grandi poteri, mentre i veri utenti della giustizia costituzionale dovrebbero essere i cittadini».

Il succo dell'interessante esposizione — che, sia detto per inciso, ci permette di dar atto ai nostri Costituenti del 1947 di aver saputo colmare una grave lacuna fondando quella Corte costituzionale che è un illibato tribunale supremo di difesa dei cittadini contro le leggi e i provvedimenti arbitrari — sta nel raccomandare che, con un sistema o l'altro, la nazione sia meglio associata alla scelta della politica da seguire di fronte ai principali problemi. Effettivamente, in America il popolo sa, quando si pronunzia per Black o per White, che politica vuole, mentre nei paesi latini tutto rimane assai più vago e tutto muta lievemente e gradualmente passando per i vari stati intermedi: ne viene un senso di disaffezione e di estraneità fra l'opinione pubblica e la cerchia legislativa e governante i cui ondeggiamenti e i cui ripensamenti non sono sempre capiti. Lo studio dello scrittore francese è utile sotto questo aspetto: per richiamarci alla necessità di una più sincera associazione del paese alla sua condotta politica e amministrativa, non solo perchè qui risiede la democrazia, ma anche perchè qui risiede la speranza di un'educazione civile e — finalmente — di una coscienza collettiva nell'italiano.

La «Resistenza» tedesca

La «Resistenza» tedesca; l'opposizione a Hitler, dal 1933 al 1945, nelle sue reali dimensioni; ecco il punto di storia che ampiamente tratta l'ultimo numero della *Revue d'Histoire de la deuxième guerre mondiale:*

«Nel 1933, Hitler ottenne soltanto il 33 per cento dei suffragi popolari. Sei mesi dopo la presa del potere, il 93 per cento dei tedeschi dicevano «sì» alla dittatura nazista! I tre milioni di oppositori si trovavano principalmente negli ambienti operai marxisti e nel cattolicismo politico della Renania».

Il prof. Castellan, autore di uno degli studi raccolti nella rivista, ne deduce che la «Resistenza» tedesca si cristallizzò intorno a due poli, il marxismo e il cristianesimo, e che non vi fu una «Resistenza» ebraica. Un altro collaboratore dell'inchiesta, il prof. Collenot, descrive l'attività dell'opposizione durante la guerra:

«Sebbene i documenti siano rari per ovvie ragioni, le valutazioni più prudenti per il periodo 1933-45 menzionano 32.500 esecuzioni capitali di condannati politici tedeschi; la cifra non comprende le sentenze dei tribunali militari nè le esecuzioni compiute dalle SS. L'opposizione fu notevole in tre ambienti: la classe operaia, che era in contatto coi servizi segreti sovietici; le Chiese cattolica e protestante, che svolsero una azione in favore degli ebrei, e certi settori della Wehrmacht».

Lo sconvolgente episodio del 20 luglio 1944 è ricostruito imparzialmente dal prof. Dietrich Bracher dell'Università di Bonn. L'attentato del coraggioso von Stauffenberg scatenò una terribile repressione, che fece cinquemila vittime di cui duemila ufficiali:

«Neppure uno dei principali artefici della rivolta, e pochissimi fra quelli che ne furono al corrente, sopravvissero al massacro».

Lo studio finale di Henri Michel interpreta e compara:

«La Resistenza tedesca non divenne mai uno Stato nello Stato, come la Resistenza francese; la sua organizzazione rimase schematica e scheletrica; essa si ridusse a conciliaboli e a complotti. Per i buoni patrioti tedeschi si trattò sopra tutto di distruggere un regime che aveva fatto il suo tempo, di unire la Germania e di ottenere una pace soddisfacente».

Il *Figaro*, commentando l'inchiesta, ne conclude che si tratta piuttosto di opposizione che di resistenza; ma che essa raggiunse una vera grandezza morale. E' una valutazione? Probabilmente è una valutazione obiettiva, accompagnata da un apprezzabile omaggio francese.

Riccardo Forte

Il Papa alle celebrazioni dell'Istituto biblico

Città del Vaticano, 8

Tre volumi commemorativi di miscellanea sul Vecchio e Nuovo Testamento e sull'Oriente antico saranno offerti al Papa nel corso della solenne accademia che avrà luogo il 17 febbraio, alle ore 17, nell'aula delle Benedizioni, per commemorare il 50.o anniversario di fondazione del Pontificio Istituto biblico. Il programma dell'accademia prevede anche un discorso del Cardinale Bea, già rettore dell'Istituto, e una allocuzione di Giovanni XXIII. Il Pontificio Istituto biblico, fondato da Pio X e affidato alla Compagnia di Gesù, fu ampliato nel 1932 da Pio XI con la erezione della Facoltà degli studi dell'Oriente antico.

Il 28 febbraio il Pontefice celebrerà la Messa, alle 8, nella Basilica Vaticana; interverranno al rito oltre 2000 aggregati alla Congregazione dei SS. Sacramento, di cui ricorre quest'anno il centenario della fondazione. Al Vangelo il Papa rivolgerà un discorso ai presenti. Al termine della Messa saranno offerti a Giovanni XXIII un ostensorio d'argento alto 75 centimetri e del peso di sei chili e mezzo.

Difesa del paesaggio

Sospesa a Chiavenna la costruzione di un albergo

Chiavenna, 8

I carabinieri sono intervenuti oggi a ordinare la sospensione dei lavori per la costruzione di un albergo alla periferia di Chiavenna. L'ordine era pervenuto al comando dei carabinieri del luogo dalla Sovrintendenza delle belle arti e monumenti di Milano, la quale afferma che il paesaggio verrebbe deturpato dalla nuova costruzione.

Bruxelles: Alberto del Belgio è intervenuto assieme alla principessa Paola e a Maria Gabriella di Savoia a un «gran gala»

NEL PROMONTORIO DI PIOMBINO

Populonia fornì il ferro all'armata di Scipione

E' stata inaugurata una strada che valorizza una delle più suggestive zone della Toscana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Piombino, febbraio

L'inaugurazione di una strada fra il porticciolo di Baratti ed il villaggio di Populonia, cinque chilometri di percorso, è avvenimento da rimanere nelle cronache locali. E invece no. Ha già avuto ripercussioni internazionali. Quanta bellezza, quanta storia e quante speranze in quel breve tratto di strada.

La località, dove è stata costruita, è una delle più tipiche della riviera tirrenica, in quel Promontorio di Piombino, che fu già un'isola e che ora, congiunta al continente dalle alluvioni del fiume Cornia, ha il caratteristico aspetto di una potente testa di ariete, che si slancia nel mare per raggiungere quella che fu la sua sorella maggiore, l'isola dell' Elba. Ai due lati di questa catapulta, si aprono due golfi, a sud quello vastissimo, che incomincia dal porto di Piombino e finisce a Follonica, a nord quello più piccolo, ma più suggestivo, di Baratti. Divide i due golfi un massiccio collinare, che precipita a picco sul mare e che si chiama Monte Massoncello.

Nel golfo di Baratti c'è un piccolo scalo omonimo, rimesso in valore recentemente per i turisti, che provenendo in barca o in panfilo dall' Isola dell'Elba, qui fanno scalo per visitare le vicine rovine e la più vicina necropoli di Populonia, che fu al tempo degli etruschi e dei romani un importantissimo centro siderurgico ed emporio di metalli. Gli abitanti si erano specializzati nella fusione del ferro, che proveniva dall'Elba e del rame, che veniva scavato nelle vicine miniere di Campiglia. Lungo tutto l'arco del golfo di Baratti e su per le pendici del Monte Massoncello costruivano piccoli forni fusori, dei quali sono visibili ancora le tracce ed in cui, servendosi del legname delle foreste, che ricoprivano quasi tutta la Maremma, riuscivano a lavorare metalli, da rivendere in vari porti d'Italia e particolarmente a Dicearchia, l'odierna Pozzuoli. Populonia è ricordata nella storia romana per aver fornito il ferro all'armata di Scipione l'Africano nella guerra contro Cartagine.

La decadenza e lo squallore che colpirono tutta la zona dal medioevo al secolo scorso fecero dimenticare completamente questi luoghi. Infatti uno studio storico e panoramico dal titolo «Il litorale maremmano», dovuto ad un insigne studioso di memorie locali, come C. A. Nicolosi, e pubblicato nel 1910 nelle monografie illustrate dell'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo non accenna minimamente nè ai resti di Populonia, nè alla bellezza di Baratti. Chi poteva avventurarsi alla loro scoperta, se non c'erano strade di nessun genere e l'accesso ne era sbarrato da paludi malariche e pestifere?

Soltanto dopo che fu completata la grande bonifica della Maremma fu possibile ridare un nome ed un volto a Populonia ed a Baratti, la prima divenuta un pittoresco villaggio di un migliaio di abitanti ed il secondo attrezzato a porticciolo per pescatori. Fu nel 1908 che gli archeologi incominciarono una lenta ma progressiva esplorazione del terreno e vi scoprirono in più punti numerose tombe etrusche e romane e vi recuperarono importanti cimeli storici ed artistici. In tal modo i nomi di Populonia e di Baratti circolarono fra gli studiosi di tutto il mondo e provocarono una corrente di turismo internazionale, che si è andata via via ingrossando fino a popolare, nella stagione estiva, la spiaggia del golfo e le pendici del Massoncello di campeggi e tendaggi.

Finora le comunicazioni erano molto disagevoli. Populonia era come tagliata fuori dalle grandi linee di comunicazioni e dal traffico automobilistico. Esisteva, è vero, sulla carta una stazione ferroviaria col nome della antichissima città etrusca, ma essa, costruita sulla linea Campiglia-Piombino, distava più di sei chilometri dal centro abitato. Da tale stazione si raggiungeva Baratti per carrozzabile, poi bisognava arrampicarsi fino a Populonia per una carreggiata più da lupi che da cristiani.

Ora l'isolamento è terminato. I cinque chilometri della nuova strada, comoda, asfaltata, panoramica, bellissima, schiudono grandi possibilità, non solo per Populonia, ma per tutto il Promontorio di Piombino. Ciò acquista una grande importanza per il turismo internazionale. Questo tratto di nuova strada, nel pensiero dei costruttori, dovrebbe essere il felice inizio di una ben più lunga arteria panoramica, che valorizzerà tutta la zona di Monte Massoncello, fra il golfo di Baratti e quello di Follonica, in posizioni semplicemente incantevoli, che adesso sono servite soltanto da sentieri per capre.

Hanno detto che questa sarebbe la più bella strada d'Italia. Non tenendo conto di questa frase, che è diventata un luogo troppo comune in quasi tutte le regioni, è certo che il primo tratto, da poco costruito, ha visioni singolari, che difficilmente si possono godere in altre parti. Si sale fra boschi di olivi e di sugheri; a sinistra si ha la visione di un ampio orizzonte della pianura maremmana, contornata dai colli, neri di boschi e macchiati dal chiaro dei villaggi e delle torri. Ad un certo punto, da una piccola gola, formata da due scoscendimenti del terreno, appare improvvisa la vista del golfo di Baratti, profondamente azzurro e tutto recinto da coste verdi, così da sembrare un lago alpino. Oh! Meraviglia. Lungo la spiaggia a forma circolare splendono piccoli poggi dalle tinte irreali, o rossi come se prendessero fuoco, o dorati come se fossero mucchi di fiori d'oro; e gli uni e gli altri intramezzati da collinette, che lustrano di un nero di giavazzo. Questi poggi così strani non sono altro che i mucchi dei detriti del ferro, del rame e dei carboni e delle ceneri, che i millenni hanno trasformato nei coloriti e splendenti colli intorno a Baratti.

Come se questo non bastasse, ecco il fascino dei resti delle mura etrusche, ecco le numerose e misteriose tombe e poi le mura medievali, la rocca col vasto torrione e con la torre quadrata. A salirvi si spazia un panorama sottostante e si segue con lo sguardo tutta la riviera tirrenica fino a Livorno.

Non è a meravigliare se qualche gruppo straniero, sull'esempio di quanto gli svedesi hanno compiuto sulla marina di Castiglione o di quanto si sta costruendo a Punta Ala, abbia già progetti e trattative iniziate per creare su Monte Massoncello una stazione di villeggiatura per stranieri, in un punto da cui si gode la suggestiva visione di tutto l'arcipelago toscano.

E' nei voti di tutta la popolazione, che queste iniziative, intese ad aumentare le correnti del traffico e del turismo, ripongano la necessità di creare a Populonia un museo etrusco statale, in cui siano raccolti tutti i cimeli scoperti nel luogo e che adesso sono sparsi in altre raccolte pubbliche e private. E' un'esigenza prospettata anche da molti studiosi italiani e stranieri, che venendo qui, vorrebbero avere sotto gli occhi tutto ciò che questa terra ha rimesso in luce dopo più di due millenni di silenzio e di oblìo.

Michele Campana

SOSTA A RANGOON, CITTA' SANTA DEI BUDDISTI

In Birmania c'è la deportazione per i cambiavalute clandestini

E' in corso una energica lotta contro la corruzione e la borsa nera
Le fatiche del generale Ne Win - All'ombra della pagoda d'oro

DAL NOSTRO INVIATO

Rangoon, febbraio

Allora 23 a 1, va bene!

Questa fu l'ultima offerta che mi fece il birmano dalla faccia più schiacciata e scura di quel che ha normalmente la sua razza, che sta ad un quarto di strada dai cinesi ed a tre quarti dagli indiani, odiandoli in eguale proporzione. Era un cambiavalute clandestino. Avvolto nel suo gonnellino lungo e smilzo, da qualche giorno mi offriva di portarmi in giro col suo «trishaw», la bici-taxi, ed intanto di cambiarmi i soldi senza che occhi indiscreti ma appiedati ci potessero seguire. 23 kyatz o rupie birmane per una sterlina, mentre il cambio ufficiale è alla metà, 12 a 1. Il cambiavalute a pedali non ebbe successo e se ne andò col suo vuoto «trishaw» birmano, il più scomodo dei «trishaw» tradizionali asiatici, con un sidecar apertissimo, senza appoggi e con un sedile rivolto avanti ed uno indietro.

«Ribellione economica»

Quel che mi aveva proposto quel povero diavolo è uno dei reati più perseguitati in Birmania, un reato messo in vigore dal nuovo Governo militare. Si chiama ribellione politica ed economica. In questo caso era solo economica, ma prevede comunque la deportazione alle isole penitenziarie. Centinaia di persone sono in galera per tale reato. La borsa nera è uno degli spettri nazionali più temuti, perchè è una [illegible] economica del paese. Anche di essa si sta facendo spietata pulizia nel colossale lavaggio che ha subito Rangoon. Erano quasi venti anni che Rangoon non era stata lavata, quando finalmente pochi mesi fa fu dato l'ordine per questa azione veramente erculea. Rangoon è lungi dall'avere lo charme e l'allegria di Honkong, di Bangkok, di Singapore od anche quello umanamente soffocante e sentimentale di Calcutta, eppure ha qualcosa di più profondo, originale, fosco, genuino e mite delle altre città. A Rangoon è più difficile penetrare, non soltanto per i diversi visti e le numerosissime fotografie personali allegate che ci vogliono per entrare ed anche uscire dalla Birmania, ma anche perchè esiste uno spirito esteriormente più fiero, interiormente più schivo e nel complesso più inattaccabile che nelle altre grandi città dell'Asia meridionale. Rangoon insomma ha ancora un bel po' di mistero d'Oriente.

Rangoon è per i buddisti ciò che Roma è per i cristiani. Con un San Pietro dalla cupola diversa, ma più alta ed altrettanto liturgicamente imponente, la Shwe Dagon, o pagoda d'oro. Sotto la sua cupola, coperta da quattordici tonnellate d'oro, alta 114 metri più i 50 della complessa e mastodontica costruzione su cui si innalza, incoronata da un ombrello di gioielli che quando vi fu posto nel 1871 fu valutato a 62.000 sterline, sotto tutto questo ben di Budda girano e comandano i bonzi vestiti con i manti giallastri. A loro è legato, in gran parte, il destino della Birmania. La pagoda immensa dalla sagoma slanciatissima, vista per la prima volta da un europeo quando il veneziano Nicolò de Conti giunse qui nel XV secolo, è guardata da due liogrifi, statue di animali leggendari dal sapore terrifico e carnevalesco, vicino ai quali si aprono delle scalinate coperte che si devono salire non solo senza scarpe ma anche senza calze.

Il caos della guerra

Ma lo Shwe Dagon ha diritto a questo nudissimo rispetto essendo da 2500 anni il più luminoso faro del buddismo e da 200 il più alto edificio dell'Asia, da quando cioè il re birmano Simbyushin ne edificò la parte culminante. Sotto la pagoda, i liogrifi ed i bonzi, è cresciuta Rangoon. Rangoon significa la fine della lotta, la città della pace, un «volemose bene» buddista e birmano. Ma mai come qui l'Oriente ha avuto lotte interne ed esterne, nascoste ed esplosive, croniche e rovinose con un ritmico afflusso di stranieri contrapposto allo sforzo birmano per cacciarli via. Rangoon è stato il centro della lotta, altro che la fine!

Cresciuta come porto nell'estuario mastodontico del Fiume degli Elefanti, l'Irrawaddy che ancor oggi è il sistema circolatorio della vera Birmania, Rangoon fu pianificata dagli ingegneri britannici nel secolo scorso, secondo la consuetudine imperiale delle città giardino dei loro domini. E venne fuori proprio una bella città, accanto alle preesistenti vestigia birmane e religiose. Poi venne la guerra e tutto fu sommerso sotto una coltre di lesioni, di sporcizia e di caos.

Le vie imponenti del centro, fiancheggiate da austeri palazzoni con spreco di addobbi neoclassici, furono imbottite da puzzolenti catapecchie dove centinaia di migliaia di profughi birmani, indiani e cinesi vivevano, trafficavano e morivano nel più assoluto arbitrio della sorte. Interi parchi e lunghi viali alberati si erano trasformati in alloggi abusivi e fetidi, mentre milioni di corvi nidificavano sopra, per lanciarsi comodamente su tutte quelle immondizie vive e morte che facevano da mantello purulento alla città.

Nel mezzo, migliaia di cani, coperti da ogni malessere animale, si aggiravano a branchi in cerca di cibo, assalendo talvolta gli uomini nottetempo. L'unica eliminazione canina era compiuta dalle automobili che li schiacciavano. I ratti erano la terza legione animale che infestava Rangoon. Nel centro delle vie, un budello di strada sgombra permetteva il passaggio di macchine e di gente.

Il baratto più diffuso e la promiscuità più elaborata teneva in piedi un mondo dove non entrava nessuna indagine nè legge di Stato. C'era gente che moriva d'inedia, altri che avevano cantine e magazzini ingombri di merce, altri ancora, specialmente indiani, che riempivano cassette di sicurezza nelle banche col loro cosciente lavoro di usurai.

E tante altre cose andavano male, a cominciare dalla corruzione amministrativa dello Stato. Fuori di città, nei dintorni, prosperava il brigantaggio. [illegible] Ne Win e l'esercito birmano [illegible]

[illegible] viaggio di Rangoon aveva entusiasmato i cittadini, che accorrevano a dare una mano.

U Nu, l'ex Primo Ministro, che dopo le dimissioni aveva fatto un'asta pubblica con quattro vestiti, per vendere tutto quello che aveva guadagnato al Governo, almeno lui diceva che era tutto, venne anche lui, scopa in mano, dopo essere uscito dal monastero dove si era fatto monaco temporaneamente, quando Ne Win lo aveva sostituito al Governo.

Poi fu la volta dei cani. 50 mila ne furono eliminati con polpette avvelenate. Ratti e corvi si difesero meglio. Sottoterra e nel cielo era più complicato arrivare. Benchè migliaia di nidi dei nerissimi uccelli venissero distrutti in questa crociata pagana per un paese buddista, molti corvi sopravvissero. Un ordine intanto obbligava i padroni di casa a ridipingere tutte le case che erano state ridotte dalla guerra, dal sole e dalle piogge fangose a veri muri del pianto.

Venne anche l'ordine di macellazione per i bovini sopra i dieci anni e che erano male in arnese. Così dopo dieci anni riapparve un po' di carne bovina sulle tavole birmane.

Ma la pulizia non si fermò a questi lussureggianti ruderi di vita malcresciuta. Ne Win fissò un calmiere per i prezzi e siccome la roba migliore sparì, fece bloccare dall'esercito interi quartieri, sfondando tutte le porte che non gli furono graziosamente aperte, perquisendo depositi ed inventariando tutta la merce trovata. Poi i negozianti furono obbligati a mettere tutto in vendita. Chi si opponeva finiva in prigione. Ma le croste di Rangoon erano un bel po' e Ne [illegible]

Alle isole Coco

[illegible]

Stanis Nievo

Bimbi birmani alle finestre di un vecchio monastero buddista. La prima istruzione della gioventù viene impartita nei monasteri

Libri ricevuti

Virginia Woolf - *Diario di una scrittrice* - Mondadori - pp. 480 L. 2000. Questo «Diario» è l'estratto di 26 quaderni manoscritti che coprono 27 anni di vita e di lavoro di Virginia Woolf dal 1915 al 1941, fino a pochi giorni prima della sua morte. «Che sarà di tutti questi quaderni?», si chiedeva il 20 marzo 1926. «Se morissi, che ne farebbe Leo? Bruciarli gli spiacerebbe, e non potrebbe pubblicarli. Be', ne ricavi un libro e bruci il resto». Nel 1953 il marito, Leonard Woolf, ne ricavò, appunto, un libro, il cui interesse principale sta nel quadro psicologico, abbastanza insolito, che ne risulta circa la creazione artistica vista dall'interno. Tutti i libri della Woolf sono scritti con un impegno intellettuale ed emotivo così totale da rasentare spesso l'allucinazione. I motivi che ricorrono nel diario, specie quando scrive «Le onde» e «Gli anni», sono l'intensità di concentrazione, la fatica, la disperazione o l'esaltazione, lo sforzo di arrivare ad esprimere esattamente ciò che vuole, a cogliere la realtà, scavando, puntellando, precisando, imbrigliando lo stile. E' un alternarsi continuo di esaltazione e disperazione. Acuti e vivi i commenti sugli autori che legge e le descrizioni del paesaggio, sia esso Rodmell o soprattutto Londra, la città che le offre spettacolo e avventura, stimolo e calore, e che tanto le manca, quando la guerra la costringe a trasferirsi a Rodmell, dove l'isolamento, i disagi, l'approssimarsi dei bombardamenti la logorano e la spingono alla tragica morte nel fiume.

○

James Gould Cozzens - *Ossessione amorosa* - Mondadori - pp. 700 - A. 2500. «Omnia vincit Amor», è inciso a lettere dorate sulla vecchia pendola di casa Winner. Arthur Winner, cultore del diritto e della ragione, sorride osservando la scritta, ma gli avvenimenti delle prossime quarantanove ore, e i ricordi da essi evocati, gli muteranno quel sorriso in una smorfia di dolore, poi in una piega rassegnata e, in certo modo, stoica. Saranno quarantanove ore di anatomia della passione amorosa quale si è manifestata nel suo piccolo, apparentemente rispettabile mondo e in lui stesso, non meno apparentemente rispettabile. Un torbido caso di violenza carnale, nel quale è coinvolto il fratello di una sua impiegata, Helen Detweiler, dà il via a quest'esame clinico dove i miti dell'amore sono smantellati, ma dove anche la ragione è costretta ad ammettere la propria permanente sconfitta. Helen ama suo fratello fino a sacrificargli la vita, e l'amore la rende cieca all'indegnità del fratello; l'avvocato Winner, il quale si stima «uomo della ragione», disincantato osservatore dei propri simili, è a sua volta vittima e carnefice, traditore di se stesso e del suo più caro amico, e l'amore, nella forma più bassa ed elementare, lo rende cieco al tradimento. Vi sono anche casi tipicamente patologici, tra quelli che il riflessivo Arthur Winner analizza (Winner, «vincitore», è l'ironico cognome di questo vinto), ma in sostanza, se sempre patologici sono, anche il più normale di noi, la gioventù e l'amore, alla cui ineluttabilità conviene rassegnarsi. «Omnia vincit Amor».

○

Josef Martin Bauer - *Finchè i piedi ci portano* - Longanesi - pp. 384 - L. 1.600. Quanti sono i soldati dispersi che forse ancora si trascinano nelle steppe e nei deserti dell'immenso territorio dell'U. R. S. S. verso la libertà? Noi che viviamo tranquillamente e che ormai ci siamo lasciati alle spalle la guerra e tutte le sue conseguenze, a fatica riusciamo a immaginare che esistano ancora, se non siamo sostenuti dalla speranza che tra loro ci sia qualcuno a noi caro. Eppure questo libro testimonia che è possibile tornare a casa dalla Russia anche dopo vent'anni. Un soldato della Wehrmacht, protagonista di questa incredibile avventura, sfuggito al fuoco dei carri armati sovietici e alle baionette dei mongoli, sotterrato nelle miniere di uranio, ha percorso a piedi chilometri e chilometri di un immenso paese senza frontiere, sino all'estremo Nord della Siberia, tra gli appestati e i banditi delle regioni prossime alla Mongolia, in un fuga disperata verso la vita.

○

Il fascicolo n. 59 della rivista *«Conoscere»* presenta nelle quattro pagine di copertina, i metodi educativi moderni, illustrandone l'efficacia. Seguono poi articoli sui seguenti argomenti: Ariberto D'Intimiano, ideatore del Carroccio, Vescovo di Milano e potente feudatario; Il passero: esame particolareggiato delle sue caratteristiche organiche e di vita; Lo Stile Impero; Il banano; La Toscana; Il Carbonio; La stazione meteorologica, centro per l'osservazione e studio dei fenomeni atmosferici con presentazione dell'anemometro, pluviometro, termometro, barometro e dei palloni sonda. Infine un capitoletto è dedicato a Lucio Sergio Catilina, inquadrato nel momento storico della Repubblica in crisi e delle riforme in Silla.

CRONACA DELLA CITTA'

DELIBERE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Si concreta la fisionomia del nuovo borgo di Chiadino

Accordo con l'INA-Casa per strade e servizi sociali
Tre diverse opinioni sul progettato Ente di consumo

Il Borgo dell'Ina-Casa di Chiadino per la cui realizzazione il Comune ha assunto la funzione di stazione appaltante, ha preso ormai una ben definita fisionomia e si avvia verso l'ultimazione dei lavori. [illegible]

SCHIARITA SUL FRONTE DEL PORTO

Avviata a soluzione la vertenza dei MM. GG.

Positiva ripresa delle trattative sindacali
Accordo a Roma per il personale marittimo

[illegible]

Rivendicazioni dei laureati e diplomati ex G.M.A.

[illegible]

SFOCIATA LA CRISI ALL'ATENEO

Costretti a dimettersi il Tribuno e la Giunta U.G.I.

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

Dimezzato l'anno scorso il numero dei ripetenti

La scuola nel pensiero del prof. Gentile

[illegible] ...tore prof. Origone, l'assessore alla P.I. del Comune, il direttore della P.I. del Commissariato generale di Governo prof. Udina, il dott. [illegible] ed altri. La manifestazione è stata organizzata dal Centro Didattico in collaborazione con l'AIMC.

Un'importante innovazione, ha sottolineato il prof. Gentile, è stata fatta nella scuola italiana elementare con l'introduzione dei due cicli, che danno maggiore margine all'alunno per sviluppare la propria personalità, e ne giudica la maturità solo alla fine di ogni ciclo. Si è così arrivati in un solo anno a dimezzare il numero dei ripetenti del primo ciclo, riducendoli da 200 a 100 mila. Passando brevemente al campo statistico, il prof. Gentile ha rilevato che oggi in Italia sono 27 mila gli alunni di ogni leva scolastica che non frequentano la scuola per svariati motivi: circa 300 ragazzi per provincia non vanno a scuola, ma a Trieste la proporzione è minore, il che è un confortevole dato.

La scuola elementare, ha proseguito l'oratore, deve sviluppare le attitudini dei singoli non commisurandole ad un determinato traguardo, ma alle loro reali possibilità, e non deve necessariamente prepararli ad un'istruzione di grado superiore; deve invece formarli anche ad affrontare un'attività produttiva.

La scuola italiana, ha osservato il prof. Gentile, è in procinto di attuare le auspicate riforme; ma pochi pensano alle radicali riforme già operate. Ad esempio, con l'istituzione della scuola media (1940) si è prodotto nella gerarchia scolastica un nuovo rapporto, per cui il triennio della scuola secondaria inferiore si è allineato sul piano della scuola di base, staccato dal ginnasio e dagli istituti tecnici. La scuola media non è così più soltanto selettiva, ma è formativa, perchè ha il compito specifico di formare la personalità degli alunni, come la scuola elementare. Il triennio delle medie, ha continuato l'oratore, deve essere in linea di continuità con il quinquennio primario.

L'esperimento delle classi postelementari, ha detto il prof. Gentile, sta a significare che il ciclo di studi che seguono quelli elementari hanno delle caratteristiche proprie, che necessariamente si innestano sulla scuola primaria. Alla luce di questi esperimenti si sono inoltre intese le ragioni che hanno portato al fallimento delle scuole di avviamento: il carico intellettualistico e l'anticipazione prematura dell'applicazione professionale.

Oggi, ha concluso l'oratore, soprattutto con la progettata istituzione della scuola media unica, si è trovato il terreno d'incontro fra scuola primaria e la secondaria inferiore. Con la loro fusione senza soluzione di continuità si tratta di attuare un umanesimo su base più larga, ma non meno genuina, senza peraltro chiuderlo alle nuove istanze del mondo moderno. Hanno presenziato alla conferenza numerosi presidi, professori ed insegnanti, fra i quali si notano le autorità: il Provveditore agli Studi prof. Pugliarello, il Magnifico Ret-[illegible]

Assemblea alla C.d.L. per il Navalgiuliano

Tutti i lavoratori dipendenti dal Cantiere Navale Giuliano S. Giusto sono invitati alla riunione che avrà luogo alle ore 10 di martedì 9 febbraio 1960, presso la stanza 40 di via Duca d'Aosta 12.

Oggi alle 19.30, per invito della Sezione di Trieste dell'Associazione [illegible] parlerà nella sede [illegible] su: «La Repubblica Romana».

Il concerto del «Complesso mandolinistico triestino» diretto da Nino Micol che doveva aver luogo questa sera al Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» è stato sospeso per cause tecniche e rimandato a data da destinarsi.

VISITERANNO LA CARTIERA DEL TIMAVO

ATTESI OGGI A TRIESTE ESPERTI RUSSI DEL LEGNAME

Si prevede che nei colloqui troverà sviluppo l'iniziativa di un nuovo deposito portuale

Quest'oggi arriveranno in città due esponenti economici sovietici e cioè il dott. Ivan Roubtsov, addetto commerciale all'Ambasciata russa di Roma, e l'esperto sig. Alexandre Erochikine. Gli ospiti, che scenderanno in un albergo cittadino, avranno dei colloqui con alcuni rappresentanti dell'economia locale. In particolare visiteranno le Cartiere del Timavo per lo studio di eventuali forniture di legnami per carta cellulosa. Non è improbabile che la visita degli esperti sovietici sia da porre in relazione anche con la progettata istituzione di un deposito di legnami russi nel nostro porto.

I giudici popolari della Corte d'Appello

Sabato, alla presenza del Presidente della Corte d'Assise di Appello, dott. Palermo, del sostituto Procuratore generale dott. Marsi, dell'avv. Annoscia e del canc. D'Andri, è stato effettuato il sorteggio dei giudici popolari per la prossima sessione della Corte che inizierà il 23 febbraio.

Sono risultati estratti i seguenti nomi: Silvano Del Missier, anni 37, residente a Monfalcone, via Ceriani 15; Angela Fantozzi, anni 44, residente a Ovaro; Eugenio Sbrizzai, anni 33, residente a Ronchi, via Berini 4; Riccardo Pizzani, anni 51, residente a Trieste, via Revoltella 40; dott. Antonio Puppa, anni 67, residente a Fiume Veneto; Maria Zannier, anni 50, residente a Ragogna, via Udine; Arianna Collavini, anni 35, residente a Turriaco, via Marconi 7; Carmen Franco in Novelli, anni 38, residente a Ronchi, viale D'Annunzio 4; Maria Gava, anni 44, residente a Caneva Sacile, via Chiaradia 5; Maria Maizan, anni 39, residente a Pordenone, viale Martelli 12; Amedeo Baldini, anni 62, residente a Trieste, viale D'Annunzio 52.

DAL MINISTRO DELLA P. I. SEN. MEDICI

Promossa la legge per istituire la Facoltà di farmacia e magistero

Allo studio anche una sottosezione elettronica
Impegno statale a favore della nostra Università

I problemi dell'Università di Trieste sono stati oggetto di importanti precisazioni del Ministro della Pubblica istruzione on. Medici, in risposta a due interrogazioni presentate dai deputati Badini Confalonieri e Vidali.

Il Ministro Medici ha fatto presente che le riduzioni apportate, per l'esercizio finanziario in corso al contributo straordinario finora concesso dal Commissariato generale del Governo alla locale Università, rientrano nel quadro di una generale azione svolta dal Commissariato stesso, intesa a realizzare una maggiore economia nelle spese per fronteggiare i nuovi e maggiori oneri derivanti dall'estensione ai dipendenti dell'ex GMA dei benefici concessi ai dipendenti statali, dalla copertura del maggior disavanzo verificatosi nella gestione dei Magazzini Generali del porto, dalla espropriazione di immobili requisiti fin dal tempo del GMA e da altre esigenze incomprimibili.

Ciò premesso, l'on. Medici ha fatto rilevare che il Ministero, par quanto attiene all'azione di sua competenza, si è sempre preoccupato della situazione finanziaria dell'Università e degli istituti di istruzione superiore di Trieste, interessandosi affinchè fossero conservati, a favore dei predetti enti, gli stanziamenti di fondi che, in vista delle particolari necessità della città, erano stati iscritti, a suo tempo, nel bilancio di Trieste. Ora, al fine di poter meglio e più prontamente controllare la situazione degli istituti di istruzione superiore triestini ed intervenire, in conseguenza, con la prontezza che le circostanze possono richiedere, il Ministero ha proposto che, a partire dal prossimo esercizio 1960-61, tutte le somme occorrenti per i medesimi siano iscritte sul proprio bilancio. Inoltre gli oneri per le retribuzioni al personale universitario sono stati già assunti a carico del bilancio dello Stato.

Pertanto se, come si ha motivo di ritenere, la proposta di inserimento nel bilancio dello Stato dei contributi ordinari e straordinari per i predetti istituti avrà attuazione, a partire dal 1.o luglio 1960 provvederà direttamente il Ministero ai finanziamenti a favore dell'Università di Trieste. L'on. Medici ha concluso assicurando che il Ministero continuerà ad interessarsi vivamente della questione al fine di assicurare alla Università e agli istituti di istruzione superiore della nostra città stanziamenti adeguati allo sviluppo e all'importanza di quelle istituzioni.

Per quanto poi concerne il completamento delle opere relative all'assetto edilizio del nostro ateneo, il Ministero intende provvedere con i fondi che verranno resi disponibili per la esecuzione del programma generale concernente l'assetto edilizio delle Università e degli Istituti di istruzione superiore, dalla legge sul piano di sviluppo della scuola che, com'è noto, trovasi all'esame del Parlamento.

L'on. Medici ha fatto anche presente che, in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 287, tutto il personale non di ruolo dell'Università di Trieste, compreso quello addetto alle biblioteche, in servizio da data anteriore al 1.o dicembre 1957 viene assunto a carico dello Stato con effetto dal 1.o luglio 1957. Da questa ultima data, quindi, il trattamento economico del detto personale viene corrisposto direttamente dallo Stato attraverso l'ufficio provinciale del Tesoro. Sarà cura delle competenti autorità locali di definire i rapporti finanziari fra Università e Commissariato generale, in ordine ai fondi da questo versati per le anticipazioni degli stipendi.

Per quanto riguarda, infine, il riconoscimento giuridico delle Facoltà di magistero e di farmacia, il Ministero ha già predisposto il relativo schema di legge che trovasi ora presso il Dicastero del Tesoro per la prescritta adesione, mentre per quanto concerne l'istituzione della sottosezione elettronica (e non corso di laurea in ingegneria elettronica) in seno al corso di laurea in ingegneria industriale, il Ministero si riserva di prendere le proprie determinazioni non appena il Rettore, allo scopo già interessato, avrà precisato gli oneri derivanti da tale nuova istituzione.

LE ORE DELLA CITTA'

Il Carnevale della Lega

Alla Lega Nazionale fervono i preparativi per le due manifestazioni di Carnevale che sono ormai entrate nella tradizione del sodalizio cittadino. Per il pomeriggio di sabato 27 febbraio viene dato appuntamento ai più piccoli: si svolgerà infatti il ballo mascherato dei bambini durante il quale si procederà alla premiazione dei migliori costumi. Allieterà la festa, che si preannuncia sin d'ora ricca di attrattive, il complesso giovanile d'arte varia della Lega. Alle ore 21 dello stesso giorno invece avrà inizio il veglione, ricco pure esso di scherzi e sorprese. Ambedue i balli si svolgeranno nelle sale della Birreria «Dreher» di via Giulia e suonerà la nota orchestra «Pippo». I biglietti d'ingresso, limitati alla capienza dei locali, possono essere acquistati da domani presso la segreteria di Corso Italia 9 (telefono 371-96).

«13» per quattro

Quattro impiegati presso la Ragioneria regionale del Commissariato Generale del Governo hanno fatto la conoscenza con la dea bendata del Totocalcio, totalizzando un «tredici». La somma da dividere per quattro è di 2.799.000 lire: oltre mezzo milione a testa. Una cifra non eccezionale, ma sempre tale da giustificare un bel brindisi, tra una pratica e l'altra.

Lampadari di stile

moderno e classico, delle prime case italiane ed estere, in vasto assortimento da *Balcor*, via S. Maurizio 2 I piano. Facilitazioni di pagamento.

Radio-fono-TV Philips

Sono arrivati gli ultimi modelli della produzione *Philips* 1960 nel campo TV, radio, giradischi, ecc. Visitate questi gioielli presso la Ditta *Pietro Del Ponte*, via Timeus 12, che vi darà la più ampia assistenza e vi darà ogni facilitazione per l'acquisto.

Benzina a 8 lire di meno

I Soci del nostro Automobile Club hanno diritto a prelevare benzina dal distributore «A.G.I.P.» di Piazza Verdi e dall'impianto «PURFINA» Italiana di via Fabio Severo, pagando lire 8 in meno del prezzo di cartello.

Nozze Marini - Calvani

La dott.ssa Mirella Marini, figlia del prof. Remigio Marini, ha sposato ieri mattina nella cattedrale di San Giusto il dott. Angelo Calvani, di Roma. Ha celebrato il prof. Mons. Mariano Campo, ordinario di storia della filosofia nella nostra Università, collega del padre della sposa. La sposa, laureata in lettere, sta compiendo il triennio di perfezionamento in archeologia a Roma; lo sposo è architetto alla Soprintendenza ai monumenti di Roma. Gli auguri più fervidi.

Quarant'anni uniti

Attorniati dalla presenza affettuosa dei figli e dei nipoti i coniugi Lucia e Marcello Fonda festeggiano oggi l'ambito traguardo dei quarant'anni di matrimonio. Hanno infatti pronunciato il sì che li univa, a Pola il 9 febbraio 1920.

Frigoriferi come gatti...

Tutti i gatti sono bigi, di notte, e tutti i frigoriferi sembrano uguali, in apparenza. Viceversa tra due frigoriferi possono esservi grandi differenze tecniche: spessore di lamiera, qualità del coibente, marca del compressore, smaltatura, ecc. Lo sapevate che un frigorifero di lamiera sottile e di coibente povero consuma il doppio di un buon frigorifero? Nello scegliere un frigorifero bisogna quindi accertarsi che i ribassi di prezzo non siano stati ottenuti a spese della qualità. L'Elettronica può dimostrarvi con dati tecnici che i frigoriferi delle grandi marche di cui è concessionaria sono ribassati di prezzo senza pregiudizio della qualità. Rivolgetevi con fiducia all'*Elettronica* via Mazzini 16 tel. 23477.

Giubilei di lavoro

La Forestale Triestina ha festeggiato ieri quattro suoi dipendenti che dopo 40 anni di ininterrotto servizio, terminano tra poco la loro attività presso la ditta. In presenza dell'intero consiglio di amministrazione e del collegio dei sindaci, e di tutti i colleghi, il presidente, Oscar Brunner, ha rivolto calde parole di augurio al signor Serafino Patscheider, alla signorina Maria Ditz, alla signora Eugenia Marass Zagarella e al signor Mario Basilico. Ha ricordato come nella direzione della Forestale si sono annoverati i più noti nomi ed i più accreditati maestri dell'industria e del commercio del legname, e come i quattro festeggiati ebbero a collaborare con essi, e a condividere con essi lo zelo e la passione per il lavoro serio, produttivo, onesto. Augurando a tutti un ben meritato riposo, ha porto loro un dono ricordo.

«Tombola» alla Dreher

Questa sera alla Birreria Dreher oltre i consueti «Quattro salti in famiglia» si svolgerà il divertente gioco della «Tombola» con ricchi premi.

CIT — ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova - Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Sentenza di morte presunta

IL TRIBUNALE DI BOLOGNA, con sentenza 20-10/13-11-1959 ha dichiarato la morte presunta di PERNAR NICOLO' fu Vincenzo, nato a Pola il 10-4-1913, che si ha per avvenuta alle ore 24 del 23 aprile 1945.

Il Cancelliere
Dr. F. Di Cristofaro

---

† Ieri 8 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Pecchiar

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, le figlie ALIDA e EMANUELA, la sorella MARIA GRAZIA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al primario prof. dott. Lapenna, ai medici dott. Zennaro e Reis, alle Suore e al Personale assistente per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Maria Raiovich**

si è spenta l'8 corrente.

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli, la nuora, i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 9 corr. alle ore 15.45 partendo dall'Ospedale Maggiore direttamente al Cimitero Evangelico.

---

† Il 6 corr. dopo lunga malattia è mancato

Bruno Alessio

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ROMA e i congiunti tutti.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno voluto prender parte al nostro lutto per la scomparsa del caro

Gioacchino Lubiana

I FAMIGLIARI e la FIDANZATA

Domani, mercoledì 10 corr., alle ore 9, nella chiesa dell'Immacolato Cuor di Maria verrà celebrata una santa Messa per l'anima eletta di

Gilda Arduin ved. Sussich

Le famiglie: BENEDETTI - JASCHI

Nel primo anniversario della scomparsa della nostra cara

Ermenegilda Melon

il marito, i figli e i parenti La ricordano con immutato affetto.

Una santa Messa verrà celebrata il giorno 11 alle ore 6 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

---

†

All'alba dell'8 febbraio immaturamente mancava all'immenso affetto dei suoi cari il

dott. Lodovico De Angeli
d'anni 31

Desolati lo piangono la mamma, il papà, la moglie GABRIELLA PETRIGLIA con gli adorati figlioletti TERESA e PIERINO, la nonna, le sorelle GIUDITTA, GIULIANA e MARGHERITINA, i cognati, le zie, gli zii, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

Un vivo ringraziamento ai sigg. Medici della Clinica Neuro-Chirurgica dell'Università di Padova.

I funerali avranno luogo a partire da via Mazzini 9, ove la salma sarà traslata da Padova, oggi 9 febbraio alle ore 15.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Prendono parte al lutto le congiunte famiglie: PETRIGLIA, GAGLIARDI, BETTE, FRATTA, DE BORTOLI, D'AGNOLO, RICCESI e SALVADORI.

Partecipa al dolore la famiglia BONMASSAR.

Le famiglie TREBBI e CINI prendono viva parte al dolore della famiglia De Angeli per il grave lutto che l'ha colpita.

Il Primario, i Medici, il Personale Sanitario della Divisione Medica prof. V. Scimone dell'OSPEDALE CIVILE DI PADOVA prendono viva parte al dolore della dottoressa Giuliana De Angeli per la morte del di lei fratello

dott. Lodovico De Angeli

Padova, 8 febbraio 1960

Partecipano al lutto gli amici: GABRIELLA e LEO COEN, M. GRAZIA e VIRGILIO BERLOT, PISANA ed ENNIO RICCESI, GIULIO DIMINI e STELVIO POLITA.

La ESERCENTI PRODOTTI ZOOTECNICI Società a r. l. prende viva parte al dolore del suo Direttore tecnico Pietro De Angeli per l'immatura perdita del figlio

Lodovico

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della ESERCENTI PRODOTTI ZOOTECNICI Società a r. l. partecipano al dolore della famiglia del Direttore tecnico Pietro De Angeli per l'immatura perdita del figlio

Lodovico

I Dirigenti tecnici della ESERCENTI PRODOTTI ZOOTECNICI Società a r. l. prendono viva parte al dolore del collega Direttore tecnico Pietro De Angeli per l'immatura perdita del figlio

Lodovico

Gli impiegati e gli operai della ESERCENTI PRODOTTI ZOOTECNICI Società a r. l. prendono viva parte al dolore del loro Direttore tecnico Pietro De Angeli per l'immatura perdita del figlio

Lodovico

Il rag. OLIVIERO GRASSI ed il cap. ENZO LOY prendono parte al grave lutto della famiglia De Angeli.

Il GRUPPO AUTONOMO ABBATTITORI prende parte al dolore della famiglia di Pietro De Angeli per l'immatura perdita del figlio

dott. Lodovico De Angeli

La famiglia del cav. uff. AGOSTINO CECCHINI di Cervignano prende parte al grave lutto della famiglia De Angeli.

La ditta MILAN MILLEVOI prende parte al lutto della famiglia De Angeli per la scomparsa del caro amico

Lodovico

All'alba del 7 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Giacomo Iachia
Volontario giuliano 1915-'18

Con immenso dolore, a tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la moglie IOLE VIVANTE, il figlio dott. GINO GIUSEPPE con la moglie VERA FRANCHI, gli adorati nipotini MANRICO e ANDREA, i parenti tutti e la fedele MARIA CIAPETTI.

Firenze-Bologna, 9-2-1960.

Si associano al dolore della famiglia:
— L'Azienda Agricola IACHIA-RUDA
— Le famiglie TRONCON-BRUSIN
— GIOVANNA ZEBETZ

MARIO e SILVIA TRIPCOVICH affettuosamente vicini a Jole, Gigi e Vera, piangono commossi la scomparsa dell'indimenticabile amico

dott. Giacomo Iachia

Trieste-Milano, 7-2-1960.

Il Consiglio Generale, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale delle Assicurazioni Generali, anche a nome di tutti i collaboratori di ogni ordine e grado, annunciano con profondo dolore il decesso avvenuto a Milano il 7 corr. del

CAV. DI GR. CR.
avv. Camillo Giussani
presidente della Compagnia

Della nobiltà del suo animo e del suo esempio, della feconda opera da lui svolta con assidua costanza e con generosa dedizione di tutte le sue alte doti intellettuali le Assicurazioni Generali serberanno perenne riconoscente memoria.

MARIO e SILVIA TRIPCOVICH si associano con profonda commozione e rimpianto al dolore della famiglia Giussani per la scomparsa dell'indimenticabile amico

avv. Camillo Giussani

Trieste-Milano, 7-2-1960.

---

†

Nella tarda sera del 7 corrente è cristianamente deceduta

Amalia ved. Vidi

lasciando nel più profondo dolore i figli PINO, ANITA e MARIO e i parenti tutti.

Il funerale seguirà oggi, alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† All'alba dell'8 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Cerne
già redattore economico del «Corriere di Trieste»

Ne danno il triste annuncio la moglie HERMA, la figlia MARINA, la sorella ALBA, le assenti sorelle NATALIA e ARGENTINA unitamente ai nipoti e ai pronipoti.

Un grazie particolare all'amico medico curante dott. Pino Rizzo.

I funerali seguiranno oggi, 9 corr., dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alle ore 14.30.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo gli impiegati e gli operai della Ditta Colautti, i condomini della casa, l'affezionato amico Nello, i parenti, gli amici e i conoscenti tutti. Uno speciale ringraziamento al dott. Ezio Martinico per le cure prestate al nostro caro e indimenticabile

Antonio Vittor

La moglie IRMA e la cognata PIA

RINGRAZIAMENTO

I FAMIGLIARI, vivamente commossi per tutte le attestazioni di affetto tributate alla loro adorata mamma

Rodope Bellemo ved. Vellam

ringraziano sentitamente tutte le persone che presero parte al loro grande dolore.

Un pulviscolo di acqua salmastra si leva dal mare schiaffeggiato dalla bora e si rovescia sulle banchine. Siamo in Sacchetta («Giornalfoto»)

L'AVVENTURA DI OGNI INVERNO TRIESTINO

Senza tregua il «rock» delle staffilate di bora

Attacco combinato del freddo e delle raffiche rabbiose sulla città *Uno spettacolo di onde e di spume - Il ghiaccio su moli e banchine*

«Trieste e bora»: un binomio invernale conosciuto dovunque e che ormai è diventato una tradizione della quale, magari, faremmo volentieri a meno.

Alla bora e ai suoi connessi, dovremmo, da generazioni, essere abituati, eppure ogni inverno l'incontro presenta sempre qualcosa di nuovo, di inedito. Gente frettolosa, baveri alzati, berretti di ogni colore e di ogni foggia, strade semideserte a cui fanno evidente contrasto i filobus e i tram sovraccarichi, le banchine del porto incorniciate dalla morsa del «gelo bianco», sono altrettanti motivi di un nota sinfonia resa sonora dai sibili caratteristici delle raffiche che colpiscono a tradimento. Sembra di assistere a una piccola guerra privata tra l'inerme cittadino e il ventaccio che lo coglie di sorpresa, ora di fronte, ora alle spalle, costringendolo in un angolo, come un pugile in procinto di cadere k. o. Ma anche su tutto questo c'è la nota di poesia, la nota estetica, e ce se ne accorge guardando il golfo nella sua nuova tonalità cromatica bianco-azzurra. Una lotta di onde e di colori, dove il bianco delle spume contende all'azzurro e al verde dell'acqua il privilegio di dominare sulla distesa inquieta del mare.

Le gelide folate di vento — come in un «Rock» senza tregua — si precipitano a velocità vertiginosa sui tetti delle nostre case. Sgusciano staffilanti lungo le vie, si frazionano in frequenti mulinelli e schiaffeggiano, con sadismo tutto invernale, le creste delle onde, innalzando un'impalpabile polvere d'acqua salmastra che si solidifica alle testate dei moli, originando, inconsapevolmente, decorazioni fredde e bianche, secondo l'architettura dei porti del Nord. Anche le fontane, artisticamente forgiate dagli uomini, trovano il loro freddo scultore che modifica la loro estetica, rendendole più bianche e più brillanti e inasprendo nella sensazione del frettoloso passante l'aspetto del gelo.

Una volta tanto la fretta è lo stimolo di tutti: si vuol arrivare presto. La meta è sempre un luogo caldo, accogliente: un bar, un ufficio, un cinema, la propria casa.

Il freddo ha le sue esigenze e all'eleganza si bada un tantino meno. I guantoni che ingrossano le dita, la sciarpa dai colori vivacissimi e il basco, inattivo dallo scorso inverno, o meglio, dalla scorsa bora, riescono a tenere tanto caldo e perciò formano l'abbigliamento tipo.

Negli spunti di cronaca spicciola di queste giornate non possono mancare i lampioni rotti dalla bora, che per l'occasione si trasforma in un monello. Le strade di periferia sembiue ne sono una caratteristica, come ne sono una caratteristica tipicamente moderna i numerosi scooter a ruote all'aria, sul ciglio del marciapiede, simili a piccoli mostri vinti da una forza misteriosa. E sono anch'essi i protagonisti di cinque giorni di bora e di freddo, ma di quello vero.

Scivolate e cadute

La bora e il terreno ghiacciato hanno mietuto ieri diverse vittime; circa una decina di persone sono state raccolte in strada dai sanitari della CRI, i quali — alla stessa stregua dei vigili del fuoco — sono stati mobilitati al completo per una efficace opera di soccorso. [illegible]

Erano le 9.45 quando all'ospedale è stato trasportato il dipendente comunale [illegible] di 46 anni, abitante a San Giacomo in monte 22, il quale era accidentalmente scivolato poco prima sul pavimento ghiacciato della Pescheria centrale, dove si aggirava fra i banchi di vendita intento a rilevare, per conto del Comune, i prezzi esposti. In conseguenza del brutto scivolone, lo [illegible] ha riportato una violenta contusione alla regione lombo-sacrale sinistra, per cui è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di una settimana.

Un bracciante di 34 anni, Rodolfo [illegible], che abita in via [illegible] 16, stava raggiungendo alle 8.30, a piedi, l'hangar 53 del Porto nuovo, quando è stato sorpreso da una potente raffica di bora e perduto l'equilibrio è stramazzato al suolo, ferendosi. Egli si è presentato poco prima delle 11 all'astanteria dell'Ospedale Maggiore, per farsi medicare una ferita lacero contusa all'arcata sopracciliare destra, e quindi è stato dimesso con prognosi di una settimana.

Una vecchietta è stata atterrata da un colpo di vento nei pressi del portone dello stabile in cui abita; si tratta della casalinga Antonia Stefani di 91 anni alloggiata al n. 462 di Chiarbola superiore, la quale è stata raccolta dalla CRI e trasportata alle 13 all'Ospedale Maggiore; le è stata riscontrata la sospetta frattura del femore destro, per cui è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di una sessantina di giorni.

Un giovane che di buon mattino si accingeva ad uscire dal cortile della propria abitazione alla guida di una motoretta, stava per varcare la soglia pronto a immettersi sulla strada, quando è stato urtato violentemente dai battenti del portone, sospinti dalla bora. Lo scooterista, che è la «maschera» cinematografica Luciano Cioch di 31 anni, abitante in Strada per Longera 211, ha perduto facilmente l'equilibrio e si è rovesciato al suolo unitamente al motomezzo. L'incidente gli è capitato verso le 7.30, ma appena alle 11 egli si è presentato all'ospedale. Gli è stata riscontrata una ferita lacero-contusa con ematoma al malleolo sinistro con sospette lesioni ossee, per cui è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Per quanto riguarda le comunicazioni aeree tra la capitale e l'aeroporto di Merna, nel pomeriggio di ieri è giunto regolarmente l'aereo di linea della Alitalia, che ripartirà in mattinata. Nel settore del movimento ferroviario, va notato che la maggioranza dei convogli ha rispettato l'orario e in particolare dai rapidi e dallo Orient Express. Solamente qualche convoglio accelerato ha subito dei ritardi, non superiori, del resto, ai quindici minuti.

IERI

Freddo: - 4,9

Bora: 121

LA GIOSTRA degli strumenti

Da tre giorni ormai la città è sotto la sferza del vento. Da due giorni ormai il termometro non è salito sopra lo zero, e la signora dell'inverno triestino ha marcato ad alta velocità, con strappi sopra i cento orari. La massima velocità del vento è stata registrata dalle 1 alle 3 di ieri, quando la media oraria era sui 75 chilometri, e le raffiche hanno toccato ripetutamente punte di 121 kmh.

Dalle 3 alle 7 la bora è andata gradatamente diminuendo in corrispondenza con un momentaneo calo della pressione. Alle 7 il vento aveva una velocità oraria di 60 km., ma le raffiche erano sempre sui 100.

Nel corso della giornata le ventate sono state sempre forti, anche se gli strumenti dell'Istituto Talassografico hanno segnalato qualche pausa, dovuta ad improvvisi cali della pressione, che però prontamente risaliva. Per tutto il giorno le raffiche sono state superiori ai 100 chilometri l'ora. In serata la pressione aveva raggiunto una delle punte massime registrate a Trieste, per cui è da sperare che ora il barometro, e la bora, incomincino a calare.

La media oraria del vento di questi giorni, è bene ricordarlo, non è eccezionale: Queste le punte massime degli anni scorsi: 16 gennaio '58, raffiche a 125; 14 gennaio '57, raffiche a 148; 10 febbraio '56, raffiche a 156; 1 marzo '55, raffiche a 155; 2 febbraio '54, raffiche a 175. Tutta una serie di brividi.

E veniamo alla temperatura. Questa la marcia del mercurio, che invero non ha saputo darci dati troppo confortevoli. Ore 1: —3,5; ore 5: —4,9; ore 8: —3,5; ore 12: —1,1; ore 14: —0,6; ore 17: —0,2; ore 18: —1. In serata la temperatura è andata rapidamente diminuendo. A Villa Opicina si sono registrati 8.2 gradi sotto lo zero, e negli [illegible]

EFFETTI DEL MALTEMPO SUL MARE

Navi bloccate in mezzo al Golfo

Molto richiesti i vigili del fuoco

Le fortissime raffiche di vento che spazzano ininterrottamente le acque del golfo, con inusitata violenza, fin dall'altra notte hanno seriamente ostacolato la vita portuale. Di quattro navi giunte ieri a Trieste, soltanto una ha potuto attraccare; è questa la motonave «Bernina», arrivata all'alba. Appena nel pomeriggio, alle 15, i rimorchiatori della Capitaneria sono riusciti a farla ormeggiare, dopo una faticosa e ardua manovra, nel bacino «26» del Porto Vecchio. Gli altri natanti — che sono il piroscafo «Nino», il «Rosa Etnea» e la cisterna «Stamura», sono dovuti restare al largo, impossibilitati di manovrare per l'attracco.

Le tre navi sono restate pertanto in rada tutta la notte, e appena stamane la «Stamura» verrà rimorchiata al pontile della raffineria «Aquila»; la «Rosa Etnea» è invece destinata al cantiere «S. Rocco», per essere sottoposta a lavori di manutenzione. Per il «Nino» non è stato invece tuttora stabilito il punto d'attracco.

L'attività portuale è rimasta ieri semiparalizzata; anche le operazioni di carico e scarico sulle navi che già sono agli ormeggi nel nostro porto sono state interrotte.

Neanche durante la serata si è potuta effettuare alcuna partenza. Due unità, la «Loredan» e la «Nicos», che dovevano, secondo il programma, lasciare il nostro porto, sono state costrette a rinviare la partenza a oggi, se le condizioni atmosferiche lo permetteranno.

Innumerevoli sono gli interventi che i vigili del fuoco hanno [illegible] cate nella nostra edizione pomeridiana.

Alle 6.30 i vigili si sono recati in via Parini, all'angolo con via Foscolo, dove una raffica aveva scoperchiato il tetto di un chiosco per la vendita di frutta. E' stata fissata nuovamente la copertura a mezzo di chiodi a «U».

Nella mattinata la bora ha provocato inoltre la paralisi del traffico filo-tranviario per una quarantina di minuti. Alle 8.20 si è verificato infatti un corto circuito alla rete aerea e l'inconveniente ha lasciato senza energia una vastissima zona.

Ecco di seguito il nutrito elenco degli interventi fatti dai vigili del fuoco nel pomeriggio. Alle 13.10 essi sono accorsi in via Molino a Vento 2 per rimuovere un camino pericolante. Alle 13.23 in piazza Libertà, dove dei mattoni minacciavano di precipitare in strada dall'alto di una mezzaluna del Silos. Alle 13.50 di nuovo in via Molino a Vento: delle lastre zincate, addossate ai muri laterali dell'edificio n. 10, stavano per essere sradicate dal vento. Alle 15, in via Coroneo 31, è crollato un cancello, e i vigili l'hanno riattato. Dal tetto dello stabile n. 55 di via della Tesa cadevano numerose tegole. In via Venezian, all'angolo con via del Bastione, alle 16.10 un abbaino stava per essere soffiato via dalla bora. Alle 16.21 si è incendiato il pavimento di un ufficio della Stazione centrale, in seguito al surriscaldamento determinato da una stufa. Alle 16.50 pericolava il telaio di una finestra della casa di via Schia[illegible]

Ribollire di spume e incrostazioni di ghiaccio hanno regalato al porto una cornice degna degli approdi del Mare del Nord («Giornalfoto»)

NEL CLIMA DEL «LITORALE ADRIATICO»

Si appropriò di due buoi impauriti dalle cannonate

Condannato a sei anni dal Tribunale speciale tedesco è stato ora assolto dalla Suprema Corte di Cassazione

Con Ordinanza del 19 ottobre 1943 il Tribunale supremo tedesco della zona di operazioni «Litorale Adriatico» nella quale era compresa Trieste, pur lasciando immutata la competenza giudiziaria italiana in tutte le cause penali e civili, istituì un Tribunale speciale per la sicurezza pubblica per risolvere mediante un rapido giudizio tutte le denunce e i procedimenti avviati dalla polizia tedesca.

Alla stregua di quell'Ordinanza il commerciante Ferdinando Cresciani fu tratto a giudizio dinanzi al Tribunale speciale di Trieste, formato da un giudice unico, per reati di furto pluriaggravato di bovini, di macellazione clandestina e di commercio clandestino delle carni degli animali. Per tali reati commessi, secondo il capo di imputazione, a San Dorligo della Valle, il Cresciani fu condannato a sei anni di reclusione e trecentomila lire di multa al termine di un breve processo contumaciale. Il commerciante infatti non comparve mai in giudizio per essersi messo in salvo prima della denuncia dei tedeschi.

Ma nel febbraio del '58, addirittura dopo quindici anni dall'epoca del fatto, il commerciante, pensando che non avrebbe corso nessun rischio a mettere piede a Trieste, dato che ormai la guerra era da un pezzo terminata, fu arrestato dalla polizia, mentre tranquillamente stava seduto in un bar. Invano il commerciante protestò la sua innocenza, perchè la sentenza di condanna del Tribunale speciale tedesco di Trieste era stata probabilmente convertita secondo la procedura italiana in un validissimo mandato di cattura senza scadenza nei confronti del Cresciani.

In breve, dato che a Trieste la questione non poteva essere risolta, il commerciante propose ricorso dinanzi alla Suprema Corte di Cassazione facendo presente la sua tragica situazione: per non morire di fame egli si sarebbe appropriato solo di due buoi che vagavano nella campagna impauriti dal rumore assordante delle cannonate; con le carni dei due animali, macellati alla meglio, il commerciante avrebbe tirato avanti per qualche giorno ancora ma la denuncia dei tedeschi e il processo lo costrinsero, sino alla fine della guerra a vagare per la penisola nella ricerca di un lavoro.

Pertanto assistito dal difensore avv. Ezio Rossi il commerciante sostenne che l'arresto era illegittimo e che la sentenza di condanna inesistente in quanto urtava irrimediabilmente con il principio sancito dall'art. 111 della Costituzione italiana, secondo cui nessuno può essere condannato dalla magistratura senza possibilità di ricorrere contro la decisione dinanzi ad un organo superiore.

La Suprema Corte, riunita a sezioni unite sotto la presidenza del comm. Vista, ha pienamente accolto il gravame dell'imputato, sul quale già il Procuratore Generale dott. Pioletti si era espresso favorevolmente.

Nella chiara sentenza estesa dal Consigliere dott. Erra i problemi fondamentali dell'interessante ricorso sono stati messi a fuoco, e parimenti sono state specificate le ragioni che hanno indotto il Supremo collegio ad annullare la sentenza del Tribunale speciale tedesco nei confronti del commerciante triestino.

La sentenza pur ammettendo infatti che in tempo di guerra lo Stato occupante secondo i vigenti canoni del diritto internazionale, può istituire propri tribunali per giudicare di tutti i reati commessi dagli appartenenti alle proprie Forze armate, ed inoltre Tribunali speciali militari o civili che puniscano con rapida procedura e con rigore specifico i reati commessi contro le truppe dell'occupante, ha affermato altresì che non compete alcun diritto allo Stato occupante di istituire tribunali anche per i reati più comuni.

Secondo la sentenza poi dei reati comuni commessi da cittadini italiani, possono essere ritenuti di competenza dei Tribunali speciali del paese occupante solo quelli che per la loro gravità attentano alla sicurezza dell'occupante e al buon andamento della guerra, come il saccheggio o l'organizzazione di bande armate, ma mai quelli che come il furto di due buoi non intaccano assolutamente le necessità belliche dello Stato occupante.

Pertanto questo dovere dello Stato occupante di non sovrapporre un proprio personale ordinamento giuridico, a quello vigente nello Stato occupato, se viene meno soltanto nel caso eccezionale di esigenze belliche secondo il pensiero della sentenza citata, rende illegittima l'ordinanza del 19 ottobre del '43 emanata dal Supremo commissario tedesco nella zona «Litorale Adriatico» almeno per quanto riguarda la sentenza di condanna per furto del commerciante triestino. Infatti detta Ordinanza debitamente rintracciata dall'autorità giudiziaria, nel contesto generale delle sue norme stabiliva che il Tribunale speciale tedesco era competente a comminare severissime pene a tutti coloro nei cui confronti le autorità delle «SS» avevano promosso un procedimento giudiziario, violando in tal modo lo spirito e la lettera della convenzione internazionale dell'Aja.

«E' evidente quindi» conclude la sentenza «che la detta Ordinanza tedesca del '43 nell'ultima parte deve ritenersi illegittima ed inesistente a tutti gli effetti, in quanto espressione di una attività internazionalmente illecita».

Pertanto il commerciante Ferdinando Cresciani è stato scarcerato, non esistendo alcun titolo che consentisse la sua permanenza in carcere.

LE CONFERENZE

Ricordo di A. Camus Poesia del Novecento Agricoltura atomica

✦ **Come annunciato, domani sera** sarà tenuta al Circolo della cultura e delle arti la prima serata commemorativa del grande scrittore e pensatore francese Albert Camus, tragicamente scomparso nel mese di gennaio in un incidente d'auto. Personalità tra le più originali e vigorose della odierna letteratura europea, Albert Camus romanziere e drammaturgo aveva ottenuto a soli 44 anni il Premio Nobel; le sue opere, e in particolar modo quelle narrative, sono tradotte e diffuse in tutto il mondo.

A parlare degnamente di Camus il C.C.A. ha invitato il giovane scrittore Marcel Spada, docente di letteratura francese dell'Università di Trieste, già molto noto al nostro pubblico per le sue limpide conferenze di trattazione letteraria, artistica e musicale. La conversazione di domani, in lingua francese, intitolata «Il dramma di Albert Camus», avrà inizio alle ore 18.45 nella sala minore del C.C.A. (piazza Verdi 1); l'ingresso è libero.

✦ **Su invito del Circolo della cultura e delle arti,** l'attore Cesco Ferro, del nostro Teatro Stabile di Prosa, terrà venerdì prossimo una serata di dizione interamente dedicata alla poesia italiana del Novecento. Il «recital» di Cesco Ferro comprenderà infatti una ricca scelta di componimenti lirici tratti dall'opera di poeti quali Palazzeschi, Rebora, Jahier, Campana, Aleramo, Sbarbaro, Saba, Cardarelli, Ungaretti, Montale, Pavese e Quasimodo. Come si vede, una cernita antologica molto estesa e caratterizzata, tale da consentire una rapida corsa attraverso tutta la più rappresentativa e valida produzione poetica italiana del nostro secolo.

L'interessante serata culturale è promossa in collaborazione tra le sezioni spettacolo e lettere del C.C.A. Il «recital» avrà inizio alle ore 18.30 precise nella sala maggiore del Circolo (via S. Carlo 2); l'ingresso è libero.

✦ **L'annunciata conferenza di Bruno Natti,** direttore della sede di Trieste dell'Istituto di studi nucleari per l'agricoltura e noto in città come direttore organizzativo della Mostra del Fiore, sulle applicazioni dell'energia atomica in agricoltura si è svolta ieri sera al Centro culturale USIS per il ciclo «L'atomo al servizio della umanità».

Quale inserto filmato della conferenza è stato proiettato un interessante documentario, prodotto dal Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti, sulla fertilizzazione delle piante attraverso le foglie.

Il vivido «reportage» di Bruno Natti dal mondo nuovo ed affascinante dell'agricoltura atomica è stato calorosamente applaudito. L'oratore è stato presentato all'uditorio dal direttore del Centro culturale USIS dott. Alvise Barison.

✦ **Al V.A.L.** La consueta riunione del VAL, in programma per le 17 di oggi è stata sospesa a causa del maltempo.

Storia fantasma d'una macchina rubata

I giudici non hanno creduto alla storia raccontata loro dall'imputato Antonio Cedaro, da Gemona, anni 29. Egli ha detto che, arrivato a Trieste il 30 dicembre scorso, quella stessa sera ha incontrato uno sconosciuto nei pressi della Stazione centrale con il quale ha trascorso, in varia conversazione, alcune ore, fino alle 5 del mattino. Poi costui, che sarebbe un giovanotto dall'apparente età di 25 anni, alto circa un metro e settanta ma sul cui conto il Cedaro non è stato in grado di fornire altre indicazioni, gli avrebbe proposto di fare una gita in automobile. Nel Friuli, ha detto.

Il Cedaro ha aderito di buon grado; entrambi si sono quindi recati in via Commerciale, dove, in corrispondenza al portone n. 32, hanno trovato una vettura «1100» di nuovo modello. Lo sconosciuto sarebbe entrato nell'auto e poi avrebbe aperto la porta all'amico; questi non si sarebbe accorto che per entrare l'altro aveva dovuto rompere il vetro di una portiera. In discesa sono arrivati fino all'angolo tra le vie Ruggero Manna e S. Anastasio; poi lo sconosciuto, essendo sprovvisto delle chiavi, avrebbe cercato di ottenere l'accensione con opportuna manipolazione dei fili elettrici. Mentre era intento a questo lavoro, essi sarebbero stati raggiunti da un signore; impauriti, si sarebbero dati alla fuga, ma egli sarebbe stato trattenuto.

Il signore sopraggiunto è poi risultato Francesco Boscolo, nipote della proprietaria dell'automobile, signora Giorgina Pangos ved. Codrini. Il Boscolo era uscito alle 5.15 e, non avendo trovato la macchina davanti a casa, si era incamminato a piedi verso il centro.

Il Tribunale, come dicevamo, non ha creduto all'imputato; lo ha ritenuto responsabile di concorso nel furto, con l'aggravante specifica di aver usato violenza sulle cose; ha però acceduto alla tesi difensiva per la esclusione dell'aggravante di aver agito in condizioni tali da ostacolare la pubblica e privata difesa e per la concessione delle attenuanti generiche. Il Cedaro è stato condannato a otto mesi e 15 giorni di reclusione, settemila di multa.

Presidente Corsi; P.M. Visalli; canc. Urbani; Difesa avv. Presti.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani, ore 20.30: Prima rappresentazione «Il cappello di paglia di Firenze» di Nino Rota. Novità per Trieste. Turno abb. A per la platea e palchi; C per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. 20.45: Replica de «La Cagnotte», commedia con musiche di Labiche. Uno spettacolo all'insegna della risata. Regia di Giacomo Colli. Turno di abbonamento I. Settore A lire 650, settore B 450, galleria 250. Vendita biglietti al botteghino del Teatro.

TEATRO FILODRAMMATICO. Mercoledì 10 febbraio, debutta la vedette della Radiotelevisione Française «Maresa Horn» con J. Nicaud e il suo Quartetto Marsellais Du Jazz e il balletto Krissel nella fantasia italo-francese «Spettacolissimo».

COMMEDIANTI, (piazza L. Da Vinci). Ore 21: «Papà Lebonnard» di Aycard.

TEATRO MODERNO. Ore 16, ult. 21.30: La compagnia di riviste «Girandola di donne» presenta Nino Formicola, Lilli Lilian e Luciana Ferri in «A qualcuno piace fredda» con la partecipazione di Aldo Derby e Franco Brandizzi. Sullo schermo «Vento di primavera» con F. Tagliavini e L. Masiero. Prezzi: platea lire 350, galleria 250.

GRATTACIELO
VERDI DIMORE
METROCOLOR
A. HEPBURN - A. PERKINS

MODERNO
Nino Formicola e Lilli Lilian nella rivista
«A qualcuno piace fredda»
Sullo schermo:
«Vento di primavera»

ARCOBALENO. 16: «Katia, regina senza corona» con Romy Schneider e Curd Jurgens, in technicolor. Domani «L'impiegato» con N. Manfredi, E. R. Drago e A. M. Ferrero.

EXCELSIOR. 14.30, 18.15, 22: «La dolce vita», in Totalscope. Un film di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Anita Ekberg. Vietato ai minori. Data l'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (inizio film) avrà luogo alle ore 22 precise.

FILODRAMMATICO. 16: «I baccanali di Tiberio», in technicolor. Brillante e pieno di irresistibile comicità, con Ugo Tognazzi, Walter Chiari e Abbe Lane. Ultimo giorno.

FENICE. 15.30: «Gastone», in Eastmancolor. Il più comico e irresistibile film di Alberto Sordi, con Anna Maria Ferrero, Vittorio De Sica, Chelo Alonso, Magali Noël. Viet. ai minori. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Verdi dimore», un amore meraviglioso nella giungla selvaggia. Metrocolor con Audrey Hepburn e Anthony Perkins.

SUPERCINEMA. 16: La più divertente sfida del secolo «La sfida di Tom e Jerry», cartoni animati in technicolor, cinemascope Metro. Il più spassoso film per grandi e piccini.

ALABARDA. 16: «Tutte le ragazze lo sanno». Un film delizioso, brillante, originalissimo. Cinemascope technicolor MGM, con Shirley Mac Laine, David Niven e Gig Young. Ultimo giorno.

AURORA. 16: Il colossale «Annibale», con V. Mature, R. Gam e G. Ferzetti. Grandiosa produzione in cinemascope e technicolor.

CAPITOL. 16: «Ragazze in uniforme», technicolor con Romy Schneider e Lilli Palmer.

CRISTALLO. 15.30: William Holden e John Wayne in «Soldati a cavallo», technicolor diretto da John Ford, il regista dei 4 Oscar.

GARIBALDI. 16: «Un mondo che sorge», con Joel Mac Crea, Bob Burns, Frances Lee, Robert Cummings.

IMPERO. 16.30: «Il ponticello sul fiume dei guai», comicissimo technicolor Paramount con J. Lewis.

ITALIA. 16: «La notte delle nozze», film originale, drammatico, con grandi interpreti: Brigitte Bardot, Giorgio Albertazzi, Pierre Cressoy. Ultimo giorno.

MASSIMO. 16: «Paracadutisti d'assalto». L'invasione dell'Africa - 1942 - Sbarco in Sicilia. Film di tutte le emozioni, con Caroly Hughes, Richard Bekalayan, Jack Hogan.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16: «Il terrore dei barbari», con Steve Reeves e il triestino Livio Lorenzon, la rivelazione dell'anno, e Chelo Alonso in un film spettacolare in technicolor cinemascope.

VITTORIO VENETO. 16: L'ultimo successo di Jean Gabin «Maigret e il caso Saint-Fiacre», assieme a Michel Auclair, V. Tessier. Un film di Jean Dellanoy.

ALCIONE (ex San Vito). Filovie 15 - 16 e 30. Locale completamente rinnovato, elegante e confortevole. Dalle 16: Brigitte Bardot, Jean Gabin e F. Interlenghi, in «La ragazza del peccato». Vietato ai minori.

ALDEBARAN. 16.30: «Dunkerque», possente rievocazione della più drammatica sconfitta della storia. Una magistrale interpretazione di John Milles.

ARISTON. Riposo.

ASTRA. 16: «Terra di ribellione», grandiosa produzione in technicolor con P. Finch.

IDEALE. 16: «Criss cross, doppio gioco», con Burt Lancaster, Yvonne De Carlo e Dan Duryea.

MARCONI. 16: «La bionda e lo sceriffo», cinemascope Fox in technicolor con Kenneth More e Jayne Mansfield.

RADIO. 16: «Un posto al sole». Capolavoro, con Montgomery Clift, Elizabeth Taylor e S. Winters. Vietato ai minori di 16 anni.

SAVONA. 16: «Le dritte». Piccante, frizzante e divertente, con F. Fabrizi, S. Mondaini, M. Carotenuto.

S. MARCO. Oggi chiuso. Domani «Ragazzi del juke-box».

AZZURRO. 16: «Giustizia senza legge». E' un film Warner.

LUMIERE. 17: «La vendetta di Frankenstein», in technicolor, con Peter Cushing ed Eunice Gayson. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 16: «Il processo di Norimberga», un film eccezionale di grande successo.

ODEON. 16: Cary Grant in «Arsenico e vecchi merletti», un film eccezionale.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Liana, la schiava bianca», con Marion Michael.

SPETTACOLI

L'orchestra da camera di Zurigo alla S.d.C.

Questo superbo complesso il cui magistero esecutivo e interpretativo si estende dalla musica classica alla moderna e contemporanea, si è presentato iersera al pubblico della Società dei concerti con un programma prevalentemente indirizzato verso le musiche barocche e galanti del Seicento, squisitamente espresse nella struttura tipica e nell'ampiezza espansiva e profonda del sentimento. Tra il Cinque e Seicento l'Inghilterra diede alla musica due compositori di potente rilievo e significato: John Dowland, di cui abbiamo ascoltato quattro «Pavane», antiche danze spagnole composte per virginale (cembalo inglese) ed Henry Purcell. Quest'ultimo si tenne piuttosto lontano dalla musica pura strumentale. Parte delle sue composizioni consiste nella rielaborazione di suite come quella eseguita mirabilmente ieri, che vengono offerte in forma di concerto. Si apprende subito quanto forte è stato l'influsso di Purcell su Haendel attraverso l'impronta della suite incisivamente e con delicato ma intimo respiro melodico interpretata dal complesso orchestrale zurighese. Con il medesimo temperamento e vigore di disegno ci è stato offerto uno dei dodici concerti grossi di Francesco Geminiani nel quale avvertiamo la struttura e il contenuto melodico del tempo di Corelli e di Vivaldi. Per quanto la produzione di Geminiani sia relativamente scarsa di fronte a quella di altri suoi contemporanei, pure si sente la presenza di un grande maestro del concerto il quale è stato anzitutto un grande nella scuola del violino. L'Orchestra da camera di Zurigo ci ha dato di Geminiani la purezza e severità dell'architettura sonora insieme all'essenza espressiva. Col «Divertimento» in fa di Haydn siamo entrati nel clima rococò del Settecento delicato e aggraziato ma senza debolezze, e col «Divertimento per orchestra d'archi» di Bartok ci siamo trasferiti, non senza una certa crudezza di passaggio, decisamente nella sonorità moderna. La composizione è in tre tempi attraversati da temi scorrevoli: primo l'Allegro non troppo, con la graziosa melodia sugli accordi pulsanti. Qui troviamo l'energia caratteristica della maniera ungherese popolare. Contrasti di tensione emergono da una successione di ritmi che interrompono la scorrevolezza della linea e proseguono con asprezza di armonia. Il tema consiste in una specie di fantasia del contrappunto, tema che riecheggia lievemente nell'ultimo tempo. Nel «Molto adagio» si impone e risponde un pensiero energico da cui si sviluppa una successione di trilli con effetto imponente. Il tutto si svolge poi in tenere figure col ritorno del primo tempo. La chiusa del «Divertimento», l'Allegro assai, ci presenta il carattere inconfondibile di una danza contadina ungherese che conclude con selvaggia sfrenatezza. Esecuzione oltremodo difficile, realizzata dall'Orchestra da camera di Zurigo con esemplare vivezza e vigore, con ricchezza e vaghezza di coloriti, con stacco energico di ritmo. Il direttore Edmond De Soutz ha guidato la esecuzione con mano lieve e morbida, e ha impresso agli archi movimenti di accelerazione e di distensione, accentuando i pianissimi e fortissimi con raro equilibrio nella dosatura dei suoni e trasparenza di tessuto orchestrale, più evidente nel «Divertimento» di Bartok eseguito con vero virtuosismo di concertazione. E alla fine caldi e festosi applausi per tutti gli strumentisti ammiratissimi nella diversità stilistica delle musiche.

t.

Domani prima de «Il cappello di paglia»

Domani alle 20.30, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, prima rappresentazione della farsa musicale «Il cappello di paglia di Firenze» di Nino Rota, novità per Trieste.

L'opera concertata e diretta dal maestro Nino Verchi, avrà per interpreti principali Mafalda Micheluzzi, Silvana Zanolli, Annamaria Rota, Alvinio Misciano, Giuseppe Nessi, Otello Borgonovo, Alessandro Maddalena, Leo Pudis.

Maestro del Coro Adolfo Fanfani. Regia di Carlo Piccinato. Scene del Teatro La Fenice di Venezia su bozzetti di Gianrico Becher, realizzate da Orlandini e Ronchese.

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Imminente al Grattacielo

Domani all'Arcobaleno
NINO MANFREDI · ELEONORA ROSSI DRAGO
L'IMPIEGATO
con ANDREA CHECCHI · GIANRICO TEDESCHI · SERGIO FANTONI
e con ANNAMARIA FERRERO
regia GIANNI PUCCINI
produzione AJACE FILM
realizzata da A. CERVI A. JACOVONI

UNA RADIOCONVERSAZIONE DELL'ON. SCIOLIS

Trieste al Parlamento

Discussi recentemente problemi di notevole interesse politico, amministrativo e sociale - La legge per i senatori

Ieri sera Radio Trieste nella rubrica «Il microfono a Voi» ha trasmesso una conversazione dell'on. Sciolis su: «Trieste al Parlamento», che qui riportiamo.

Tra gli ultimi mesi dell'anno decorso e questi primi giorni del 1960 particolari problemi, di notevole interesse politico, amministrativo, sociale, concernenti Trieste e la sua provincia, sono stati oggetto di approfondita discussione al Parlamento.

La partecipazione di Trieste alla vita nazionale difetta — ancora oggi — di una propria diretta rappresentanza al Senato della Repubblica, con evidente e grave squilibrio nella tutela degli interessi specifici della nostra provincia come pure nella possibilità di prospettazione dei problemi regionali nel più vasto piano della vita nazionale.

Nelle scorse settimane per primo il Senato ha approvato il disegno di legge costituzionale concernente l'assegnazione di tre senatori ai Comuni di Trieste, di Aurisina, di Monrupino, di Muggia, di San Dorligo, di Sgonico, mentre la prima Commissione permanente della Camera ha già approvato con lievi emendamenti formali il testo trasmesso dal Senato, che sta per avere l'approvazione in assemblea ed, ai sensi dell'art. 138 della Costituzione, attende poi una seconda deliberazione, ad un intervallo non minore di tre mesi, con l'approvazione a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera.

Il Senato ha pure approvato il disegno di legge sulle norme per la elezione dei senatori assegnati alla circoscrizione di Trieste ed esso attende una prossima approvazione da parte della Camera. Entro il 1960 dunque Trieste vedrà sancita, con importante atto legislativo e con la successiva espressione democratica delle elezioni senatoriali, la propria effettiva e completa reinserzione nella rappresentanza politica dello Stato italiano.

Una più complessa e tormentata questione è stata affrontata contemporaneamente alla Camera dalla I Commissione — Affari Costituzionali —: la discussione delle quattro proposte di legge costituzionale istitutive della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, mentre al Senato sono state presentate parallelamente tre analoghe proposte di legge costituzionale. Senza scendere ovviamente all'esame dei singoli problemi sollevati da siffatte proposte e senza analizzare le ragioni dei diversi e contrastanti orientamenti politici nella materia, non si può non accennare alla necessità di proporre una sistemazione politico-amministrativa del Territorio di Trieste, così come è stato ridotto dopo la stipulazione del trattato di pace, che gli consenta di essere partecipe della vita produttiva nazionale mercè quegli idonei strumenti, che gli sono indispensabili — data la sua situazione geopolitica — per le necessità del suo emporio, sia del porto che delle industrie.

Il Commissariato Generale del Governo, che pur efficacemente provvede alle necessità del Territorio con autonomia di spesa, è uno strumento politico-amministrativo straordinario, non previsto dalla Costituzione, il quale pertanto dovrà trovare nel futuro la sua continuazione definitiva in questo lembo nordorientale della Patria.

Accanto a questi problemi politico-costituzionali si sono però affiancate altre questioni, che richiedevano l'approvazione di provvedimenti legislativi di carattere sociale ed assistenziale, di notevole momento. E' di questi giorni — salutata con comune soddisfazione — l'approvazione da parte della II Commissione della Camera, in sede legislativa, del disegno di legge n. 1657 concernente la proroga delle provvidenze assistenziali a favore dei profughi in un nuovo testo proposto dal relatore con l'ausilio degli Enti rivolti all'assistenza dei profughi.

Si va avviando così alla soluzione — sperabilmente nel prossimo triennio — il problema del reinserimento nella vita produttiva del Paese di migliaia di famiglie, che attraverso l'acquisizione di un alloggio adeguato e di una fonte di lavoro stabile possono ridiventare membri attivi della comunità nazionale.

Una eredità del dopoguerra nel settore del pubblico impiego ha per lunghi anni cruciato tutti i pubblici amministratori ed ha dato origine ad un continuo stato di disagio: la sistemazione del personale assunto dal Governo Militare Alleato nel Territorio di Trieste!

Dopo quasi sei anni dal trapasso dall'amministrazione anglo-americana a quella italiana le situazioni di fatto esistenti nei complessi organi ed uffici, creati tra il 1945 e il 1954, hanno determinato in rapporto agli enunciati contenuti nella L. 28 agosto 1954 n. 961; una legittima aspettativa nei numerosi dipendenti appartenenti agli uffici dell'Amministrazione anglo-americana, compresi i dipendenti del C.A.M. e della S.E.L.A.D., oppure all'Ufficio regionale del Lavoro. A questi si aggiunge il personale dei Corpi della polizia della Venezia Giulia e della polizia amministrativa, delle Guardie di finanza, dell'ex divisione prigioni e del corpo forestale di Trieste assunto dall'Amministrazione anglo-americana.

E' un complesso di circa 5 mila persone, con situazioni e rapporto di impiego diversi, con conseguenti interessi contrastanti se non proprio antitetici.

Lunghe e diligenti analisi del problema, attraverso le discussioni avvenute nei giorni scorsi nel Comitato ristretto nominato dalla I Commissione della Camera hanno avvicinato le tesi diverse, ricercando la formulazione di un testo definitivo, basato sulle proposte di legge n. 334 e 335, presentato dagli on. Bologna e Sciolis, da sottoporre alla definitiva approvazione della I Commissione in sede legislativa.

Sono stati dunque mesi di lavoro utile: hanno creato provvedimenti legislativi già operanti od approvati già da un ramo del Parlamento oppure ancora in sede di discussione, ma tutti importanti in varia guisa per l'avvenire di Trieste, che può guardare con maggior fiducia verso gli anni futuri.

Il GAD «Tergeste» dell'Associazione ricreativa addetti comunali rappresenterà i giorni 12 e 14 febbraio p.v., rispettivamente alle ore 20.45 e alle ore 17, all'Auditorium di via del Teatro Romano la commedia in 3 atti del concittadino Massimo Rota «Questo e niente altro». I biglietti sono in vendita presso la Segreteria dell'ARAC (Palazzo municipale) e la Biglietteria centrale.

MEZZANAVE

(«Giornalfoto»)

Abbiamo pubblicato ieri l'altro una suggestiva immagine del lavoro nei nostri cantieri navali: un troncone galleggiante della «Giga», la nave tagliata a metà nel bacino dell'Arsenale, per essere allungata con un nuovo pezzo di scafo che sarà inserito tra prua e poppa della nave stessa. Ecco un'altra interessante visione, colta invece al Cantiere Felszegi di Muggia, dov'è in costruzione l'ormai famosa «nave in due pezzi», una grossa unità di quasi 30 mila tonnellate, che appunto viene allestita in due tronconi, che saranno varati separatamente e quindi trasferiti all'Arsenale, per essere uniti e formare questa singolare nave, la prima di tale mole che viene così realizzata nei cantieri italiani. Nella foto è visibile, accanto al primo troncone della nave, già in avanzata fase di costruzione, un'altra unità minore pronta sullo scalo per il prossimo varo.

SI E' SPENTO DOMENICA SCORSA A MILANO

La morte di Camillo Giussani presidente delle Assicurazioni Generali

Fu uomo di fine buon gusto e di vasta, profonda cultura - Un capo di grandi aziende, una figura d'altissimo prestigio

Si è spento domenica scorsa a Milano l'avv. Camillo Giussani, presidente delle Assicurazioni Generali. Il 3 febbraio aveva compiuto l'ottantunesimo anno d'età, essendo nato nella capitale lombarda il 3 febbraio 1879. Con lui scompare una delle figure più eminenti di quella intelligente, dinamica e proba borghesia lombarda che, a cavallo del secolo XX riuscì, con la costanza delle opere e la versatilità delle iniziative, a fare di Milano quel centro pulsante di vitalità e di ricchezza che la pone in prima linea fra le grandi metropoli europee.

Camillo Giussani nasceva in una famiglia in cui questa tradizione ambrosiana era fortemente radicata e si congiungeva ad un culto delle lettere, delle arti, della musica, sempre fortemente sentito e nobilmente esercitato. Il padre Carlo Giussani è ancor oggi ricordato come uno dei più insigni latinisti del tempo suo e la storia della letteratura latina da lui scritta forma ancora oggi testo di studio, per certi riguardi non superato e non superabile dalle ricerche compiute più tardi. Il matrimonio con Gina Negri, che fu la fedele, intelligente ed amorosa compagna della sua vita ed oggi ne piange la perdita dolorosa, valse ad avvicinare ancora più il giovane avvocato Giussani a quel mondo intellettuale milanese, che diede nella seconda metà del secolo alla cultura italiana i grandi giornali a carattere europeo, i cospicui editori di tutti i grandi letterati dell'Ottocento ed infine il prodigioso fiorire della Scala. Gaetano Negri, il mirabile saggista (e forse il maggiore dell'epoca sua), il geniale storico di Giuliano l'Apostata, fu suocero suo e Michele Scherillo, cui la storia della letteratura italiana deve i profondi, chiari e spesso definitivi studi dei nostri più grandi poeti, fu a

L'avv. Camillo Giussani.

Camillo Giussani congiunto da vincoli di stretta parentela.

Portato dagli studi giuridici — compiuti a Pavia nel 1900 — ad esercitare l'avvocatura e da questa ad inoltrarsi, ancor giovane, nel mondo degli affari e ad assumere, fatto maturo, posti di alta responsabilità (era anche presidente della Banca Commerciale Italiana), l'avvocato Giussani diede pieno saggio delle sue vive, poliedriche doti intellettuali riuscendo in brevissimo tempo ad emergere come uno fra i più esperti e più acuti avvocati del foro italiano, affermandosi proprio in quel settore commerciale, che è dei meno vistosi, ma, appunto forse per questo, una delle branche più difficili della professione forense. Questa sua larga ed approfondita esperienza giuridica, questo quotidiano contatto col mondo delle grandi transazioni finanziarie e commerciali, congiunto all'equilibrio di una elastica mente aperta alla assimilazione e alla rapida semplificazione dei problemi più complessi, portarono l'avvocato Giussani, malgrado la naturale riluttanza del temperamento, ad assumere via via cariche sempre più importanti nella vita economica, pubblica e privata del nostro paese. Fu così — fra il resto — consulente legale della Commerciale, consigliere per sei anni al Comune di Milano, consigliere della Montecatini, membro del consiglio direttivo della Scala e, dopo il 1953 vicepresidente e poi presidente delle Assicurazioni Generali. A questo nostro più che secolare istituto egli diede con generoso fervore il prestigio del suo nome, l'autorità dell'opera sua, costantemente ispirata a fare della Compagnia un organismo di sempre più vigorosa ed elastica capacità d'espansione nazionale e internazionale. I costanti progressi raggiunti dalle Generali in questi ultimi anni stanno a dimostrare quanto la guida di Camillo Giussani sia stata energica, sicura e lungimirante.

Accanto al Giussani avvocato, accanto al Giussani amministratore, accanto al Giussani capo di grandi aziende, sta l'uomo con la sua intima e, vorremmo dire, segreta passione d'artista; l'uomo che portò inalterati nel cuore i sogni, i desideri, le inappagate aspirazioni della gioventù. E' il Giussani meno noto, anche nella cerchia dei suoi amici e dei suoi ammiratori, perchè egli amò sempre giudicare la sua attività letteraria come qualche cosa da collocare ai margini della propria vita, qualche cosa che, nella sua grande modestia, egli doveva considerare solo come tregua e riposo nel giro vertiginoso degli affari. Ma il suo istinto di scrittore, la sua inclinazione verso i campi più vasti della cultura, andavano più in là del semplice capriccio d'un letterato d'occasione. Le «Chiacchiere d'un alpinista», nelle quali egli raccolse alcuni suoi saggi dettatigli dalla gagliarda passione per la montagna, che l'accompagnò fino agli ultimi mesi della sua vita, testimoniano quale incisivo scrittore egli fosse e come attraverso la tersa semplicità dello stile sapesse creare realtà affascinanti e visioni di poesia. Ma la sua più viva passione, trasmessagli dall'esempio paterno, rimaneva la letteraura latina. Nessuno, crediamo, che non vi fosse indotto dall'insegnamento universitario, l'amò con più grande trasporto, passando con eguale facilità dalla prosa alla poesia, dalla lirica alla satira, dal martellato stile di Tacito alla suprema eleganza dell'oratoria ciceroniana. Gli furono del pari familiari Lucrezio, Orazio e Giovenale, dei quali — dopo aver tradotto tutte le opere di Tacito — volse nel nostro idioma il «De rerum natura» del primo e le satire degli altri due sommi poeti di Roma.

L'ultima sua fatica risale ad alcuni mesi fa e rappresenta un vero e proprio capolavoro d'abilità interpretativa. Di Anneo Seneca egli tradusse il poemetto contro l'imperatore Claudio: curiosa satira, sprizzante arguzia e feroce sarcasmo in un latino capriccioso e a volte di oscura interpretazione.

Fu questo culto della poesia ad indurre il Giussani a volgere la propria attenzione alla musica, facendo di lui un musicologo di sicuro giudizio, di fine buon gusto e di vasta, profonda cultura. Di Arrigo Boito e di Arturo Toscanini godette la confidente amicizia ed alla loro memoria egli dedicò pagine di commossa, ammirazione. Dell'uno e dell'altro parlò anche a Trieste in due memorabili conferenze, che ci rivelarono non solo la vastità del suo sapere, ma anche l'amore intenso che egli portava a questi suoi due grandi amici e alle idealità artistiche che essi rappresentano nella storia della civiltà nazionale.

Tutti questi disparati elementi, che qui abbiamo tentato di riassumere, concorrevano a rendere estremamente interessante la personalità di Camillo Giussani e a fare di lui una figura d'altissimo prestigio nel mondo, apparentemente tanto in contrasto, dell'economia e della cultura. Con lui scompare uno degli ultimi rappresentanti d'una generazione che con la probità del costume, l'assiduità del lavoro, l'anelito verso le cose più alte e più nobili della vita hanno servito con onore il proprio paese, indicando ai giovani con la forza irresistibile dell'esempio, le vie del dovere.

Un seminario di studi sui mezzi audiovisivi

L'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano organizza in collaborazione con l'USIS di Milano, nel periodo 13-26 marzo 1960, un Seminario di studi e ricerche sociologiche sul tema: «I mezzi audio-visivi negli Stati Uniti d'America». Scopo del Seminario è di approfondire lo studio ed estendere la conoscenza della funzione esercitata dai mezzi di comunicazione di massa nella vita sociale nordamericana con riferimento agli altri paesi e soprattutto alla Italia. Il Seminario comprenderà una serie di lezioni tenute da docenti americani ed italiani e discussioni di gruppo. I partecipanti, in numero di trenta, vengono scelti mediante un concorso nazionale riservato ai laureati e studenti del terzo e quart'anno delle facoltà di lettere, scienze politiche, economia e commercio, giurisprudenza e magistero, nonchè a giovani che prestano attività nel campo della pubblica informazione (giornali, radio, ecc.). Ai vincitori del concorso sarà conferita una borsa di studio comprendente: vitto e alloggio a Milano dal 13 al 26 marzo; tassa di iscrizione e frequenza al Seminario; rimborso delle spese di viaggio.

Le domande di partecipazione al concorso devono essere redatte su apposito modulo da richiedersi direttamente alla segreteria del Seminario presso l'Università Cattolica, piazza S. Ambrogio 9, Milano. Il termine ultimo per la presentazione delle domande scade entro il 25 febbraio.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 14 corr., con partenza alle ore 6.30 da piazza S. Giovanni, escursione a Camporosso, Monte Lussari e Tarvisio. Le iscrizioni si effettuano seralmente dalle ore 19 alle 21 in sede, via Milano 2, tel. 35240. Chiusura delle iscrizioni, venerdì alle ore 21.

Prossimamente all'INAPLI i corsi di addestramento

L'INIZIO IL 1.o MARZO

Il giorno 1 marzo avrà inizio presso il Centro permanente I.N.A.P.L.I. per la formazione professionale dei lavoratori dell'industria, sito in via Giarizzole 22, il secondo turno dei corsi diurni per le seguenti categorie di mestiere: addestramento per aggiustatori meccanici, elettricisti e radioriparatori; qualificazione per aggiustatori meccanici, elettricisti e radioriparatori. Durata dei corsi: mesi 5, orario giornaliero: ore 6 in ore antimeridiane e pomeridiane. Per le iscrizioni ogni interessato dovrà presentarsi per il ritiro del prescritto modulo presso il Centro INAPLI di via Giarizzole 22

Montagna e sci all'Auditorium

Un'interessante serie di documentari a soggetto alpinistico e sciatorio verrà proiettata mercoledì prossimo all'Auditorium, a cura della Sezione del CAI «Associazione XXX Ottobre».

Si tratta delle seguenti pellicole: «Il trono di Ngai», un lungometraggio che descrive le vicende della spedizione italiana, capeggiata da Giorgio Gualco nel cuore della Africa, alla conquista del Ruwenzori, del Kenia, del Kilimangiaro; «Il tram del Monte Bianco», illustrante una delle più alte espressioni della tecnica moderna: la funivia che da Courmayeur porta a Chamonix attraverso il più maestoso massiccio alpino; «Cresta Run a S. Moritz», una inebbriante corsa in skeleton sulla vertiginosa pista ghiacciata della grande stazione turistica svizzera; «Sci a Courmayeur», una serie di fiabesche visioni del Gruppo del Monte Bianco, sulle cui piste nevose evoluiscono arditamente esperti cultori dello sci.

I biglietti d'ingresso si ritirano presso la «XXX Ottobre», via Rossetti 15, telefono 93329.

SEGNALAZIONI

«Siamo un gruppo di mamme abitanti nel circondario di Poggi S. Anna, via Costalunga, Santa Maria Maddalena Inferiore, e ci rivolgiamo al "Piccolo" per sollecitare a mezzo del giornale la costruzione di una scuola sita a Poggi Sant'Anna, presso via Costalunga, già progettata da circa due anni». Ecco fatto.

E' vero che un ufficio non sa quello che fa l'altro? Pare di sì, scrive il signor S.T. che trae lo spunto da quanto avviene in via Rigutti. Tempo addietro per il pericolo di crollo del muraglione di sostegno della parte più alta erano stati eseguiti dei lavori resisi necessari dalla situazione; di conseguenza il transito dei veicoli era stato interrotto a metà via e un cartello indicatore era stato, molto opportunamente, collocato all'inizio della via onde informare gli utenti della strada dell'impossibilità di transito nella parte terminale. Adesso i lavori sono stati completati, la strada non è pericolante nè ingombra; ma il cartello indicatore dell'interruzione del transito è sempre lì. Avviene così che più di qualcuno lascia la macchina in sosta nella parte bassa della via Rigutti, fiducioso in quanto il cartello informa. Passo a passo si avvede poi che la via è interamente libera e transitabile. Non sarebbe il caso di togliere quel cartello davvero anacronistico?

Nella nostra edizione del 4 febbraio abbiamo riportato una notizia quasi incredibile. Una giovane donna è stata processata e assolta per il reato di contrabbando: corpo del reato, mezzo sigaro di marca svizzera. I finanzieri avevano effettuato in casa dell'imputata un'ispezione per accertare che non vi fosse custodita merce di contrabbando, ed avevano rinvenuto il mezzo sigaro svizzero. Il resto di un sigaro che il marito dell'imputata aveva portato con sè da un viaggio nel paese delle mucche macchiate, degli orologi e della cioccolata. Su questo fatto ci è giunta una lunga lettera, che fa delle considerazioni sui tartassatissimi cittadini italiani, ed invita il giornale a fare dei commenti. In sede di cronaca il giornale ha già fatto un adeguato commento, ma pensiamo che queste siano vicende eloquenti già di per se stesse. Anche troppo.

«Non mi illudo di ottenere qualcosa con questa lettera, voglio solo fare una constatazione sullo stato di abbandono in cui si trova la vecchia sede dell'Università, sita in via dell'Università 7. L'edificio purtroppo è quello che è, gli ambienti sono piccoli e vecchi, ma per questo non c'è nulla da fare. Qualcosa invece si potrebbe fare per rendere un po' meno opprimenti quelle aule, per dar loro un aspetto un po' meno stantio e ammuffito. Al pianterreno ci sono quattro stanzette, di modestissime dimensioni, scarse di aria e di luce, abbandonate a se stesse». La "segnalazione" continua descrivendo in maniera piuttosto pittoresca la polvere di stanza sui banchi, la mancanza di cestini per le cartacce ecc. «Conseguenza di ciò, continua la lettera, è che dopo mezz'ora di lezione ci si sente a disagio in quei banchi bassi e stretti e polverosi. Per fare una radicale riforma dell'edificio ci sarebbero da fare troppe spese, ma una buona pulizia generale, con tanto di vernice "et similia" potrebbero anche essere fatte. Livia Gaggi».

«Non ho la pretesa di riscoprire nessuna America parlandovi dei comodacci che molta gente crede di poter fare; ma permettetemi ugualmente di richiamare la vostra attenzione sulle seguenti esemplari e civiche abitudini: annaffiamento fuori orario di piante e fiori sui balconi e sulle finestre, ed assoluta indifferenza degli annaffiatori per la doccia che regalano ai passanti; scuotimento di stracci, lenzuola, tovaglie e tappeti in tutte le ore del giorno, senza il minimo ritegno di sospendere almeno per pochi secondi tale operazione per dare la possibilità ai citati passanti di uscire dal raggio d'azione dello scuotimento e relativi annessi e connessi. In fatto di cultura, anche del ceto popolare, Trieste occupa uno dei primi posti fra le città italiane; ed è appunto per questo che giornalmente si assiste con parecchio disgusto al poco edificante spettacolo di vedere persone che dall'aspetto sembrino appartenere al buon ceto medio (ed oltre), scambiare la strada per la sputacchiera, anche quando soffia la bora: se qualche... proiettile invece di terminare la sua traiettoria per terra va a finire addosso a qualcuno dei succitati passanti, ci guadagneranno l'igiene, la decenza ed anche i vestiti. Spesso il... decorato (a seconda della direzione della rosa di tiro), non sa qual è stato l'artigliere a cui deve la poco gradita medaglia. A proposito d'igiene e di decenza, ho letto la "Segnalazione" del 5 corrente, riguardante i colombi e i cani, contro le cui malefatte sono insorti gli amanti della pulizia, laddove gli zoofili spuntano una lancia in favore dei loro protetti. A questi due partiti „l'un contro l'altro armato", avete raccomandato saggiamente comune buon senso e rispetto degli altri; ma siccome gli antagonisti sono entrambi tenaci, credo che le cose andranno come prima, peggio di prima. Con un po' di buona volontà da parte dei padroni dei cani, si potrebbe ottenere che le vie ed i marciapiedi cittadini non fossero ridotti ad immondezzai e peggio; ma cosa si può fare per i colombi che non hanno padrone e che hanno le ali? Voi avete avuto un'idea che meriterebbe fosse presa in seria considerazione da chi di dovere: eliminare cioè tutti i colombi dalla cerchia cittadina, con grandissimo vantaggio della pulizia delle strade, dei marciapiedi e delle piazze. Se poi qualche arrabbiato zoofilo soffrisse per la mancanza di non sentire tubare le bestiole, potrebbe andare a trovare i suoi colombi nella nuova dimora. Ma fino a quando la questione dei colombi non verrà affrontata decisamente e seriamente dall'Ufficio d'igiene o da qualche altro organo comunale competente, questa polemica sarà sempre un'arida logomachia tra gli amanti della pulizia e della decenza da una parte, e gli adoratori di guano dall'altra. Un vecchio triestino geloso della pulizia e del buon nome della sua città, oggi non più riconoscibile». La lunga firma è un inno al pessimismo, ma noi non disperiamo.

Un gruppo di abitanti di via Madonnina ci invia una lettera per ringraziarci della pubblicazione di una loro «segnalazione» di protesta. L'accusato di turno era il proprietario di un bar della zona di Barriera Vecchia, che faceva funzionare ad alto volume il juke-box e due televisori, e permetteva così il raccogliersi di animose schiere di giovani in blue-jeans che facevano un baccano del diavolo. Grazie all'intervento dell'Emergenza, dice chi ci scrive, il chiasso si è un po' attutito. Per questo, dice la lettera, vogliamo ringraziare il Settore dei vigili di via Solitario e il dirigente del Commissariato di via Caprin: ci hanno aiutato ad avere un po' di pace.

LA VITA NEL PORTO

Venduto il «Fanny Brunner» ad armatori uruguayani - Nuovo servizio per il Pireo - Soja per la Gaslini

Nella «Tripcovich»

La società Tripcovich ha venduto alla uruguayana «Flota del Este» S.p.A. di Montevideo il piroscafo «Fanny Brunner», che da lungo tempo era in disarmo nel nostro porto. Il «Fanny Brunner» è stato costruito nel Cantiere di Monfalcone nel 1925, per la linea Trieste-Marocco della stessa società. E' della più alta classe del Lloyd Register; ha una stazza lorda di 2366 t. ed una portata di 3660 tdw; velocità 10 miglia; 4 stive e 4 boccaporte. L'unità, che batterà d'ora innanzi bandiera panamense, sarà adibita al servizio costiero Argentina-Uruguay-Brasile.

Un mese fa, circa, la Tripcovich ha venduto ad armatori greci la motocisterna «Zaule» da 1600 tdw.

Presentemente la flotta sociale consta della m/c «Diodato Tripcovich», una «T2» di 16.000 tonn. di portata lorda, che giace inoperosa nel nostro porto da due anni, della famosa nave di salvataggio «Hercules» (15 miglia; 1800 cavalli), di rimorchiatori di alto mare «Aiax», «Gladiator», «Fulgor», «Velox», «Ferox», del motorimorchiatore «Impetus» e della nave di salvataggio «Belrorie». Lo «Hercules» sarà impegnato fra breve a rimorchiare una nave da Messina al porto africano di Duala.

Le unità «MON»

E' arrivato il 6 u. s. dal Golfo del Messico il «Monfiore», della Navigazione Alta Italia, appoggiato all'agenzia marittima E. Guina e succ., con un carico di cotone. Ha imbarcato vermut, chiodi e merce varia per i porti della rotta.

Ed ecco ora i prossimi arrivi delle altre unità: il 29 il «Mondoro», il 9 marzo il «Monreale» e al 22 il «Monbaldo».

Nella Società Adriatica

Sono arrivati il «San Marco», della linea celere Trieste-Istanbul, con 200 tonn. di varie e il «Bernina», dalla linea Italia - Alessandria - Anatolia - Pireo, con un migliaio di tonnellate di carico generale. Il «Bernina» ripartirà all'11 p. v. Ieri sera è partito il «Loredan» per la linea commerciale Grecia - Turchia con un centinaio di tonnellate di merci varie. Il 12 sarà in partenza il «San Marco».

Nuovo servizio per il Pireo

Sarà oggi in porto la nuovissima motonave mista jugoslava «Opatija» della «Iadranska Linijska Plovidba», appoggiata localmente all'agenzia Nord-Adria. In occasione del servizio inaugurale sulla tratta Trieste - porti jugoslavi - Pireo, la società armatrice offrirà nel pomeriggio un ricevimento a bordo dell'unità che sarà ancorata al Porto Franco Vecchio. La nave, che è uscita dal cantiere di Kraljevica, è del tipo misto, passeggeri e carico. Dispone di 32 cabine singole e può ospitare nelle sue stive circa 550 tonn. di carico generale. Il servizio, dalla periodicità di una partenza ogni sette giorni, avrà per capolinea Trieste e sarà integrato, fra qualche settimana, dalla gemella «Arebic». Di conseguenza, le unità «Istra» e «Lastovo» saranno dimesse dallo stesso servizio ed inserite in altre linee costiere jugoslave.

Ghisa russa

E' atteso dall'agenzia Martinoli il piroscafo russo «Frjazino» con 1000 tonn. di ghisa imbarcata nel Mar Nero per conto di acciaierie udinesi. La nave imbarcherà per i porti russi 900 tonn. di tondino di ferro di produzione friulana.

Cereali per l'Austria

L'agenzia marittima AMAT riceverà il 16 p. v. il piroscafo liberiano «Candia» con 19.500 tonn. di mais proveniente da Baton Rouge (USA) e alla fine di febbraio il panamense «Rion» con 21.000 tonn. di frumento imbarcate in un porto del Golfo americano. I cereali sono destinati al mercato austriaco.

Soja per la Gaslini

Fra giorni arriverà dalla Cina continentale il piroscafo greco «Manes» con 2000 tonnellate di riso in sacchi per l'Austria ed in parte per la Amideria Chioggia e 5000 tonn. di soja per la Spremitura Gaslini.

Movimento nel porto

Alle ore 16 di ieri erano attraccate alla riva le seguenti unità:

P. F. Vecchio: «Pedro Campbell», panamense (ex - Fanny Brunner); «Heeraamdsengel», olandese, agente Audoly; «Nikos», greco, agente U. Bos; «Savudaja», jugoslavo; agente Mediterranea; «Loredan», it., Soc. Adriatica.

P. F. Duca d'Aosta: «Clelia Campanella», con minerali di ferro, agente Tarabocchia; «Olga Minacoulis», sbarca carbone per l'Anglo Italiana; «Loide Colombia», sbarca caffè (agente Tripcovich); «Olimpia», della Flotta Lauro, servizio Adria Lines; «Concordia Foss», agente Sperco; linea per il Golfo Persico: «Lina Robert Müller», ted., Tarabocchia (sbarca agrumi); «Ariel», sbarca minerali di ferro (ag. Audoly); «Onda», del Lloyd Triestino; «Lyka», di band. jug.; agente Nord Adria; «Cordoba», argentino, della FANU di B. Aires, agente Ellerman; «Crnagora», jug., agente Nord Adria; «Bovec», jug., agente Mediterranea.

Scalo Legnami: «Elisabeth», Audoly, italiano.

Ilva Nuova: «Pratella», scarica minerale, Tarabocchia.

Arsenale Triestino: al bacino n. 3, «Saturnia»; ai pontili in riparazione «Giga», «Livenza», «Hudson River».

Al Cantiere Felzsegi: «Appia» (Imprese Marittime Adriatiche).

In rada: «Rosa Etnea» in attesa per far bacino; «Nino», panam., con minerali ferro per l'Ilva (Tarabocchia); m/c «Stamura», per caricare prodotti finiti per l'Alto Adriatico.

CON GRANDE SUCCESSO le Ditte
A. TUSSET & FIGLIO
CORSO ITALIA N. 1
EXTRA di Renzo Tusset
LARGO BARRIERA N. 2
continuano la consueta vendita annuale con lo
SCONTO DEL 20%
su tutti i loro articoli
VALIGIE COMUNI E DI LUSSO
BORSETTE DA SIGNORA IN PELLE
TESSUTI e VELLUTI in tutte le tinte
OMBRELLI NAILON E SETA
PORTAFOGLI
CINTURE PER UOMO E SIGNORA

Stegù
Ancora per pochi giorni!!
LA VENDITA DI PROPAGANDA DELLA PANCHETTA LETTO
SUPER A SOLE L. 30.000
Via Sorgente (ang via Carducci) MOSTRA via Carducci 24/II

Cattivo tempo?
Mal di gola... Raffreddore...
Le pastiglie di Formitrol esercitano sui germi infettivi un'azione batteriostatica.
il Formitrol ci aiuta!
PASTIGLIE DI FORMITROL WANDER
DR. A. WANDER S.A. MILANO

Società internazionale viaggi
assume per la Sede di Milano IMPIEGATO di concetto padronanza biglietteria aerea e ferroviaria buona conoscenza inglese paesi europei, dinamico, capace lavoro indipendente, iniziativa. Offerte dettagliate con curriculum e foto a Casella 129 A — S. P. I. — Milano
Massima riservatezza

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
Scuola di Francia
Riceve: ore 12-13 e 17-18
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447

NOZZE: FOTO E FILM
Se volete un servizio ottimo ad un prezzo onesto, rivolgetevi in piazza della Borsa a Giornalfoto

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE E VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informazioni, preventivi a richiesta SPI Società per la Pubblicità in Italia A TRIESTE: SPI - Via S. Pellico 4 Telefono 85255 e 85958

Appuntamento alla TV

Un'attraente domenica sportiva - Promettente l'inizio del nuovo romanzo sceneggiato - Patetica vicenda con Aldo Fabrizi nel film «Mio figlio professore»

Domenica, con la ripresa diretta da Garmisch dei Campionati europei di pattinaggio artistico su ghiaccio, la TV ha offerto al pubblico — anche a quello profano — uno spettacolo di grazia e fantasia quale soltanto di rado è possibile vedere: un'oretta veramente deliziosa, animata da autentiche «farfalle» dei pattini. Tecnicamente buona è stata anche la telecronaca del secondo tempo dell'incontro di calcio Lazio-Bologna. Se poi allunghiamo lo sguardo fino ai programmi centrali della sera, possiamo concludere che nel complesso abbiamo fruito d'una domenica televisiva abbastanza attraente.

ANCORA SUL VIDEO

P. Stoppa è C. Day in «Vita col padre e con la madre»

Il numero più atteso era il romanzo sceneggiato. Ebbene, senza sbilanciarsi in un giudizio prematuro, a noi sembra che almeno sul piano della serietà e dell'impegno professionale, l'inizio sia stato promettente. Giova semmai osservare che quattro puntate per un lavoro del genere potrebbero risultare un po' troppe e ingenerare nello spettatore un senso di noia. Infatti «Vita col padre e con la madre» di Clarence Day, ridotto per le scene di Broadway da Lindsay e Crouse, non è altro che una serie di bozzetti di vita familiare quasi privi di trama. Bozzetti che si nutrono di piccole e semplici situazioni, dei cento pretesti per mettere in luce una colorita galleria di tipi nell'ambiente d'una qualunque famiglia americana: una famiglia, nel caso nostro, composta dal padre, dalla madre e da quattro figli dai sei ai diciassette anni. Manca dunque d'un intreccio ben definito e caratterizzato, manca di scandite emozioni. Ad ogni modo, fino a questo punto, la storia della famiglia Day è corsa abbastanza piacevolmente nella scia di un bonario umorismo. Ciò, beninteso, è dovuto, assai più che al romanzo e al suo tenue contenuto, all'apporto decisivo degli interpreti principali Paolo Stoppa, il padre, un piccolo autocrate dai piedi (o meglio dal cuore) di argilla, corposo, controllato nei modi caricaturati; Rina Morelli, la madre, una figuretta di porcellana, vivace simbolo del matriarcato americano; Vittorio De Sica, personaggio aggiunto dai riduttori, che impersonava il narratore (Clarence Day), immobilizzato, secondo la mimesi realistica, in una poltrona a rotelle. Gli accenti di sommessa e schietta umanità che De Sica sa trarre dal suo registro d'attore sono noti a tutto il pubblico. Qui, in una breve apparizione, li ha ritrovati tutti, caldi, gentili, nostalgicamente evocativi. Corrado Pani, Paolo Fratini, Claudio Sorrentino, Rodolfo Bianchi erano i ragazzi Day, spigliati come spigliati son stati anche gli altri, la non dimenticata Elisa Cegani, Grazia Maria Spina, Stefano Sibaldi, Mario Feliciani, Anna Mestri ecc.

* * *

La serata si è conclusa con «Aria del XX secolo». La rubrica ha illustrato la storia del «radar», dalle prime applicazioni sperimentali al ruolo importantissimo avuto nell'ultima guerra, quando grazie al suo impiego l'Inghilterra potè rintuzzare la terribile minaccia dell'aviazione tedesca, e infine, alle attuali prospettive di difesa e progresso che il «radar» rappresenta nella vita di tutti i popoli.

Prima di passare agli altri programmi riteniamo doveroso segnalare i servizi filmati sul viaggio del Presidente Gronchi nell'Unione Sovietica, messi in onda da domenica in poi nel Telegiornale. Grazie a questi «reportages», giunti velocemente in aereo da Mosca, abbiamo potuto seguire il nostro Capo di Stato nelle diverse fasi della sua missione diplomatica nella capitale sovietica. Ecco le circostanze in cui si è lieti di avere la televisione in casa.

* * *

Iersera il programma centrale era dato dal film di Renato Castellani: «Mio figlio professore», un'opera piuttosto anziana essendo del '46, ma salvabile non fosse altro per la presenza d'un Aldo Fabrizi umano e credibile malgrado le frequenti fenditure del racconto. E' la storia d'un modesto bidello, Orazio Belli, rimasto vedovo con un figlioletto sulle braccia. Di sacrificio in sacrificio, di rinuncia in rinuncia, Orazio riesce a tirar su il suo ragazzo, fino a farne un professore, fino al punto di brigare presso i Ministeri per averlo vicino a sè, insegnante nella medesima scuola, nella quale egli da tanti anni serve umilmente come bidello. Ma il giovane per nulla riconoscente, e inserito ormai in un giro sociale più elevato, sente il disagio della vicinanza paterna e finisce per imporre quel distacco ch'egli presume debba correre tra un professore e un bidello. Orazio capisce la situazione e col cuore in pezzi compie per amore del figlio l'ultima rinuncia abbandonando la vecchia scuola.

Note patetiche, qualche intemperanza sentimentale, ma qua e là si riconosce la mano ferma di Castellani. Accanto a Fabrizi recita, nella parte del figlio, Giorgio De Lullo.

* * *

I programmi odierni prevedono una variante. Anzichè domani — com'era nelle consuetudini — «Giallo Club» anticipa a questa sera il suo invito al poliziesco. Domani invece si inaugura una nuova trasmissione: «Il Ventaglio». In che cosa consiste? Nell'esposizione — pare — d'una rosa, o meglio, d'un ventaglio di generi diversi di spettacolo: lirica, prosa, varietà, musica leggera, operetta che dovrebbero alternarsi nel corso di ciascuna trasmissione e offrire ai telespettatori la possibilità di votare per il genere preferito.

Segnaliamo ancora, e con particolare calore, il secondo servizio di Ugo Gregoretti, «Caccia al quadro», di cui mercoledì scorso abbiamo già avuto un saggio molto suggestivo.

Ber.

Marlene Dietrich e Raf Vallone, giunti da Parigi, si trovano attualmente a Roma dove studiano insieme la sceneggiatura per una nuova commedia alla quale prenderanno parte

MANCANO SOLO DIECI GIORNI ALLA DATA DELL'ESECUZIONE

La Corte d'Appello respinge nuovamente il ricorso presentato da Caryl Chessman

Si teme che il nuovo rigetto possa essergli fatale - La grave notizia non ha impressionato il condannato - Non intende chiedere clemenza

Tucson (Arizona), 8

La corte di appello federale ha nuovamente respinto il ricorso presentato da Caryl Chessman per un ulteriore rinvio dell'esecuzione della pena di morte che, com'è noto, dovrà avvenire il 19 del mese di febbraio in corso. Per ben tredici volte la Corte suprema ha respinto i rinvii chiesti da Chessman.

I giudici gli sono stati sempre contrari e lo hanno lasciato nell'anticamera della morte per undici anni. Se nessun altro fatto nuovo interverrà, il 19 febbraio egli dovrà essere trascinato nella camera a gas. Sino ad ora il condannato si è rifiutato di chiedere personalmente una misura di clemenza al Governatore dello Stato di California, il cattolico Braun, misura che nel suo caso potrebbe convertire la pena di morte in ergastolo. L'ultimo rigetto ha trovato Chessman tranquillo, ma non si è ancora saputo quel che intende fare per allontanare un'altra volta la terribile spada di Damocle che gli pende sul capo. Negli ambienti a lui vicini si manifesta molto pessimismo. Si teme che il 19 febbraio possa essergli fatale e che egli debba entrare nella camera a gas da lui evitata per tanti anni.

Una bimba passeggiando trova 140 diamanti

Parigi, 8

Nicole Gilotti, una bimba di 14 anni di origine italiana, stava percorrendo la strada che la portava da Saint Claude, il paese in provincia di Digione dove abita e dove va a scuola, verso casa sua quando il suo sguardo si è posato su di una grossa pietra luccicante che brillava nella polvere. Nicole l'ha raccolta ma fatti pochi passi ne ha trovata un'altra e poi un'altra ancora. La bimba ne aveva già le mani piene di queste pietrine brillanti quando ha trovato un grosso cartoccio rotto, da cui evidentemente erano cadute tutte quelle pietre, che ne conteneva molte altre: un totale di 140 pietre. Le quali pietre poi non erano altro che altrettanti diamanti grezzi destinati ad una officina specializzata della regione che avrebbe dovuto provvedere al «taglio»: per ragioni che sono ancora sconosciute il pacchetto che conteneva 140 diamanti è caduto alla persona che li trasportava ed è stata la piccola Nicole a ritrovarli.

La bimba, che è figlia di un umile operaio padre di sei creature, ha consegnato quanto aveva trovato ai genitori che si sono affrettati ad avvisare la polizia. La taglieria ha potuto così recuperare il prezioso pacchetto perduto completamente intatto: un valore totale di oltre due milioni e mezzo di lire. Il proprietario della taglieria, sia perchè la legge gliene dava diritto sia perchè ha voluto ricompensare il gesto onesto della bambina, le ha versato una forte somma.

Il nome Mountbatten agli eredi di Elisabetta

Londra, 8

Il seguente comunicato è stato diffuso questa sera da Palazzo Buckingham:

«La Regina ha comunicato oggi, nel corso di una riunione del Consiglio privato, che, mentre lei stessa ed i suoi figli continueranno a portare il nome di Windsor, i propri discendenti (eccettuati quelli aventi diritto al titolo di altezza reale, principi o principesse, i suoi eredi di sesso femminile i quali contraggano matrimonio ed i loro figli) porteranno il nome di Mountbatten-Windsor».

Il consigliere della Regina per la stampa, comandante Richard Colville, ha dichiarato questa sera ai giornalisti: «La Regina ha sempre desiderato, senza modificare il nome della famiglia reale scelto dal suo avo, di associare alla famiglia stessa il nome del proprio consorte, nei confronti dei propri discendenti. La Regina pensava a ciò da molto tempo e attribuiva alla cosa grande importanza».

La decisione adottata dalla Regina riguarda alcuni dei suoi futuri discendenti e si applicherà, ad esempio, ai nipoti del terzo figlio della Regina, la cui nascita è attesa questa settimana, purchè sia un maschio. La Regina ed i suoi bambini comunque, e tutti i discendenti della linea ducale e principesca, continueranno ad usare il nome di Windsor.

In sostanza solo i distanti rami della famiglia reale in un futuro non prossimo aggiungeranno il nome di Mountbatten a quello di Windsor; in effetti i primi bambini cui esso potrà essere applicato nasceranno non prima di una quarantina d'anni e potranno essere alcuni dei pronipoti.

Negli ambienti autorizzati si precisa che la Regina aveva messo il Premier Macmillan al corrente del suo desiderio e che questo ultimo era stato approvato dal Governo, prima della partenza del Primo Ministro alla volta dell'Africa. Il Parlamento sarà informato della decisione della Regina ma non è necessaria una legge per convalidare ciò che rientra tra le prerogative reali. La decisione della sovrana è pubblicata questa sera da una speciale edizione della «London Gazette» e cioè della gazzetta ufficiale inglese.

I Governi dei paesi del Commonwealth sono stati informati della cosa ma non consultati, perchè il loro consenso non era indispensabile.

Sembra evidente che l'imminenza della nascita del suo terzo figlio ha indotto la Regina ad accelerare una decisione che essa già da tempo intendeva prendere.

Si sa anche che Elisabetta ed il Principe Filippo avevano lungamente esaminato quanto è stato deciso oggi ed avevano messo al corrente della cosa i propri figli.

La Regina, dopo il suo matrimonio, aveva portato per qualche mese il nome del proprio consorte, Mountbatten. Elisabetta era allora ancora Principessa. Poi su espresso invito dell'allora Primo Ministro Churchill ella aveva acconsentito a riprendere il nome di Windsor, che la sua famiglia adottò durante la prima guerra mondiale, nel 1917, per iniziativa di Re Giorgio V, in sostituzione di quello di Hannover. Quasi contemporaneamente, la famiglia di origine tedesca dei Battenberg, il cui più illustre rappresentante era (allo scoppio della prima guerra mondiale) primo Lord dell'Ammiragliato, «anglicizzò» il proprio nome in quello di Mountbatten.

DOPO SEI MESI D'INDAGINI

Conclusa l'inchiesta sulle ragazze squillo

Sette persone arrestate a Milano

Milano, 8

L'inchiesta condotta dalla polizia sull'organizzazione di prostituzione scoperta a Milano si è conclusa e la pratica è stata rimessa all'autorità giudiziaria. Lo ha comunicato oggi il dott. Grappone, dirigente del Commissariato Monforte.

Le indagini sul caso, in corso da oltre sei mesi, hanno condotto all'arresto di sette persone imputate di favoreggiamento e di sfruttamento della prostituzione. Si tratta — come è noto — del rag. Giacinto Parigi e di Assunta Bonavigo, Teresa Grassetti-Ponzanibio, Beniamina Andronio, Emma Porta, Gabriella Barassi e Francesca Montina.

Nello scorso luglio giunse alla polizia una segnalazione secondo la quale il rag. Parigi avrebbe organizzato dei frequenti convegni in due appartamenti di via dell'Oggaro e di via Grossich. Le indagini avrebbero confermato i sospetti della polizia che decise di intervenire fermando il rag. Parigi. Nella perquisizione della sua abitazione e del suo studio vennero rinvenuti alcuni libretti con i numeri telefonici delle donne arrestate. Dopo alcuni interrogatori è stato quindi possibile ricostruire l'attività dell'organizzazione.

IL FURTO DEL TRAM HA FATTO SCUOLA

A Vienna un... innamorato recidivo degli elettrotreni

Vedendo le elettromotrici non resisteva al desiderio di metterle in moto - È stato spedito al manicomio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 8

Il lettore ricorderà: quattro anni fa, un viennese rubava dal deposito dei tram di Hitzing, alla periferia della metropoli danubiana, una vettura tranviaria. Si metteva al volante e lanciava, nella notte, la vettura fermandosi a caso davanti alle osterie per invitare i ritardatari ubriachi a salire gratuitamente. Venne fermato, processato, condannato per avere consumato corrente elettrica dello Stato senza pagarla (il Codice penale austriaco non prevede infatti il caso di furto di vetture tranviarie). Il curioso caso offrì lo spunto per un film che venne intitolato «Hanno rubato un tram».

A quattro anni di distanza, il fatto, che sembrava unico, si è ripetuto quasi nelle identiche circostanze a Vienna. Questa volta però è stata rubata una locomotiva elettrica dal deposito di Str. Marx. Il guardiano notturno del deposito vedeva passare, con viva sorpresa, la vettura davanti allo sgabuzzino dove stava prestando servizio. L'elettromotrice infilava con manovra perfetta le rotaie e si incamminava sulla linea ferrata. Allarmato, l'inserviente chiamava un collega ed entrambi si mettevano a rincorrere il mostro d'acciaio che procedeva a velocità ridotta. Dopo un cinquecento metri i due potevano arrampicarsi nella cabina di comando e fermare «l'innamorato del treno n. 2», un giovanotto di 24 anni a nome Alois K.

Riportata la vettura nel deposito, i due invitavano il giovanotto a «non far più di queste cose». Anche un poliziotto di servizio al deposito, che venne incaricato della faccenda, non diede molto peso al caso convinto di trovarsi di fronte ad uno squilibrato. Alois K. aveva infatti dichiarato: «Io non posso proprio farne a meno. Sono innamorato dei treni. Ho condotto io stesso delle vetture, quando ero in servizio, ora quando ne vedo una non riesco a trattenermi». Venne comunque rilasciato con la ammonizione di non farlo più.

Alois K., innamorato recidivo, si allontanava di qualche centinaio di metri, scavalcava il reticolato di cinta del deposito, risaliva nella cabina dell'elettromotrice e ripartiva nuovamente. Dopo un chilometro di percorso è stato fermato e mandato in... osservazione in una clinica psichiatrica. Del suo curioso caso si sono interessati oggi i giornali di Vienna. Nel suo appartamento è stata trovata un'intera biblioteca di libri tecnici sul funzionamento dei treni elettrici.

B. T.

Processo a Bonn

Il «Barbablù» tedesco «incapace di far male»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bonn, 8

Il processo al «Barbablù» tedesco è stato ripreso stamane con le deposizioni dei testimoni. L'imputato Bellwinkel, accusato di duplice uxoricidio, appariva oggi straordinariamente distratto, forse stanco di sentirsi attribuire i delitti che egli sostiene di non aver commesso.

Il presidente ha dato lettura delle rivelazioni che furono fatte al giudice istruttore dai due detenuti che dividevano la cella di Bellwinkel. L'imputato passeggiava spesso nervosamente nei pochi metri quadrati a loro disposizione, chiedendosi: «Come ho potuto uccidere le compagne della mia esistenza?». Una volta fu udito anche esclamare: «Per fortuna la polizia è abbastanza stupida».

E' stato anche ascoltato il giudice istruttore Kotthaus, il quale ha espresso alcune critiche circa l'operato della polizia nella prima fase delle indagini. «Già allora sapevo che molti indizi sarebbero andati distrutti nel corso delle ricerche». Kotthaus ha anche ammesso di aver sollecitato la collaborazione dei due detenuti che dividevano la cella di Bellwinkel. Per incutere nell'imputato il terrore dei pericoli in cui sarebbe potuto incorrere facendosi ritenere infermo di mente, gli fu detto che i periti psichiatrici certamente avrebbero estratto dal suo cervello materia cerebrale da sottoporre a esame.

Sono quindi sfilati dinanzi alla Corte altri periti balistici. Il prof. Bruenig che nel 1933 ebbe il coraggio di prendere posizione contro gli accusatori nazisti, nel processo intentato ai provocatori dell'incendio del Reichstag a Berlino, ritiene che il proiettile contro la tempia della seconda moglie di Bellwinkel fu esploso da una distanza variabile fra i tre e i sette centimetri. Altri esperti hanno detto che la distanza potè essere di venti o trenta centimetri.

Lo psichiatra Weissenfelt definisce l'imputato «uomo spiritualmente debole e tendenzialmente incapace di far male, in qualche caso preda di forti impulsi affettivi». Weissenfelt riferisce anche di un «test» psicologico cui il Bellwinkel fu sottoposto. In disegni astratti che gli vennero presentati, egli scorse soltanto tombe e ossa insanguinate. Il dibattimento proseguirà mercoledì.

Luigi Forni

Mamme, nessuna formalità, nessun concorso!

Con le etichette della INVERNIZZINA e con le figurine del FORMAGGINO MILIONE e del BURRO MILIONE avrete immediatamente

BELLISSIMI REGALI

Chiedetene l'elenco al vostro fornitore.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua inglese - 7: Giornale radio - Almanacco musiche del mattino - Mattutino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio, sui giornali di stamane - Il Banditore - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Voci vive - 11.35: Musica da camera - 12.10: Canzoni di oggi - 12.25: Albun musicale - 12.55: «1, 2, 3... via» - 13: Giornale radio - Zig-zag - Lanterne e lucciole. Punti di vista del cavalier Fantasio - Appuntamento alle 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale radio - 16: Programma per i ragazzi, «Avventure senza eroi» a cura di A. L. Meneghini - I racconti di Mastro Lesina a cura di L. Lantieri e E. Benedetti - 16.30: La Germania nell'era atomica - 16.50: P. Brezzi: una nuova «Storia d'Italia» - 17: Giornale radio - 17.20: Corso di lingua inglese - 17.40: Ai giorni nostri, curiosità di ogni genere e da tutte le parti - 18: Letture poetiche, a cura di A. Bertolucci - 18.15: La comunità umana - 18.30: Classe unica - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 20: Canzoni di tutti i mari - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: «Rami secchi» di V. Cicerone - 22.45: Padiglione Italia, avvenimenti e manifestazioni di casa nostra e fuori - 23: Musiche di Motti - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - N. Rotondo e il suo complesso - 23.45: Le canzoni del giorno - 24: Ultime notizie - I programmi di domani - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Diario - Voci amiche - La bottega della curiosità - Batticuore - Popoli in famiglia - Only you: Ecco i Platters - 10: N. Besozzi presenta: «Il signore di tanti anni fa», uno spettacolo di Amurri e Caudana - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: «Strade di Napoli» - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Stella Polare - Il discobolo - Paesi, uomini, umori e segreti del giorno - 14: «Lui, lei e l'altro» - 14.30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Vetrina Vis Radio - 15.15: Concerto in miniatura - 15.30: Terzo giornale - 15.40: Novità e successi internazionali - 16: Mani magiche, W. Landowska e le sonate di Scarlatti - 16.20: Fantasia di motivi - 16.40: Le occasioni del microsolco - 17: Il loggione, rassegna del melodramma, a cura di F. Soprano - 17.30: «Il Buttafuori», rassegna di dilettanti a cura di L. Rispoli - 18.30: Giornale del pomeriggio - 18.35: Ballate con noi - 19.25: Altalena msuicale - 20: Radiosera - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: M. Bongiorno presenta: «Il salvadanaio» - 21.30: Radionotte - 21.45: Piccola galleria: E. Ros presenta «Hollywood cha cha cha» - 22: La coppa del jazz, torneo radiofonico dei complessi jazz italiani - 22.45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale radio da Parigi - Giornale radio da Amburgo-Colonia - Giornale radio da Londra - 10: Concerto da camera - 10.55: Concerto sinfonico diretto da F. Previtali - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Geminiani, Balakirev e Sibelius.

III PROGRAMMA

17: La variazione (quinta trasmissione) - 18: La storiografia antica a cura di S. Mazzarino - 18.30: La rassegna - 18.45: Musiche di J. Ph. Rameau e A. Gretry - 19.15: Terapia musicale e origini rituali della tarantella a cura di D. Carpitella - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del terzo - 21.30: La società e la letteratura cortese del medio evo - 22: La musica italiana di questo dopoguerra a cura di B. Porena e F. Sifonia - 23.05: Epistolari - 23.35: Congedo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: Terza pagina, cronache delle arti, lettere e spettacolo a cura della redazione del Giornale radio - Panorama musicale di Giulio Viozzi - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: «Un'ora in discoteca», un programma proposto da Aldo Borgna, trasmissione a cura di Guido Rotter - 15.15: «Stendhal a Trieste» di Giorgio Bergamini, 6.a puntata. - 15.30: «Canzoni senza parole» - Passerella di autori giuliani e friulani - Orchestra diretta da Alberto Casamassima - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Attualità» dedicata all'esame dei principali problemi riguardanti la vita economica e sociale triestina — *Programmi in rete:* 9: «Preludio» (2.o progr.).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: «Fiordigiglio e i tre compari» di G. Luongo - 18.30: Telegiornale - 18.45: Una risposta per voi, colloqui di A. Cutolo con gli spettatori - 19.05: Concerto sinfonico diretto da J. Rodriguez Faure - 19.35: Avventure di capolavori a cura di E. Garroni e A. Di Laura - 20.05: La posta di Padre Mariano - 20.30: Tic-Tac - Segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Giallo Club: «Gioco d'azzardo» di M. Casacci, A. Ciambricco e G. A. Rossi - 22.15: Cinelandia - 22.45: Telegiornale.

Invece di domani, oggi, con inizio alle ore 21 andrà in onda alla TV Giallo Club, l'invito al poliziesco presentato da Paolo Ferrari che tanto successo sta ottenendo presso i telespettatori di tutta Italia. Stasera è in programma un lavoro del trio Casacci - Ciambricco - Rossi dal titolo «Gioco d'azzardo». Per l'occasione, per la prima volta apparirà sui teleschermi l'attore cinematografico Germano Lonza, che vediamo nella foto. Egli interpreterà il personaggio di Lask, un pericoloso gangster che, come è facile intuire, verrà regolarmente individuato e ammanettato dall'infallibile tenente Sheridan. Altri interpreti saranno Carlo Alighiero nelle vesti del sergente Steve, Eddo Albertini, Marino Bonfigli, Mario Colli ed altri. Scene di Sergio Palmieri e regia di Stefano De Stefani.

CRONACHE SPORTIVE

SULLA VIA DEL RITORNO IL MASSIMO CAMPIONATO

Crollo dell'Inter a Padova: Juventus e Milan s'involano

Al terzo posto è balzata la Fiorentina - Elogio di Nereo Rocco - Il Genoa è uscito dall'isolamento

Il calcio veneto è uscito a fronte alta dall'ultra impegnativo round della giornata che contrapponeva le sue tre rappresentanti alle più altolocate «firme» della classifica. Il Padova ha addirittura sfondato all'Appiani, umiliando quell'Inter che su questa trasferta aveva buttato i suoi ultimi gettoni nella speranza di cogliervi l'agognatissimo en plein della rivalutazione. Il Lanerossi si è battuto alla pari con la grandissima Juventus, torchiandola a lungo prima di arrendersi alla classe dei suoi mattatori, e infine l'Udinese, sul campo della Fiorentina è stata solo nel numero inferiore ai gigliati, per gli infortuni che sin dall'inizio dovevano decimarla.

Se agli effetti pratici il bilancio risulta negativo per i berici come per i friulani, la prova da essi offerta testimonia di una vitalità e di un'organizzazione di gioco più che valide, garantendo per l'avvenire di due squadre che negli ultimi anni sono state, a turno, fra le rappresentanti più apprezzate e ammirate della provincia. Per il Padova poi, il discorso va ancora più in la, trattandosi della squadra per molti versi fra le più altamente caratterizzate di questo periodo evolutivo del gioco, inteso come razionalità e praticità di manovra, soprattutto.

L'elogio al Padova chiama naturalmente in causa il suo preparatore e allenatore e Nereo Rocco, col quale siamo stati a suo tempo in garbata e fiera polemica, ha oggi giusti motivi di inorgoglire. Se sotto l'aspetto estetico resta a noi la presunzione di tenere almeno la lama del coltello, Nereo è dalla parte del... manico per quanto riguarda il lato funzionale del gioco. I suoi schemi stanno trionfando, i risultati gli danno ampiamente ragione. I teorici del gioco, che considerano la padronanza del centro campo come il cardine della manovra, derivando da essa la sorgente del gioco, strabuzzano gli occhi nell'osservare il Padova all'opera. Per Rocco il «centro campo» è una suggestiva trappola, nient'altro. A riempirlo bastano le rapide traiettorie della palla a cui accudiscono i suoi potenti frombolieri della retroguardia guernitissima, a controllarlo un uomo solo è sufficiente per gli ulteriori rilanci ed i raccordi con i «finisseurs» dell'attacco. Un attacco ridotto all'osso, ma terribilmente incisivo, pratico, demolitore. Brighenti può fare a meno d'un'ala, tanto sapientemente e rapidamente sa spostarsi, Rosa e Tortul sanno indugiare quant'occorre come risolvere a lor volta. In pienezza di forma e di salute il Padova, nel quale la dotazione di classe è appena modesta, può benissimo rivaleggiare con gli squadroni e metterli anche nel sacco irridendoli persino, come è avvenuto domenica con l'Inter. I nostri precedenti rilievi sull'intenso logorio e l'inevitabile cedimento della retroguardia interista, hanno trovato all'Appiani la fatale conferma ed i tre gol buscati da essa esprimono resa incondizionata. Per l'Inter la secca sconfitta equivale pure alla definitiva rinuncia ad ulteriori speranze di riagganciare la vedetta e semmai ora essa dovrà lottare per la conservazione di quel quarto posto insidiatole dallo stesso Padova e dall'altra terribile provinciale, la Spal.

Per non farsi travolgere dallo scatenato Lanerossi, protagonista di un primo tempo generosissimo, battente, la Juventus ha dovuto tirar fuori tutta la «grinta» possibile, giocando [illegible]

Il Milan, dal canto suo, proseguendo sulla strada dei recenti trionfi casalinghi, ha liberato facilmente anche dell'Alessandria, un tantino rassegnata e poi anche menomata, per quanto attiene alla sua tenuta, per l'incidente toccato a Filini. Una doppietta di Galli ed una rete di Altafini hanno nel primo tempo [illegible] al Milan di rovesciare il risultato della gara d'andata, [illegible] l'incontro ha lasciato parecchio a desiderare sotto tutti i riguardi. Neppure la Fiorentina, fatto ormai cronico in questo torneo, ha troppo entusiasmato i suoi fans e provvidenziale è stata la doppietta di Petris nel momento più critico [illegible]

Il Bologna al Flaminio ha dominato tatticamente e tecnicamente una Lazio arruffona e anche assai scarpona, mettendo in luce un Cervellati brillantissimo orchestratore del gioco ma ancor valido realizzatore. Anche l'altra emiliana ha chiuso positivamente la sua giornata, ma il successo parziale della Spal porta stavolta il marchio accomodante di due rigori a danno e a... dannazione di un Napoli realmente sfortunato da qualche tempo in qua. Il pari di Bergamo segna bocciatura completa per l'Atalanta come per la Sampdoria, troppo indaffarate a neutralizzarsi a vicenda per discernere in fase costruttiva, quello di Palermo conferma la precaria condizione di due squadre già prese dall'affanno per la loro classifica strettamente indiziaria nell'ancor confuso processo della retrocessione. Il Genoa, invece, pur lottando sempre col cuore in gola, intravvede la possibilità di ripetere il miracoloso salvataggio di due anni fa e la vittoria sulla Roma corona lo sforzo rabbioso di una settimana di tremende fatiche. Tre gare in otto giorni e quattro punti nel carniere lo hanno intanto riscattato dal pauroso isolamento in cui giaceva alla fine di gennaio ed ora che ha ripreso i contatti col grosso della retroguardia torna ad essere in linea per la battaglia di primavera. Per molte, troppe squadre, il campionato diviene adesso un'ossessione.

G. B. T.

Bean in azione nella partita vinta dal Milan sull'Alessandria per 3-1. I rossoneri continuano l'inseguimento della Juventus

STRASCICHI DELLE PARTITE CALCISTICHE DI DOMENICA

Gon e Burgnich affidati ai medici: all'Udinese spetta il primato della sfortuna

Il mediano ricoverato a Firenze, il terzino lamenta lo spacco di un sopracciglio - Anche l'alessandrino Filini seriamente contuso - Lievemente infortunati tre del Napoli

Roma, 8

Dalle sedi della Serie «A» si ricevono le seguenti notizie sulle squadre e sui calciatori impegnati nelle partite di domenica scorsa.

GENOA. *Un Genoa saldo in difesa, slegato nella mediana, poco incisivo all'attacco, ma un Genoa vitale e pieno di entusiasmo, quello visto ieri contro la Roma. Calvanese, che Carver ha fatto scendere in campo all'ultimo momento, è stato unitamente a Corradi e Beraldo, il protagonista della vittoria del Genoa.*

SAMPDORIA. *La nuova edizione dei blucerchiati, che Monzeglio ha presentato a Bergamo, è tornata a casa con un prezioso pareggio. Bernasconi, al centro della mediana, ha dato saldezza a tutto il reparto. Da una squadra, che in questi ultimi tempi non è stata molto favorita dalla sorte, non ci si può aspettare di più.*

BOLOGNA. *Il Bologna ha finalmente interrotto la serie negativa e negli ambienti rossoblù si spera che la chiara vittoria sulla Lazio sia il primo passo di una buona ripresa. Per l'incontro casalingo del prossimo turno, col Genoa certamente sarà disponibile anche Pascutti. Si suppone pertanto che Allasio confermerà la formazione che ha dato ieri buona prova includendo Pascutti al posto di De Marco, il quale è a corto di preparazione.*

SPAL. *Più che per il mancato successo, la Spal ha deluso ieri nel confronto casalingo contro il Napoli per la modestia del giuoco praticato specialmente all'attacco. La decisione dei tecnici di privare la prima linea del centravanti Rossi per far posto alla mezz'ala Corelli, si è rivelata non molto felice. In vista dell'incontro di domenica prossima a Vicenza è probabile il rientro di Rossi alla guida della linea d'attacco. Non è nemmeno da escludere che il portiere di rincalzo Maietti venga chiamato a rimpiazzare Nobile che nelle ultime partite ha [illegible] ricuperare anche il terzino Robotti in modo da avere un altro titolare a disposizione per la trasferta di Napoli mentre il quintetto di punta, che sembra aver ritrovato un buon ritmo, resterà immutato: Hamrin, Gratton, Motuori, Lojacono, Petris.*

NAPOLI. *La comitiva partenopea, rientrata a Napoli in nottata, non era del tutto soddisfatta per il prezioso punto conquistato sul campo estense, criticando palesemente l'operato dell'arbitro per la concessione dei due «rigori» a favore della Spal. I soli Bugatti, Vinicio e Mistone hanno riportato qualche lieve contusione. Domani, il Napoli riprenderà gli allenamenti settimanali al «Vomero» in vista del difficile incontro interno con la Fiorentina. Per domenica prossima si prevede il rientro di capitan Pesaola, con esclusione di Morin.*

LANEROSSI VICENZA. *Nonostante la sconfitta subita ad opera della Juventus il morale dei giuocatori vicentini non è mai stato così alto. Questo perchè i padroni di casa hanno perduto solo di stretta misura e dopo una battaglia in cui non hanno certo sfigurato. Nessuno dei biancorossi ha lamentato contusioni di rilievo per cui si può ritenere che nella formazione per la prossima domenica non vi saranno mutamenti.*

INTER. *Una elettromotrice speciale ha riportato ieri sera a Milano i nerazzurri dell'Inter, clamorosamente sconfitti a Padova dalla velocissima compagine di Rocco. La compagnia, dai musi lunghi e mesti, si è sciolta in gran fretta: l'appuntamento, per la ripresa degli allenamenti è per domani. Nessun incidente ai giuocatori, il cui morale, tuttavia, è piuttosto a terra. L'allenatore Campatelli ha sottolineato quale lato particolarmente negativo della prova di Padova, l'incapacità della squadra di reagire. Cambiamenti per domenica? Forse verrà ripescato Firmani, che sarà provato giovedì a [illegible] ha avuto un ritmo più veloce. Ghezzi era in campo molto emozionato, anche perchè in mattinata era diventato papà per la seconda volta. Nessun incidente è occorso ai giocatori milanisti.*

ATALANTA. *La scarsa efficacia di Nova e Zavaglio ha influito sul rendimento della squadra orobica, che ha dovuto accontentarsi del pareggio impostole dalla Sampdoria. Ancora una volta l'attacco atalantino non è riuscito a segnare neppure una rete. Si pensa che sia indispensabile il rientro di Bodi perchè i nerazzurri ritrovino la loro capacità offensiva. Il giuoco di Bodi infatti è complementare a quello di Maschio ed è indubbio che l'argentino trae dal lavoro di spola del laterale, ora indisposto, il migliore appoggio alla sua azione. Forse Bodi sarà recuperabile per domenica. Nessun incidente, ieri, agli uomini di Valcareggi.*

ALESSANDRIA. *Rassegnazione ed amarezza, nell'ambiente alessandrino per la sconfitta di ieri sul campo dei rossoneri milanisti. La sfortuna continua ad accanirsi contro la squadra di Pedroni. Anche ieri, infatti, dopo poco più di dieci minuti di giuoco, i grigi sono stati privati, per un infortunio, di uno degli uomini migliori. Questa volta si tratta di Filini, colpito da una distorsione al ginocchio sinistro. Poichè pare sia rimasto leso il menisco, il giuocatore dovrà restare assente dai terreni almeno un paio di mesi. Due minuti dopo l'infortunio di Filini è venuta l'autorete di Pedroni, che ha completamente mozzato le gambe agli alessandrini.*

JUVENTUS. *Tutto «o. k.» in casa bianconera: la vittoria su un campo ostico come quello vicentino, dal quale da anni la Juventus usciva regolarmente sconfitta, è avvenuta senza che alcun componente l'undici torinese abbia avuto a lamentare infortuni. La preparazione settimanale per il difficile incontro casalingo di domenica [illegible] giuocato troppe volte dalle veloci puntate offensive petroniane. Bernardini spera di poter recuperare per domenica prossima alcuni titolari. Ieri non vi sono stati infortunati di rilievo.*

UDINESE. *Dalla sfortunata trasferta di Firenze i bianconeri sono rientrati stanotte senza il mediano Gon, che è stato ricoverato all'Istituto ortopedico di Firenze per una distorsione al ginocchio destro. Stamane i giuocatori sono stati sottoposti ad una visita medica. Al terzino Burgnich, che ha riportato una ferita all'arco sopracciliare sinistro, sono stati praticati quattro punti di sutura. Per domenica prossima, contro la Lazio, farà rientro con tutta probabilità l'attaccante Canella ed il terzino Del Bene.*

PALERMO. *Carpanesi si è prontamente rimesso dal colpo alla testa di cui è rimasto vittima in uno scontro con Erba mentre Sereni risente ancora delle conseguenze della distorsione al ginocchio destro. Vicpaleck, che ha attribuito al portiere Magnanini il merito del pareggio conseguito dal Bari, ha dichiarato di essere in complesso soddisfatto del comportamento dei giuocatori rosaneri e del rendimento dell'intera squadra. Per la prossima gara esterna contro la Sampdoria è quindi molto probabile una riconferma della formazione di ieri.*

PADOVA. *Note liete in casa del Padova dopo la vittoria clamorosa sull'Inter conseguita meritatamente e senza danni per i giuocatori. Si ritiene fin d'ora che la formazione vittoriosa di ieri potrà essere in pieno confermata per il prossimo incontro di Torino. Qualche dubbio può esserci solo per Perani che solitamente, nelle partite esterne, figura meno che in quelle in casa. Rocco si riserva di studiare questo problemino nel corso della settimana.*

Remondini allenatore della Nazionale militare

Roma, 8

L'ufficio stampa del Ministero della Difesa rende noto che il sig. Federico Allasio, incaricato di curare la preparazione tecnica della Nazionale militare, ha [illegible] Remondini.

Verso l'accordo tra FIGC e RAI-TV

Roma, 8

L'accordo tra la RAI-TV italiana e la Federazione calcio (FIGC) per la trasmissione di radiocronache, telecronache e servizi giornalistici sugli incontri di calcio verrà, secondo quanto si apprende negli ambienti RAI-TV, firmato nei prossimi giorni.

La bozza dell'accordo che è stata approvata dal consiglio della lega, si basa sostanzialmente su questi punti: a) radiocronache dirette di partite di calcio di serie A e di serie B con collegamenti multipli nei vari campi di gioco; [illegible] con trasmissione un'ora e mezza dopo il termine dell'incontro. d) possibilità di condurre volta per volta trattative per la telecronaca diretta del secondo tempo di un incontro di calcio anticipato al sabato o per un giorno non festivo da fissare.

L'accordo, di cui queste sono soltanto le clausole fondamentali, viene in sostanza a confermare la validità degli esperimenti di radiocronaca «multipli» e di telecronache registrate che hanno avuto il compito di sondare l'opinione pubblica prima di essere contemplata in un accordo definitivo.

Giuria olimpica

Roma, 8

La Federazione italiana di atletica leggera ha reso noto, con un comunicato ufficiale, i nominativi dei 200 giudici che formeranno la giuria olimpica per le gare di atletica dei prossimi Giochi di Roma.

SI FANNO ONORE I NUOTATORI TRIESTINI

L'ederino Spangaro probabile olimpiaco

Domenica si è svolto il congresso regionale del comitato giuliano della FIN. In tale occasione sono stati premiati i nuotatori triestini che maggiormente si sono distinti nella stagione 1959 ed in particolare [illegible] Pierpaolo Spangaro, l'atleta dell'Edera, il brevetto ed il relativo distintivo di atleta «F.O. 1960». L'allievo del prof. [illegible] è così il terzo nuotatore locale che ha diritto a tale ambita qualifica, [illegible] Bruno Bianchi della Triestina e [illegible] dell'Edera. Nella sua breve e rapida carriera agonistica Spangaro vanta i seguenti titoli: campione italiano juniores [illegible] ha abbassato di 15" il record nazionale sui 400 metri rana, [illegible] alle spalle di Roberto Lazzari.

Bobisti italiani negli Stati Uniti

Cortina D'Ampezzo, 8

Questa mattina è partito da Cortina il campione del mondo di bob a due e di bob a quattro Eugenio Monti. Insieme con lui hanno lasciato il capoluogo ampezzano Sergio Zardini, l'altro pilota italiano di fama internazionale, ed il frenatore Alverà e Siorpaes. I quattro corridori raggiungeranno Milano e quindi, in aereo, gli Stati Uniti, dove sono attesi per partecipare ai campionati nordamericani di bob. [illegible]

CHIOSE SUL CAMPIONATO DI SERIE «B»

Il Catania squadra seria più ancora del Torino?

Due le grosse sorprese della giornata ma il sacrificato di turno è il Marzotto - Formazioni rimaneggiate e giuoco scadente

Alla vigilia della prima giornata del girone di ritorno un solo risultato sembrava scontato: quello relativo alla partita di Torino, dove alla baldanzosa capolista era chiamata a dare la replica una Sambenedettese, che, unica tra le «venti», non aveva ancora raccolto la miseria di un punto esterno. E' successo invece che i marchigiani rompessero la tradizione negativa proprio in occasione della trasferta meno... promettente, strappando sul terreno di via Filadelfia un «pari» che fa veramente sensazione nel quadro piuttosto monotono della prima domenica di febbraio. All'impresa dei rossoblù di Eliani spetta quindi la citazione d'onore, in quanto essa è stata conseguita attraverso un comportamento che teneva conto delle particolari caratteristiche della gara, ma non abusava in fatto di tattiche difensivistiche. L'1-1 di Torino si presta peraltro ad altre considerazioni: e probabile che a spiegarlo si tirino in ballo lo scarso impegno e la presunzione dei padroni di casa e forse non è escluso che costoro abbiano preso l'incontro un po' alla leggera. Ma è anche possibile che la non eccessiva convinzione dimostrata dai granata nelle manovre offensive sia dipesa da quella mancanza di sicurezza che deriva dal non sentirsi le spalle ben coperte: Senkey era costretto a rinnovare completamente l'estrema retroguardia, fatta eccezione per il portiere; e l'assenza contemporanea di Grava, Lancioni e Cancian non è inconveniente che si possa rimediare senza danno.

Ci siamo dilungati a lumeggiare le difficoltà tecniche e psicologiche del Torino, non tanto per il gusto di giustificare ad ogni costo l'imprevista battuta d'arresto della capolista (per cui il turno, anzi che lavorare in suo favore, ha finito per fare il giuoco del Catania), quanto per mettere a fuoco una situazione di disagio comune alla quasi totalità delle partecipanti al campionato di Serie B. La cronaca dell'ultimo turno è infatti, in massima parte, una lunga elencazione di atleti venuti meno all'appello domenicale dei campi, di reparti rimaneggiati, di schieramenti rivoluzionati. In condizioni del genere è chiaro che non si possa parlare di affiatamento, d'intesa, di modulo comune di giuoco: le sorti di una gara restano affidate alla vena felice dei calciatori e tutto il lavoro, compiuto per mesi dagli allenatori deve cedere il posto all'improvvisazione. Ma è altresì evidente che in questi casi l'esito di una competizione è più che mai legato a fattori contingenti, che sfuggono ad una valutazione preventiva e logica; senza contare che le compagini, che hanno dal calcio un concetto quasi... scientifico, una volta sconbussolate, stentano ad ingranare molto di più di quelle votate all'estro ed alla buona fortuna.

La premessa serve a spiegare in gran parte (se non del tutto) il grosso passivo subito dal Venezia a Catania: un undici lagunare normalmente articolato (e con un portiere meno pigliamosche) non avrebbe incassato un passivo tanto vistoso; invece, al lato pratico, i difensori in soprannumero hanno finito per... indebolire la retroguardia e rendere inesistente l'attacco. Lo stesso discorso vale per il Marzotto, costretto a rinunciare a Sacchiero e a Mosca (per non dire di Carta e di Novello). Malgrado l'impostazione «standardizzata» dei lanieri, costoro hanno invano cercato un comun denominatore che servisse loro per aggirare la difesa monzese; ma è mancato in pieno il controllo degli avversari, che hanno così potuto liberare nelle due circostanze decisive il loro Fraschini (grande laterale contro... voglia). Nè per il Como i rilievi sono diversi, passata la sorpresa, il Parma gli si è parato dinanzi con tutta la disperazione della sua malferma classifica e Lamanna ha dovuto, suo malgrado, constatare che non sempre è domenica, per improvvisare del laterale Landri un terzino, del terzino Marsili un centromediano e dell'interno Stefanini II un laterale e così via.

Nella rassegna infine non può mancare il Lecco che, lasciati a casa Cardoni, Gotti, Savioni, Fontanot, Bonacchi e Nyers, ha sperato di confondere le idee al Modena con la fresca inventiva dei suoi esordienti; la realtà del terreno gli ha confermato che, senza i collaudati titolari, il suo ruolo è appena di secondo ordine.

Tutto sommato, il vantaggio precedentemente accumulato, ha permesso al Torino di subire lo... sgambetto sambenedettese senza danni sensibili; in realtà il solo Catania ne ha tratto vantaggio, ma la folla delle aspiranti al terzo posto ha fatto, in complesso, anche peggio dei granata. Sconfitto, come si è detto, il Lecco da un Modena, balzato recentemente alla ribalta (ma già, a quanto sembra, col fiato grosso); battuto a sua volta il Marzotto da un Simmenthal sorprendentemente regolare ed avveduto (e per i ragazzi di Fattori la resa ha significato la fine dell'imbattibilità casalinga); eliminato il Como da un redivivo Parma; travolto addirittura il Venezia (condannato inoltre al turismo forzato, dovendo mercoledì giuocare a Sant'Elena il ricupero col Cagliari e quindi... guadagnare in fretta Catanzaro per la seconda gara del girone di ritorno), è necessario... discendere sino alla Triestina ed allo stesso Simmenthal, per trovare due squadre in buona salute ed in possesso di un discreto impianto di giuoco. Anzi per l'undici di Trevisan i termini critici sono improntati ad aperta lode; avversata ancora dalla pioggia battente e dal fango, la formazione alabardata ha saputo aver ragione degli elementi atmosferici ed ambientali, che notoriamente contrastano con la sua... struttura fisica, nonchè del prevedibile impegno della compagine più... giuliana tra i cadetti.

Nuovamente l'approssimarsi del traguardo è stato fatale alla Triestina, che è stata raggiunta nel finale, come già le era successo a Lecco e a Verona; tuttavia nemmeno un pareggio è risultato da disprezzare dal momento che pochi altri hanno saputo fare altrettanto a Catanzaro. La prima tappa della seconda spedizione meridionale è terminata favorevolmente ed è servita a mantenere il complesso locale in una posizione d'attesa. Il giuoco al... ribasso delle compagini che lo precedono può consentire ancora qualche... ardito pensiero, a patto che la marcia di avvicinamento si faccia più spedita (ma intanto l'euforico Catania è lì che aspetta...).

Alla confusione, che regna nei quartieri più alti della graduatoria, fa contrasto il processo di chiarificazione verificatosi in retroguardia: le sconfitte del Taranto e del Cagliari hanno nettamente isolato queste squadre in fondo al gruppo proprio in coincidenza con gl'inopinati successi della Sambenedettese e del Parma, alla luce dei quali anche il ritorno alla vittoria del Novara (che per la prima volta nel torneo ha segnato due reti in una sola partita) appare tardivo.

P. T.

Interrogazione al Parlamento
Militari e Olimpiadi

Roma, 8

L'on. Andreotti ha risposto ad una interrogazione dell'on. Cruciani, che chiedeva di conoscere se non si intenda esaminare la possibilità di convogliare tutti gli atleti italiani di prima, seconda e terza serie di ogni specialità, in reparti o zone dove sia loro possibile mantenere il ritmo di preparazione e seguitare a partecipare regolarmente alle attività agonistiche soprattutto in vista delle Olimpiadi.

Nella sua risposta il Ministro della Difesa afferma: «Le facilitazioni richieste a favore degli atleti attualmente alle armi onde permettere loro di poter partecipare ai prossimi Giochi olimpici nelle migliori condizioni fisiche, vengono già concesse da questa Amministrazione militare. In particolare, su richiesta individuale della presidenza del CONI, sono previste: l'assegnazione ad unità dislocate nelle sedi richieste per ragioni sportive, o sedi viciniori, nonchè la concessione di premi o licenze per consentire allenamenti collegiali e la partecipazione a gare nazionali e internazionali. Inoltre, per alcune attività sportive, i militari-atleti vengono di norma accentrati in alcune scuole di specializzazione, quali la Scuola di educazione fisica di Orvieto, la Scuola militare alpina di Aosta, il Centro preolimpico ippico-militare di Passo Corese, il Centro remiero di Sabaudia ed i centri sportivi dell'8.o e del 10.o comando territoriale militare».

L'IMPRESSIONE DESTATA DALLA TRIESTINA

«E' la squadra migliore che abbia visto a Catanzaro»

Catanzaro, 8

I giuocatori alabardati sono abbastanza soddisfatti del risultato pari conseguito a Catanzaro ma concordemente ritengono di aver sfiorato e meritato il successo pieno. La Triestina avrebbe vinto se Fortunato e Secchi non avessero mancato la realizzazione di occasioni delle più propizie; avrebbero vinto pure se la difesa triestina non avesse commesso l'errore d'intesa che è costato alla squadra giuliana il gol del pareggio [illegible] l'altezza del compito e della loro fama ma forse il loro valore è stato offuscato dalla superiore bravura dell'avversario.

La partita, benchè disputata su un terreno molto pesante e benchè molto combattuta, non ha lasciato tracce sul fisico dei ventidue giuocatori. Dopo l'incontro, la comitiva triestina è ritornata nel suo quartier generale di Nicastro dove, a metà settimana disputerà una partita amichevole con la squadra del Gifra, militante nel campionato [illegible]

G. C.

Squaw Valley squassata dall'uragano

Squaw Valley, 8

[illegible] Gli sciatori italiani presenti a Squaw Valley hanno sfidato il pessimo tempo che imperversa sulla sede delle Olimpiadi invernali per tentare di allenarsi a tutti i costi.

Gli iscritti alle gare di slalom e di discesa libera si sono allenati sul tratto finale di Pizzo Papoose, dove c'è la possibilità di essere riportati a monte per un centinaio di metri, sotto la guida di Gian Vittorio Fossati, presidente della Federazione italiana sci. Questi ha affermato che gli allenamenti sono in [illegible]

Tre alabardati probabili olimpiaci

L'ufficio stampa della FIGC comunica:

In vista della prossima attività internazionale sono stati convocati per la preparazione della squadra [illegible] i seguenti giocatori:

Alessandria: Rivera; Bologna: Bonfada, Bulgarelli, Marini; Brescia: Favalli, [illegible]; Como: Beretta; Fiorentina: [illegible]; Inter: Corso, Facchetti, [illegible]; Juventus: Bercellino, Cassani, Castano, Cavallito, Leoncini, Mazzia; Messina: [illegible]; Milan: Alfieri, Bettini, Ferrario, Fogar, Noletti, Pelagalli, Salvadore, Trapattoni, Trebbi; Modena: [illegible]; CRDA Monfalcone: [illegible]; Novara: [illegible]; Padova: Bonollo; Roma: [illegible]; Torino: [illegible]; Triestina: Del Negro, Varglien, Magistrelli; Udinese: [illegible]; Venezia: [illegible].

Classifica ufficiale del G. P. Argentina

Buenos Aires, 8

Dopo quattro ore e mezzo di deliberazioni motivate dalle proteste presentate da alcuni concorrenti, il comitato organizzatore del G. P. d'Argentina ha così stabilito la classifica ufficiale della corsa: 1) Bruce McLaren (N.Z.) su Cooper-Climax che copre 80 giri pari a km. 312,868 in 2.17'49"5; 2) Cliff Allison (Gb.) su Ferrari 80 giri in 2.18'15"8; 3) Maurice Trintignant - Stirling Moss (Fr.-Gb.) [illegible]; 4) Carlo Menditeguy (Arg.) su Cooper-Maserati [illegible]; 5) Wolfgang von Trips (Germ.) su Ferrari [illegible]; 6) Innes Ireland (Gb.) su Lotus [illegible]; 7) Joakim Bonnier (Sv.) su B.R.M. [illegible]; 8) Phil Hill (Usa) su Ferrari [illegible] [illegible]

Classifica del Campionato mondiale conduttori dopo la prima prova: 1) Bruce McLaren (N.Z.) 8 punti; 2) Cliff Allison (Gb.) 6 punti; [illegible] 1 punto.

Arbitri di basket. Si invitano tutti gli arbitri della locale sezione di pallacanestro alla riunione [illegible] locale sede del G.A.P.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL CONFINO POLITICO SARA' INSTAURATO IN FRANCIA?

CRISI NEL PARTITO GOLLISTA DOPO IL SILURAMENTO DI SOUSTELLE

Reso noto il programma della visita di Kruscev a Parigi
Burghiba viene a più miti consigli sull'affare di Biserta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

Il confino sarà instaurato in Francia per «rinforzare l'autorità dello Stato?». La domanda si pone, non senza una qualche ansia, negli ambienti politici parigini da quando è cominciata a circolare la voce che l'istituzione del «confino» potrebbe essere resa effettiva nel Consiglio dei Ministri di mercoledì prossimo. E sarebbe, sempre secondo quanto si dice, un confino indiscriminato: infatti non sarebbe deciso dalla Magistratura, ma sarebbe un'«arma» concessa a tre o quattro Ministri (Interno, Giustizia, Forze armate, Ministro addetto al Primo Ministro, oltre, si intende, al Capo del Governo) le cui decisioni in quel senso sarebbero subito operanti.

Il viaggio dei tre Ministri in Algeria (Messmer, per le Forze armate, Chatenet, per l'Interno; Michelet, per la Giustizia: i primi due sono già rientrati a Parigi, Michelet arriverà domani) e le misure prese in Algeria (è stato arrestato e messo in carcere il direttore dell'«Echo d'Alger», Alain De Serigny) e in Francia fanno credere che si vada verso un giro di vite assai rigoroso, ma anche assai pericoloso.

Mercoledì sarà una giornata cruciale per il regime della quinta Repubblica: non solo si riunisce il Consiglio dei Ministri, ma anche il comitato direttivo dell'UNR che ascolterà un discorso di Soustelle, diventato ormai l'oppositore numero uno di De Gaulle. Sarà, per il partito gollista, una giornata difficile e anche se, per il momento, non ci saranno fatti clamorosi, si prevede che l'incontro darà vita a una corrente antigollista «interna» che uscirà dall'UNR soltanto al momento ritenuto opportuno. Giovedì poi si riunirà il il partito indipendente: e anche questa riunione avrà una importanza notevole per la futura politica parlamentare francese.

Un certo malessere, infine, regna negli ambienti di estrema sinistra: infatti non solo la misura del confino potrebbe essere per i comunisti e certi socialisti estremi un'arma che potrebbe essere volta contro di loro, ma pare che già certe inchieste di polizia si siano indirizzate verso movimenti e centri di sinistra e che il settimanale «France Observateur» sia al centro di una indagine assai rigorosa.

Ciò accade mentre è reso noto il programma del viaggio che dal 15 al 29 marzo, Nikita Kruscev farà in Francia. Kruscev farà un vero e proprio «tour de France» recandosi a Bordeaux, Rouen, Pau, Nancy, Digione, Lione, Marsiglia, Caen, Roubaix, Reims. Naturalmente tutto ciò oltre a una sosta di tre giorni, dal 15 al 17, a Parigi, e di due giorni a Rambouillet, il 27 e 28 marzo.

Sono queste le giornate importanti, dal punto di vista politico del viaggio. All'inizio e alla conclusione di esso, Kruscev avrà colloqui assai lunghi e a quattro occhi con il gen. De Gaulle.

Tutto è stato fatto nell'intenzione di stupire il capo del Governo sovietico: dai 101 colpi di cannone che saluteranno il suo arrivo a Orly alla visita nelle cantine più celebri dello Champagne a Reims; dalla scelta di un notevole numero di appartamenti reali nei quali egli sosterà o dormirà ai «viaggi nei castelli di Francia» (cinque in totale), dai viaggi in treni veloci e di gran lusso alla visita di due celebri cattedrali (quella di Reims e Notre Dame a Parigi). Kruscev entrerà anche nel gran palazzo dell'UNESCO, assisterà all'Opéra alla «Carmen» (diretta da Roberto Benzi) e deporrà una corona di fiori all'Arco di Trionfo. Come si vede, nessuna visita in Algeria, benchè il Governo francese continui a insistere per ottenere che Kruscev si rechi almeno nel Sahara per vedere gli impianti petroliferi nel deserto.

Intanto l'affare di Biserta è passato dalla «fase calda», verso la quale lo aveva spinto Burghiba, alla fase «tiepida» delle trattative diplomatiche. Burghiba aveva addirittura lanciato un ultimatum alla Francia per lo sgombero della famosa base: l'ultimatum scadeva oggi pomeriggio. Ma nulla è accaduto di irreparabile. I soldati francesi sono restati a Biserta e il «popolo» tunisino non si è «fatto giustizia» come aveva minacciato il Capo dello Stato tunisino.

In una dichiarazione al popolo tunisino, diffusa da Radio Tunisi, Burghiba ha dichiarato che la Tunisia farà tutto quanto è in suo potere per risolvere in maniera pacifica la questione di Biserta. La risposta francese alla nota tunisina, ha dichiarato il Presidente, conteneva «elementi positivi» e «elementi negativi» che noi non possiamo accettare. Burghiba ha annunciato, inoltre, che nel momento in cui faceva tale dichiarazione, l'Ambasciatore di Francia si trovava nell'ufficio del Segretario di Stato della Presidenza, Bahi Ladgham, per discutere il problema di Biserta. Al colloquio partecipa anche il Segretario di Stato agli Esteri tunisino Sadok Mokaddem.

«Noi — ha proseguito il Presidente tunisino — dobbiamo lottare con mezzi pacifici, ma vi assicuro che il problema di Biserta sarà comunque risolto. La Tunisia intende sollevare la questione con i suoi amici occidentali e indurli a partecipare alla soluzione di essa. La cosa essenziale è che la questione di Biserta entri in una fase attiva. Io non ritengo adempiuto il mio dovere fino a quando anche un solo lembo di terra tunisina si trovi sottoposto alla dominazione straniera. Vedremo se sarà possibile raggiungere il nostro obiettivo attuando una politica pacifica. Altrimenti ricorreremo alla forza e noi siamo certi che tutto il mondo sarà con noi e che noi avremo dimostrato all'opinione pubblica mondiale come, prima di ricorrere a questo metodo, avremmo preferito risolvere amichevolmente la questione». Nel suo discorso, Burghiba ha accennato anche al fatto che nella attuale situazione internazionale sarebbe assurdo «accrescere le difficoltà» del generale De Gaulle.

Oggi il Presidente Burghiba ha ricevuto a colloquio Ferhat Abbas e Krim Belkacem, rispettivamente Primo Ministro e Ministro degli Esteri del Governo provvisorio algerino. Non si hanno particolari sull'oggetto della conversazione.

Stelio Tomei

Kreisky a Londra

Disinteresse inglese per il problema dell'Alto Adige

Londra, 8

La questione dell'Alto Adige è stata sollevata dal Ministro degli Esteri austriaco, dott. Bruno Kreisky, nel corso del primo colloquio politico con il Ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd svoltosi questo pomeriggio al Foreign Office. Da fonte autorevole si è appreso che da parte inglese ci si è limitati ad ascoltare la esposizione del punto di vista austriaco ed a prenderne atto a titolo puramente informativo.

Le stesse fonti hanno riconfermato che l'atteggiamento inglese, già a suo tempo reso noto, è di non interferenza in una controversia che riguarda esclusivamente l'Italia e l'Austria. Esse hanno tenuto a smentire esplicitamente le voci corse sulla stampa inglese, secondo cui il Ministro Kreisky avrebbe tentato di ottenere una mediazione inglese, che avrebbe potuto esplicarsi nel corso della visita che i governanti britannici compiranno prossimamente a Roma, rilevando che un intervento del genere non sarebbe conforme nè alla posizione assunta dalla Granbretagna rispetto alla questione, nè agli scopi della visita.

Al termine dei colloqui di questo pomeriggio, cui assisteva anche il Segretario di Stato austriaco Gschnitzer, e che sono durati un paio d'ore, il Foreign Office ha emanato una breve dichiarazione, in cui gli argomenti dei colloqui vengono definiti «problemi, sia generali che specifici, di interesse comune dei due paesi, riguardanti in particolare il disarmo, la conferenza al vertice dei rapporti Est-Ovest».

IN UN CLIMA DI «BUONA VOLONTA'» VERSO LA CHIESA

Otto nuove condanne fra il clero jugoslavo

Gli accusati dovevano rispondere di «attività antinazionale» Sei anni di carcere duro inflitti al rettore di un seminario

Zagabria, 8

Il processo di Osjek a carico di nove fra sacerdoti e studenti di teologia del Seminario di Djakovo, in Croazia, si è concluso dopo circa dieci giorni di dibattiti. Il principale imputato, Ciril Kos, rettore del Seminario, è stato riconosciuto colpevole e condannato a 7 anni di carcere duro. Le pene inflitte ai rimanenti imputati variano da un minimo di due anni e mezzo a un massimo di sei anni. Per uno solo dei nove imputati non è stata emanata la sentenza, dato che per le sue precarie condizioni di salute non ha potuto presentarsi al processo. Egli verrà giudicato appena possibile.

Del gruppo di professori e studenti del Seminario di Djakovo giudicati dal Tribunale di Osjek per «attività antinazionale e diffusione di materiale propagandistico pro ustascia», Ivan Kopic, prefetto del Seminario, è stato condannato a sei anni di carcere duro; Hrvoje Gaso alla stessa pena, Iviza Mrso e Zvonko Petrovic a quattro anni, Bosko Radojeloin a tre anni, Ante Bajc e Petar Sciokcevic a due anni e mezzo.

A Belgrado si fa notare che nel corso del dibattito processuale alcuni degli imputati avrebbero sostenuto che il Vescovo di Osjek, dal quale gerarchicamente dipende il Seminario di Djakovo, sarebbe stato al corrente dell'attività contestata in sede penale dalle autorità giudiziare jugoslave al gruppo. Il Tribunale di Osjek non ha tuttavia ritenuta fondata la chiamata di correo e si è astenuto dall'attribuire una qualsiasi responsabilità alle supreme gerarchie della Chiesa cattolica in Jugoslavia per i fatti denunziati a carico degli odierni condannati. Scindendo le responsabilità individuali di alcuni cattolici da quella collettiva della Chiesa — non si manca di far notare negli ambienti politici di Belgrado — le autorità hanno inteso dare prova della loro volontà di non inasprire i rapporti con l'elemento cattolico e di non volersi servire dei processi di Zagabria e di Osjek per gettare discredito sulla Chiesa in generale.

Il processo terminato oggi ha creato qualche preoccupazione fra il clero, in quanto si teme che il Governo decida di chiudere il Seminario di Djakovo, di cui, come s'è detto, padre Kos era rettore. L'Arcivescovo di Belgrado, mons. Josip Ujcic, e altri Vescovi cattolici jugoslavi avrebbero chiesto al Governo di non adottare un tale provvedimento.

Il processo di Osjek è il più grosso del genere da dieci anni a questa parte. Il mese scorso un Tribunale di Zagabria condannò un altro religioso a tredici anni di reclusione per i medesimi reati.

Donne e bambini israeliani vengono evacuati dal villaggio di Tewfik nella zona demilitarizzata al confine siriano, dopo gli incidenti scoppiati la scorsa settimana fra le truppe avversarie

LA CACCIA AL SOMMERGIBILE MISTERIOSO BLOCCATO IN ARGENTINA

Aerei carichi di bombe in volo verso il Golfo Nuevo

Sarebbero stati captati messaggi in cifra lanciati dall'unità sul fondo Tentativi di liberare il prigioniero da parte di altri sommergibili sconosciuti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 8

Da Buenos Aires, Bahia Blanca e Mar del Plata sono partiti, con mezza tonnellata di bombe, idrovolanti «Catalina» diretti alla zona del Golfo Nuevo. Hanno avuto l'incarico di raggiungere gli altri aerei e le unità navali che da nove giorni stanno dando la caccia a un misterioso sommergibile, insinuatosi nelle acque del Golfo.

Intanto, ad accentuare la profonda emozione e l'acuto interesse della popolazione della zona, e dell'intera nazione, circola insistente la voce, non confermata ufficialmente ma nemmeno smentita, che un altro sottomarino si stia aggirando al largo del Golfo Nuevo, probabilmente allo scopo di distrarre l'attenzione del comando argentino dal compagno intrappolato o comunque in pericolo. Aggiungono queste informazioni che la Marina ha incaricato un certo numero di corvette di dare la caccia al secondo intruso, ma che l'oggetto principale della operazione rimane il primo sommergibile.

Il Ministro della Marina contrammiraglio Gaston Clement, ha dichiarato che è in corso un'intensa perlustrazione, ma che «finora non vi sono risultati da segnalare». Nelle alte sfere è evidente una tendenza a non drammatizzare l'episodio. Ma è altrettanto chiaro che si è decisi a proseguire la caccia fino al conseguimento di risultati positivi. Un portavoce della Marina ha affermato: «Il Ministero diramerà un annuncio ufficiale solo se o quando sarà stato localizzato o affondato il sommergibile che si dice stia vagando lungo la nostra costa». Tuttavia, lo spiegamento di forze indica che vi sono buone ragioni per ritenere sicura la presenza della misteriosa unità nelle acque del golfo.

Il Golfo Nuevo è un'insenatura lunga 65 chilometri entro la costa, e ha un'imboccatura di poco più di 15 chilometri. Si trova a circa 1100 chilometri a Sud di Buenos Aires. Le unità della Marina hanno disseminato, secondo le più recenti notizie, mine di profondità all'imboccatura del Golfo. Dunque, se il sommergibile straniero si trova acquattato sul fondo del Golfo Nuevo, in silenzio e nell'attesa del momento favorevole per svignarsela, ha davanti a sè una cortina di mortale pericolo.

E' certo che il «sonar» delle unità di superficie argentine sta scandagliando minuziosamente il fondo, alla ricerca dell'eco che indichi la presenza dell'«oggetto sconosciuto» (la cauta e deliberatamente vaga definizione usata dagli ambienti ufficiali). La popolazione di Puerto Madryn ha disertato le occupazioni quotidiane per affollarsi sulle rive e cercare di rendersi utile con una attenta ricognizione del mare; si cerca di vedere il periscopio che fin qui nessuno ha scorto. Naturalmente, a Buenos Aires si ritiene più probabile un successo del «Sonar».

A Puerto Madryn hanno preso stanza i marinai sbarcati ieri, e che hanno il compito di impedire la fuga dall'interno dell'equipaggio del sottomarino, qualora esso ricorresse alla disperata iniziativa. Si è detto che una carica di profondità abbia colpito il sommergibile, e che esso sia sceso rapidamente sul fondo lasciando in superficie una chiazza d'olio. Questa notizia è tuttavia smentita dal comando argentino.

Oggi da Puerto Madryn si sono sentite diverse esplosioni; sono certamente le bombe di profondità. E questa sera si è sparsa la voce che secondo «ambienti responsabili» non uno, ma due sottomarini starebbero cercando di distogliere l'attenzione della Marina e dell'Aviazione dallo specchio di Golfo Nuevo, per rendere possibile la fuga all'unità imbottigliata.

E' la terza volta nel giro di due anni che nelle acque della Repubblica argentina viene segnalata la presenza di sommergibili di ignota provenienza. Nei circoli ufficiali non si fa il minimo accenno alla possibile nazionalità del sottomarino attualmente in troppola. Si nega che esso sia stato attaccato e, come si è detto, una parte degli ambienti governativi non parla nemmeno di sommergibile, limitandosi alla nebulosa denominazione di «oggetto». Ma la riservatezza del Ministro della Marina e di quello degli Esteri, Diogenes Taboada, non fa che acuire l'agitazione del pubblico. Lo scorso anno, varie navi argentine attaccarono un sommergibile sconosciuto nella stessa zona, e più tardi fu trovata sul luogo una macchia d'olio. Successivamente giunse notizia che era stato visto in superficie, nelle acque internazionali, un sommergibile che l'equipaggio stava riparando. E si disse che era sovietico.

L'autorevole «La Prensa» dichiara che sono stati intercettati messaggi in Codice lanciati dal sommergibile ora in acque argentine. Se si riuscisse a decifrarli (ed è da ritenere che il servizio crittografico sia all'opera), si potrebbe naturalmente identificare la nazionalità dell'ignoto. A Washington il comando della Marina americana ha già esplicitamente dichiarato di non avere sommergibili nella zona del golfo.

U. P. I.

LA LOTTA CONTRO i pescatori di frodo

Roma, 8

In applicazione alle norme generali emanate dalle autorità centrali, si sta impostando in tutto il paese su basi organiche e razionali, la lotta contro i pescatori di frodo, lotta che è resa ancora più urgente di fronte alla constatata progressiva diminuzione del patrimonio ittico nei mari italiani.

In varie province i prefetti hanno tenuto nei giorni scorsi riunioni con la partecipazione di ufficiali della Guardia di Finanza, della Polizia e delle Capitanerie di porto per mettere in atto i mezzi diretti a conseguire risultati efficaci nello svolgimento di tale lotta. A Cagliari, ad esempio, è stato deciso che la Guardia di Finanza metta in opera contro i pescatori clandestini i mezzi modernissimi ed assai veloci che ha avuto ultimamente in dotazione e che anche la polizia intervenga con le sue unità nautiche.

Altre decisioni di contorno completeranno l'azione messa in atto. Tra l'altro organi di polizia intensificheranno le operazioni di vigilanza nei pubblici mercati per reperire e sequestrare l'eventuale prodotto della pesca abusiva.

Fra l'Avana e Miami

SCOMPARSO L'AEREO di Fidel Castro

Miami, 8

L'aereo normalmente usato da Fidel Castro, Presidente del Consiglio cubano, nei suoi spostamenti all'interno di Cuba è scomparso ieri fra l'Avana e Miami. Le ricerche subito intraprese non hanno dato finora alcun risultato.

L'apparecchio, un «C 47», era stato inviato a Miami per essere sottoposto alla riparazione delle eliche. Un'ora prima dell'arrivo a Miami, il pilota aveva segnalato per radio di trovarsi al di sopra dello stretto che divide Cuba dalla Florida. A bordo si trovavano due persone: il pilota e un passeggero di cui si ignora l'identità.

ALLA VIGILIA DEL DIBATTITO DI POLITICA ESTERA AL BUNDESTAG

Rivelazioni su un colloquio tra Ollenhauer e Smirnov

La Russia tenta con ogni mezzo di approfondire il solco che separa la socialdemocrazia dal partito di Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 8

Una rivelazione del settimanale «Der Spiegel» ha messo oggi a rumore gli ambienti politici di Bonn. Il giornale ha divulgato alcune indiscrezioni circa un colloquio che si svolse il 13 gennaio scorso tra l'Ambasciatore sovietico a Bonn, Smirnov, e i due più alti esponenti del partito socialdemocratico tedesco, il presidente Ollenhauer e il vicepresidente Wehner. La conversazione ebbe come tema dominante il futuro assetto di Berlino. In quella circostanza, secondo «Der Spiegel», lo Ambasciatore Smirnov consegnò ai suoi interlocutori un memoriale, scritto in cattivo tedesco e privo di indicazioni circa la sua provenienza e la sua destinazione. Il documento conteneva un progetto per risolvere la questione berlinese, formulato in termini assai vicini alle idee che vengono professate su tale argomento dalle potenze occidentali. Il misterioso testo confermava l'opportunità di lasciare il controllo quadripartito sull'ex capitale e ribadiva le necessità di una salvaguardia delle vie di accesso a Berlino Ovest.

Il giornale non specifica chiaramente in qual modo i russi volessero fornire garanzie sulla libertà di comunicazioni tra l'ex capitale e la Germania Ovest, ma da altre autorevoli fonti è stato già precisato che i sovietici avrebbero intenzione di trasferire al regime di Pankow i poteri di controllo sugli accessi a Berlino Ovest, riservandosi soltanto la supervisione di tali poteri. Durante il colloquio a tre, Smirnov avrebbe dichiarato che il Borgomastro del settore occidentale di Berlino, Willy Brandt, ha idee poco chiare in merito alle intenzioni dei russi verso la città e verso i suoi abitanti. L'Ambasciatore sovietico avrebbe infine affidato ad Ollenhauer l'incarico di organizzargli un colloquio confidenziale con Brandt, alla presenza dello stesso presidente socialdemocratico.

Uscito dall'Ambasciata sovietica, Ollenhauer, è sempre «Der Spiegel» a riferire, avrebbe sollecitato un colloquio da von Brentano e, ottenutolo, si sarebbe recato a informare dell'accaduto il Ministro federale degli esteri, lasciando a questi copia del «memorandum» ottenuto da Smirnov. Von Brentano a sua volta, avrebbe conferito dell'argomento col Cancelliere. Il trapasso delle informazioni confidenziali si sarebbe concluso con la stesura di un rapporto inviato dalla Cancelleria ai Governi delle tre potenze occidentali.

I fatti narrati dal settimanale hanno indotto oggi stesso il partito socialdemocratico a emettere un comunicato che conferma l'avvenuto colloquio tra Smirnov e Ollenhauer alla presenza del vice presidente del partito Wehner nonchè l'argomento della conversazione (opinioni e proposte sovietiche per Berlino) e il successivo incontro tra Ollenhauer e Von Brentano. Viene però precisato che Smirnov inviò a Ollenhauer un verbale della loro conversazione. Si esclude tuttavia che lo Ambasciatore russo abbia manifestato il proposito di incontrarsi con Brandt o con Von Brentano alla presenza di Ollenhauer e si lasciano cadere i riferimenti al «memorandum» scritto in cattivo tedesco e privo di mittente e di destinatario.

Alla vigilia del dibattito parlamentare sulla politica estera che avrà inizio mercoledì prossimo al Bundestag, la rivelazione dei contatti tra i sovietici e l'opposizione socialdemocratica ha prodotto scalpore. I circoli politici più vicini al Governo non nascondono il timore che la Russia tenti con ogni mezzo di approfondire il solco che separa i socialdemocratici dal partito di Adenauer.

Bisogna ricordare che più volte il partito comunista della zona Est ha tentato di intrecciare con la socialdemocrazia trattative dirette sui due più scottanti argomenti della politica tedesca: riunificazione e trattato di pace. Negli ambienti democristiani si fa inoltre notare che le idee della Russia su Berlino Ovest «città libera» sono state ripetute anche negli ultimi giorni da Kruscev e non si capisce, quindi, come Smirnov abbia potuto presentarle sotto altra forma.

Il borgomastro Brandt ha intanto ripetuto, ancora oggi, che sarebbe un errore voler separare il problema berlinese dalla intera questione tedesca e ha sottolineato i pericoli che potrebbero derivare da una pace separata per le due Germanie.

In serata, il direttivo socialdemocratico ha annunciato che non verranno in serata fornite ulteriori informazioni sul colloquio Ollenhauer-Smirnov.

Luigi Forni

«La dolce vita»

DURE CRITICHE MOSSE al film dall'«Osservatore»

Roma, 8

Nel suo numero odierno, «L'Osservatore Romano» critica severamente l'ultimo film di Federico Fellini, «La dolce vita», che a suo avviso pone sotto gli occhi del vasto pubblico episodi vergognosi «con il pretesto ipocrita dei diritti della arte e persino a fine educativo». Il lungo corsivo del quotidiano vaticano che reca il titolo «Basta», inizia sostenendo che mentre la cronaca nera si sfrena ogni giorno di più, c'è adesso da mettere in conto anche la cinematografia, il film di Fellini. Scrive l'«Osservatore»:

«La critica ha agitato i suoi turiboli. Vi ha veduto valori trascendentali più ancora che morali. Quella critica che non sa o che non osa affermare che il male, il delitto, il vizio ostentato sugli schermi, sviscerato nella sua psicologia, incarnato nei suoi protagonisti, splendente in bellezze artefatte e procaci, è incentivo al male, al delitto, al vizio; ne è propaganda. Mentre disperando ormai della umanità, della coscienza etica, della decenza civile degli autori e registi e produttori, non resterebbe che la critica per dirne la indegnità morale e sociale: apertamente, fortemente come un atto di ribellione e di accusa. Ma quel «rispetto umano» che per essere sinonimo di viltà spirituale e professionale, teme da un lato l'imputazione di bigottismo e dall'altro pensa che a trovar motivi arcani, filosofici, esistenzialistici là ove non è che miserevole copia conforme di una vita degenere sia prova di singolare genialità, finisce per porre servilmente la critica alla deriva della più volgare e ottusa creazione e la priva di ogni funzione artistica e sociale.

«Non resta pertanto che il pubblico, nel quale lo stesso «rispetto umano», la stessa viltà preme purtroppo con consuetudinario successo, anche quando non si tratti di curiosità morbose, di bassi diletti degli intossicati di sensualità, di insaziabili ubriachi di corruzione. Ma siamo giunti a tal punto che quella viltà, e persino quelle curiosità non bastano a frenare il traboccante disgusto».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DOPO L'INCENDIO SULLA «FRECCIA DEI DUE MARI»

I passeggeri temevano di essere travolti da un treno

Cinque chilometri a piedi nella galleria invasa dal fumo Migliorano i feriti dell'incidente - Avviata un'inchiesta

Bologna, 8

L'autorità giudiziaria ha iniziato l'istruttoria sull'incendio dell'elettrotreno ET 534 «Freccia dei due mari», affidando all'ing. Benito Brunelli, professore incaricato di misure elettriche presso la Facoltà di ingegneria dell'Università di Bologna e assistente dell'Istituto di elettrotecnica e delle comunicazioni elettriche «G. Marconi», una perizia tecnica per accertare le cause dell'incidente.

Frattanto, previa autorizzazione del giudice istruttore, le FF.SS. hanno disposto la demolizione dell'elettromotrice incendiatasi ieri sotto la galleria di Monte Adone. La demolizione, alla quale assisteranno lo ing. Brunelli e tecnici delle FF.SS., si effettuerà nella stessa stazione di Pianoro perchè la elettromotrice è intrasportabile.

Nella giornata odierna sono stati dimessi dall'ospedale Santa Orsola altri 34 tra feriti e intossicati. Rimangono ricoverate 12 persone le cui condizioni sono tuttavia in netto miglioramento. Anche i cinque infortunati ricoverati all'Istituto Rizzoli sono stati dimessi.

E' noto che il pauroso incidente per fortuna non ha fatto alcuna vittima fra i 175 passeggeri (molti dei quali hanno dovuto, però, essere ricoverati all'ospedale per contusioni, lussazioni e, specialmente, per intossicazione da fumo), ma il pericolo ed il panico sono stati gravi. Basti pensare che i viaggiatori fatti scendere dal convoglio hanno dovuto percorrere in istato d'angoscia cinque chilometri a piedi, nel buio della galleria, tra un fumo denso e nel costante timore (benchè infondato dato che un allarme tempestivo aveva bloccato il traffico) che sopraggiungesse un altro convoglio sul secondo binario e che il conseguente spostamento d'aria creasse risucchi mortali.

La paura è incominciata — hanno narrato i passeggeri — quando l'incendio si è manifestato con violente luci abbaglianti dopo la violenta scarica elettrica scaturita dal pantografo dell'elettromotrice. Come se ciò non bastasse, i viaggiatori subito dopo udivano fragorosi schianti mentre le pareti della galleria andavano anche esse illuminandosi d'un bagliore sempre più intenso e sempre più sinistro. E' stato allora che un grido si è levato dall'ultima vettura, quella già in preda alle fiamme. Un grido pauroso: «Il treno brucia!». Allora il terrore ha preso tutti: le donne e i bambini erano agitatissimi e gli inviti alla calma non avevano su di essi alcun effetto. E' stato tirato il segnale d'allarme e il treno si è fermato. Il convoglio non aveva corso tra le fiamme più di un minuto. La vettura invasa dal fuoco era stata intanto abbandonata dai passeggeri che nella fretta avevano lasciato sul posto bagagli e indumenti che le fiamme hanno distrutto.

Anche le FF.SS. hanno costituito la commissione d'inchiesta che dovrà accertare le cause dell'incidente verificatosi ieri mattina sulla «direttissima» Bologna-Prato. La commissione è composta da cinque funzionari delle singole divisioni di esercizio della direzione compartimentale di Bologna: movimento, trazione, lavori, impianti elettrici e commerciale. I tre elementi di testa del convoglio sono stati trasportati a Bologna per le riparazioni.

Il traffico sulla importante linea ferroviaria continua ora regolarmente. Solo a titolo precauzionale è stato disposto un rallentamento a 30 chilometri all'ora per tutti i convogli in transito dalla galleria, limitatamente ad un tratto di circa un chilometro attorno al luogo dell'incidente.

12 denunciati a Venezia

Spacciavano «chèques» rubati ai turisti

Venezia, 8

La polizia ha smascherato una banda di dodici veneziani, denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria per associazione a delinquere, falso, favoreggiamento e furto. Le indagini della Squadra mobile avevano avuto inizio lo scorso luglio, quando una compagnia di viaggi denunciava che erano stati presentati per l'incasso «travellers chèques» di provenienza furtiva. A seguito delle pazienti ricerche, si poteva risalire ai dodici veneziani, che sono stati anche trovati in possesso di «chèques» rubati per un importo di quattro milioni di lire. E' questo il compendio di ben 18 furti commessi ai danni di turisti a Venezia, Desenzano, Riccione e Firenze. I maggiori responsabili sembrano essere i fratelli Sergio e Mario Armani, rispettivamente di 42 e 36 anni, e Sergio Zanvettori, di 35 anni.

TRUFFA ORGANIZZATA DI FERROVIERI POLACCHI

INTASCAVANO I SOLDI DEI BIGLIETTI VENDUTI

Per due anni il «giochetto» è riuscito alla perfezione facendo guadagnare alla «gang» somme notevolissime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 8

Una serie di processi si è svolta in questi giorni in Polonia e in Cecoslovacchia. Si tratta di una quindicina di processi tutti per «truffa e sabotaggio ai danni dello Stato comunista». Ne riferiamo uno di particolare interesse, quello che si è concluso oggi davanti al Tribunale civile di Varsavia.

Un gruppo di ferrovieri è comparso davanti al giudice sotto l'accusa di avere truffato l'amministrazione delle Ferrovie comuniste. Il giochetto aveva permesso agli organizzatissimi ferrovieri polacchi di intascare cifre notevoli per due anni di seguito. Si trattava di una truffa non priva di ingegnosità e senso dell'organizzazione.

Il terreno dell'azione era il tratto di ferrovia Lodz-Varsavia, circa 140 chilometri, con sei corse giornaliere di treni passeggeri. Il bigliettaio di Lodz vendeva un regolare biglietto al viaggiatore richiedente. Invece di mettere i soldi nella cassa li intascava privatamente. Il biglietto veniva regolarmente porto dall'ignaro viaggiatore al controllore del treno che lo restituiva senza bucarlo fingendo una dimenticanza. Alla uscita dalla stazione di Varsavia attendeva l'inserviente (pure del gruppo) addetto alla raccolta dei biglietti usufruiti. Questi scartava subito i biglietti sdrusciti, faceva un pacchetto dei buoni e li rinviava, con lo stesso treno, alla stazione di Lodz, consegnandoli ad un collega fidato. Ed il giochetto ricominciava. Non si dovevano però vendere, per accordo fissato, più di una trentina di biglietti al giorno sulla linea, che è molto frequentata soprattutto da operai che si recano a lavorare a Lodz, noto centro tessile.

Per due anni la faccenda è andata liscia ed ha permesso alla cricca di vivere agiatamente. Sono stati scoperti soltanto perchè, nell'intenzione di ingrandire l'azienda il gruppo di Varsavia voleva allacciarsi anche il gruppo di colleghi di Cracovia. Uno ha fatto la spia e la polizia è intervenuta. La banda è stata condannata a pene che variano tra i quattro ed i cinque anni di detenzione ed al pagamento di una somma di 300 mila szloty.

B. T.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione. e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4. Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili 89 M

TAPPETI persiani originali finissimi. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7, Galleria. 41045 M

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA capace tutti i lavori anche cucinare offresi. Cassetta 20949 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI cercasi. Presentarsi dopo mezzogiorno, Rossini 14-III, sin. 41133 B

STABILE referenziata escluso bucato cercasi riservando ottimo trattamento. Presentarsi Commerciale 69, ore 14-15.30. 41137 B

STABILE media età per piccola famiglia cercasi. Via Carducci 20, scala A, porta 22. 20941 B

CC Artigianato L. 20

A. ANTIBORA efficace sistema chiusura porte finestre. Telefono 95341. 20947 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiera, bella presenza, 15-17 anni cerca Bar Doria, S. Francesco 52. 41139 D

APPRENDISTA e aiuto banconiera cercansi. Bar Guglielmo, via S. Marco 2. 20937 D

GARZONA e mezza lavorante da uomo cercansi. S. Nicolò 12. 41141 D

CERCASI per la Svizzera, Hotel primo ordine, prima e seconda stiratrice per biancheria clienti, offerte con pretese e foto: Park Hotel Vitznau Canton Lucerna, Svizzera. 364 D

INTERNISTA capace tutti lavori bar, cerca Bar «Cellini», Cellini 3. 20943 D

LAUREATO-A lettere o filosofia pratico insegnamento cerca con assunzione immediata Liceo scientifico parificato Antonelli, Cortina. 10523 D

PENSIONATO conduttore caldaie a vapore massima capacità cercasi subito. Offerte Cassetta 20935 D UPI.

PRIMARIA ditta importazioni esportazioni assumerebbe praticante signorina ragioniera conoscenza tedesco francese. Indirizzare offerta scritta a mano Cassetta 41111 D UPI.

PRODUTTORE laborioso coscienzioso per attualità fotografica cercasi. Cass. 20900 D UPI.

RAGAZZO 14-15enne per alimentari cercasi. V.le Miramare 117, tel. 38278. 41142 D

RAGAZZO fattorino portapacchi 14-15 anni cercasi. Presentarsi FACAU, via Cavana 14. 20942 D

RAGAZZO 14enne per macelleria cercasi. Lazzari, piazza Ponterosso 4. 41144 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERETTA indipendente, uso ufficio, affittasi centro lire 7000. Tel. 36088. 41332 F

MATRIMONIALE bellissima, soleggiata centrale eventualmente cucina, affittasi distinti. Telefonare 95153. 41126 F

STANZE vuote, mobiliate, uso cucina, stanzette, quartierini, cercansi. Tel. 37419. 20944 F

TIPO salotto acqua corrente in stanza, termobagno, telefono affittasi distinto. Machiavelli 19, terzo, destra. 60532 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 3, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 174 G

PAZIENTE insegnante pianoforte impartisce lezioni bambini I anno. Tel. 90356. 41130 G

PIANIACCORDATURE garanzia (continuata). Gratuitamente preventivi, senza nessunissimo obbligo. Telefono. 41346. 41140 G

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - P.zza della Scala
LEONARDI - Galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - Galleria Portici Settentrionali
CASIROLI Corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE Via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

COMBATTETE L'OBESITÀ

il peso ideale in rapporto all'altezza ed all'età

La persona obesa non è mai giovane

La persona obesa che non è mai giovane *ricordi* che la Tisana Kelèmata combatte l'obesità e fa ritrovare giovinezza, salute, benessere. Preziosa ed innocua, la Tisana Kelèmata riattiva e normalizza le funzioni dell'intestino, depura, decongestiona e mantiene agile e regolare il sistema circolatorio.

DONNA NORMOLINEA										
Altezza in cm.	da 21 a 24 anni	da 25 a 29 anni	da 30 a 34 anni	da 35 a 39 anni	da 40 a 44 anni	da 45 a 49 anni	da 50 a 54 anni	da 55 a 59 anni	da 60 a 64 anni	da 65 a 69 anni
145	49	51	51	51	50,5	50	49,5	49	48,5	48
147 ½	50	52	52	52	51,5	51	50,5	50	48,5	48
150	51	52,5	52,5	52,5	52	51,5	51	50,5	49,5	49
152 ½	52	53,5	53,5	53,5	53	52,5	52	51,5	50,5	50
155	52,5	54	54	54	53,5	53	52,5	52	51,5	51
157 ½	54	56	56	56	55,5	55	54,5	54	53,5	52,5
160	56	58	58	58	57,5	57	56,5	56	55	54,5
162 ½	57	59	59	59	58,5	58	57,5	57	56	55,5
165	59	61	61	61	60,5	60	58,5	59	58	57,5
167 ½	61	63	63	63	62	61,5	61	60,5	60	59,5
170	62,5	64,5	64,5	64,5	64	63,5	63	62,5	61,5	61
172 ½	64,5	66,5	66,5	66,5	66	65,5	65	64,5	63,5	63
175	66,5	68	68	68	67,5	67	66,5	66	65,5	65
177 ½	67,5	70	70	70	69,5	68,5	68	67,5	66,5	66
180	69,5	72,5	72,5	72,5	71,5	70,5	70	69,5	69,5	68,5
UOMO NORMOLINEO										
150	51	52,5	53,5	53,5	53	52,5	52	51,5	50,5	50
152 ½	51,5	53,5	54,5	54,5	54	53,5	53	52,5	51,5	51
155	52,5	54,5	55,5	55,5	55	54,5	54	53,5	52,5	52
157 ½	54,5	55,5	56,5	56,5	56	55,5	55	54,5	53,5	53
160	56,5	57,5	58,5	58,5	57,5	57	56,5	56	55,5	55
162 ½	58	59	60	60	59,5	59	58,5	58	57	56,5
165	60	61	62	62	61,5	61	60,5	60	59,5	58,5
167 ½	61,5	62,5	64	64	63,5	62,5	62	61,5	60,5	60
170	63	64,5	65,5	65,5	65	64,5	64	63,5	62	61,5
172 ½	65	66,5	67,5	67,5	66,5	66,5	66	65,5	64	63,5
175	66,5	68	69,5	69,5	69	68,5	68	67,5	66,5	66
177 ½	69	70,5	72	72	71	71	70,5	70	69,5	68,5
180	71	73	74,5	74,5	74	73,5	73	72,5	71,5	71
182 ½	73	76	77,5	77,5	77	76,5	76	75,5	74	73,5
185	76	78,5	80,5	80,5	79,5	79	78,5	78	77,5	77
187 ½	77,5	81	82,5	82,5	82	81,5	81	80,5	79,5	79

Il rimedio naturale per evitare l'obesità

La Tisana Kelèmata, rimedio naturale adatto e innocuo, di provata e sicura efficacia, è un perfetto regolatore dell'apparato digerente. Decongestionando l'organismo e disintossicando il sangue, cura le disfunzioni epatiche, evita l'obesità e procura una benefica sensazione di felicità e di benessere.

piante medicinali allo stato naturale per infuso o concentrate in confetti

TISANA KELÈMATA

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO tre stanze camerino e cucina, poggiuolo, affittasi. Ventisettembre 49-II, telefono 38767. 20886 I

APPARTAMENTO ammobiliato, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, soleggiato, paraggi Carlo Alberto, affittasi. Telefonare 38638. 60772 I

CAMERA cucina, bagno installato affittasi L. 11.000. Tel. 36088. 41132 I

LOCALE casa nuova, zona pieno sviluppo adatto bar; vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1307 I

NEGOZIO centrale adatto ad uso artigiano preferibilmente sartoria con o senza arredamento cedesi. affittanza. Agenzia, Pascoli 2 F. 20946 I

QUADRISTANZE biservizi, poggioli, centralnafta, zona signorile affittasi. Telef. 51434. 20940 I

RESTAURATO paraggi Mercato coperto, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno installato, IV piano, affittasi con spese. Tel. 95982. 41143 I

SALONE uno e 13 stanze, 2 gabinetti, I piano, zona Battisti, adatto ambulatorio o ufficio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1302 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera cucina cerco affitto pagando 16 mila mensili senza spese. Cassetta 20939 L - UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 18, tel. 55555. Vendita rateale.

A.A.A. TAPPETI persiani avori giade soprammobili diversi, stufa Bechi nuova imminente partenza svendesi tutto occasione. S. Nicolò 34 secondo. Tel. 61846. 41118 M

A. CARROZZINE lettini Madalosso, negozio XXX Ottobre, angolo Torrebianca. 41129 M

A. ZOPPAS, Triplex, Fiat. Cucine legna elettrogas. Fornelli. Lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Stufe carbone, elettriche. Scaldabagni, Armadietti. Acquai. Aspirapolvere. Rateazioni. Concessionario: Zennaro. Deposito S. Lazzaro 16. 60752/2 M

LAVATRICI cucine frigoriferi, Rex litri 135 lire 55.900, lucidatrici aspirapolveri vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano, Muggia. 20948 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Macchine maglieria per la famiglia e artigiani. Lavora lana da due a nove capi. Vendonsi con garanzia e insegnamento gratuito. Tullio, Negozio Necchi 12, Monfalcone, Cervignano, Muggia. 20948 M

STUFA Morning 13 mt. tubo lamierino saldato vendesi 35 mila. Tel. 72592. 41135 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Tel. 30358. 41128 N

A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, cineserie, camere letto, pranzo cucine. Telefonare 23485. 41138 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi, Carpison 20, tel. 38008. 40 N

CARTA, archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto. Marconi 20, telef. 38900. 40886 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. A. STANZE matrimoniali. Tinelli, Cucine, Soggiorni, Guardaroba. Poltroneletto. Divaniletto, Materassi Permaflex, Carrozzine. Lettini. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca. Mostre: Filzi 7, Valdirivo 29. 40720 NN

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento, prezzi. Guardaroba 15.000, attacapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6.500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3.000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 41131 NN

ATTACCAPANNI. Assortimento: imbottiti, pelle, Lavatex, svedesi, metallici. Propria produzione; vasto campionario. Facilitazioni. Accettansi ordinazioni. POLLI, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/3 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI introdottissimi presso clientela privata vendita tessuti, cercansi. Massima provvigione, premio produzione. Tessuti Augustex, Biella, Casella postale 86. 328 P

CASCAMIFICIO lombardo cerca procacciatore affari provincia di Trieste, introdotto costruzioni meccaniche, cantieri, ecc., per vendita cascami e stracci di cotone per pulizia macchine. Referenze. Scrivere: Pubbliman, Casella 129, Bergamo. 575 P

FIRMA importanza nazionale cerca abili rappresentanti Trieste et Provincia, garanzia. Cassetta 60736 P UPI.

PRIMARIA Fabbrica frigoriferi milanese cerca installatori e rivenditori in ogni zona. Scrivere Casella 109 A, SPI, Milano. 5326 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. AURELIA B. 10, perfetta. Km. 95.000. Vendesi lire 300 mila. Tel. 35740. 41129 Q

MIVAL 175 seminuova 5 marce 1959 - 120.000. S. Francesco 9, interno. 41136 Q

«600» bellissima come nuova, occasione, accessori, vendesi contanti, Garage Sacchetti, Gorizia. 367 Q

1100-103 vendo vera occasione. Milano 17 (Bar). 41139 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR buffet, con licenza alcoolici, superalcoolici, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio n. 4. 1305 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A. VENTISETTEMBRE 97 (Margherita-Bonomo) iniziata costruzione stabile sette piani, appartamenti lussuosi 2-3 stanze, doppi servizi, 2 poggioli, grande ripostiglio, centralnafta, ascensore. Consegna ottobre '60. VIA ANGELO EMO 25 - VIA D'ALVIANO (uscita galleria Sanvito) nuova costruzione appartamenti due stanze e cucina, oppure stanza, stanzetta, soggiorno e cucinino, accessori, grandi poggioli, centralnafta, Consegna Natale. - VIA COMBI seminuovo, prontingresso, tre stanze, ascensore, terrazza, riscaldamento autonomo. Occasione causa partenza. - FABIOSEVERO lussuosissimo tre stanze, soggiorno, doppi servizi, due poggioli, armadi muro, centraltermica, ascensore automatico. Prontingresso. - HERMET 2 vera occasione, 2 stanze, stanzetta, cucina con poggiolo, doppi servizi, ambienti vasti, riscaldamento autonomo. - LUCIANI - MEDIA primingresso: stanza, stanzetta, cucina, bagno lusso, terrazza soleggiata mq. 30. ANTONIO BAIAMONTI costruzione un anno, vista mare, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno moderno, ripostiglio (per espatrio). Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.X. CONVENIENTISSIMI. Condominio, corso costruzione. GRETTA: appartamenti 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno. Finiture accurate, centralnafta. Poggiolo soleggiatissimo. Ampia vista. Agevolazioni pagamento. ADRIACOM, Battisti 4. 303 S

A.A.X. LOCCHI zona, disponibile nuova costruzione, piano sesto angolo, 3 stanze, servizi, doppi poggioli soleggiati con vista mare. Agevolazioni pagamento. ADRIACOM, Battisti 4. 300 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione tristanze giardino «Gretta», «Romagna» 2 milioni contanti, rimanenza mutuo. Altri Aldisio. S. Lazzaro 11. 41145 S

A. VANO unico libero con acquaio, gas, gabinetto 450.000; altri appartamentini liberi camera cucina 680.000; bistanze 1.780.000; tristanze stanzetta 2.250.000 vendonsi. Pagamento metà contanti, saldo 5 anni. Visite sul posto ore 10.30 - 12.30. Roiano, piazza tra i Rivi 10. telefono 37379. 60700/2 S

APPARTAMENTI due stanze cucina, ripostiglio, bagno-gabinetto, termonafta, ascensore in stabile prossima ultimazione paraggi Garibaldi vendonsi. Telefonare 31034. 20936 S

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze in stabile signorile iniziata costruzione paraggi Battisti vendonsi. Telefonare 31034. 20936 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, S. Luigi, 2 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina, giardino in comune, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1301 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, soleggiati, zona Revoltella, 2 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1311 S

APPARTAMENTI casa nuova pronta entrata, zona Commerciale, 2 stanze, cucina, poggiolo bagno, cantina, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1309 S

APPARTAMENTINI liberi 750 mila - vano unico 380.000 altri occupati moderni 1.180.000 vendonsi, pagamento rateale Visite ore 10 - 12.30. Ponzianino 1, quinto, telef. 37379. 60699/3 S

APPARTAMENTINO libero, camera camerino, cucina, gabinetto interno vendesi, quinto piano. Pagamento rateale Visitare Brunner 11, rivolgersi Cossutta, tel. 37379. 60699/2 S

APPARTAMENTINO libero 2 camere cucina 880.000 vendesi. Pagamento rateale Visitare ore 10-12. Marconi 34, V, telefono 37379. 60700/1 S

APPARTAMENTINO nuovo I piano via dell'Istria, adatto anche ambulatorio) vendesi libero oppure affittato 10% reddito. Alabarda, Spiridione 6, Tel. 29566. 20945 S

APPARTAMENTO ottima posizione libero affittasi o alto reddito vendesi minimo anticipo forti dilazioni pagamento. Tel. 23629 ore ufficio. 414 S

APPARTAMENTO casa nuova, pronta entrata, soleggiato, paraggi piazza Carlo Alberto, 2 stanze, salone, cucina, bagno, 2 poggioli, lisciaia, garage, riscaldamento centralnafta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1310 S

APPARTAMENTO condominio occupato, Cattinara, camera, camerino cucina, orto, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1306 S

APPARTAMENTO condominio occupato, camera, cucina, zona S. Giacomo, 750.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1308 S

CENTRALE moderno, 5 stanze, stanzetta, accessori, terrazze, vendesi. Telefonare 95982. 41143 S

CONDOMINIO zona Garibaldi 4 stanze accessori vendesi. Alabarda. S. Spiridione 6. 20945 S

LIGNANO Bagni vendonsi due locali per negozio entrambi 4.350.000. Scrivere Cassetta 12 C, SPI, Udine. 5322 S

NEGOZI ottima posizione vendonsi o affittansi alto reddito, forti agevolazioni. Telef. 23629. 414 S

NEGOZI centrali 20 mq. 1 milione 150.000, magazzino 100 mq. libero 2.900.000; altri occupati rendita 10 per cento. vendonsi. Galleria Rossoni Amministrazione, tel. 37379 60699/1 S

OCCUPATO 2 stanze, bagno, calefazione, poggiolo. Telefono 92982. 41143 S

PARAGGI Chiozza, soleggiato 5 stanze, cucina, accessori moderni, IV piano vendesi. Tel. 95982. 41143 S

VANO unico, condominio occupato 300.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1303 S

VILLA zona Servola, con due appartamenti di 4 stanze, cucina, bagno, 1000 mq. giardino vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1304 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Ogni giovedì

sul

PICCOLO SERA

★ *Un grande racconto giallo*

★ *La pagina dell'AUTOMOTO*

Ogni venerdì sul

PICCOLO SERA

TUTTI I PROGRAMMI DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE ILLUSTRATI CON ARTICOLI, SERVIZI E FOTOGRAFIE IN UNO SPECIALE SUPPLEMENTO

Una guida da conservare per tutta la settimana

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.40 A Cervignano - Portogruaro
6.12 R Bologna - Milano (*)
6.55 D Venezia - Torino - Roma
7.15 A Monfalcone (***)
8.47 R Venezia (**) - Roma (*)
10.18 DD Venezia - Milano - Parigi
10.30 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia (**)
13.30 A Cervign. - Venezia
15.08 DD Venezia - Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45 D Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00 A Monfalcone - Portogruaro
18.35 R Venezia (**)
18.40 A Monfalcone - Portogruaro
19.24 A Monfalcone - Cervignano
22.13 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.23 A Cervignano - Monfalcone
7.32 A Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
9.15 D Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54 R Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.25 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54 A Portogruaro - Cervignano
15.07 DD Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02 D Venezia - Portogruaro Cervignano
18.12 A Monfalcone (***)
18.37 R Bolog. Venezia (*)
18.57 A Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
21.15 R Milano-Mestre (*) - Roma (*)
22.28 A Venezia - Monfalc.
23.40 DD Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.50 A Udine - Tarvisio
5.16 A Udine
6.20 D Udine - Tarvisio
6.30 A Udine
7.40 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine
12.32 A Udine
14.25 A Udine
16.17 A Udine
17.38 A Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.20 A Udine
21.45 A Udine

ARRIVI

1.05 D Udine
7.15 A Udine
8.05 A Udine
8.33 D Udine
9.25 A Udine
9.45 D Vienna Monaco - Udine
11.46 A Tarvisio - Udine
15.29 A Udine
16.55 A Udine
17.55 DD Tarvisio - Udine
19.41 A Udine
21.06 A Udine
22.40 D Amburgo Monaco - Vienna Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Fiume - Zagab. Belgrado
5.32 A Poggioreale
7.00 A Poggioreale
8.39 D Poggior. - Lubiana
13.35 A Poggioreale
16.10 DD Poggior. Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
17.55 A Poggior. Lubiana
20.06 A Poggioreale

ARRIVI

5.45 D Belgrado - Fiume - Zagabria Poggior.
7.04 A Poggioreale
11.39 A Lubiana Poggior.
14.05 DD Istanbul Atene - Belgrado Lubiana - Poggioreale
17.28 A Poggioreale
20.01 D Lubiana Poggior.
21.43 A Poggioreale

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 13.30 *nelle seguenti rivendite:*

SERRA - Corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - Corso Vittorio
LIGURE - Piazza C. Felice
ALLEMANDI - Via Buozzi
ROSSO - Piazza S. Carlo
PASQUALE P.zza S. Carlo
DAVICO - Via Viotti
TROVATO Piazza Castello